

RESOCONTO STENOGRAFICO

368.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	32373	tura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare (2499);	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	32373	SPAGNOLI ed altri: Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2593).	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		PRESIDENTE 32374, 32380, 32383, 32386, 32388, 32393, 32398, 32401, 32403	
Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388);		AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 32398, 32400	
NICOTRA ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425);		BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN)	32402
GARGANI: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistra-		CASINI CARLO (DC)	32386
		CIFARELLI MICHELE (PRI)	32383, 32384
		FORNER GIOVANNI ((MSI-DN)	32388, 32389
		GRANATI CARUSO MARIA TERESA (PCI)	32380
		RIZZO ALDO (Sin. Ind.)	32393, 32397
		SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	32375, 32376, 32380

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

PAG.	PAG.
Interrogazioni, interpellanza e mozione:	
(Annunzio) 32403	
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	
PRESIDENTE 32358, 32359, 32360, 32361, 32362, 32363, 32364, 32365, 32366, 32367, 32368, 32369, 32370, 32371, 32372, 32373	
ALOI FORTUNATO (MSI-DN) 32369	PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 32362, 32372
ANGELINI PIERO (DC) 32369	PIRO FRANCO (PSI) 32369
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 32364	POGGIOLINI DANILO (PRI) 32359
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 32362	RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) 32366
BOSELLI MILVIA (PCI) 32358	RICCARDI ADELMO (PCI) 32371
BOZZI ALDO (PLI) 32368	RONCHI EDOARDO (DP) 32359, 32361, 32364, 32366, 32371
CHERCHI SALVATORE (PCI) 32364	SATANASSI ANGELO (PCI) 32362
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . 32361, 32363, 32366	SERAFINI MASSIMO (PCI) 32367
CUFFARO ANTONINO (PCI) 32369	SERRENTINO PIETRO (PLI) 32359
DUTTO MAURO (PRI) 32369	TASSI CARLO (MSI-DN) 32359
FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 32366	ZANONE VALERIO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 32358, 32360, 32362, 32363, 32365, 32367, 32368, 32369, 32370, 32372
LODIGIANI ORESTE (PSI) 32364	Risoluzione:
MARTINO GUIDO (PRI) 32367	(Annunzio) 32403
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN) 32371	Sui lavori della Camera:
NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) . . . 32364, 32371	PRESIDENTE 32357, 32358
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 32359	PANNELLA MARCO (PR) 32357, 32358
PAGANELLI ETTORE (DC) 32371	Ordine del giorno della seduta di domani 32403
	Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo 32403

La seduta comincia alle 16.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 ottobre 1985.

(È approvato).

Sui lavori della Camera.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia specificarne il motivo.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, credo che sia consuetudine, quando un fatto di una qualche gravità turba la serenità di un parlamentare, di rivolgersi alla saggezza del Presidente per comunicarglielo.

Signor Presidente, secondo quanto abbiamo appreso dalle agenzie, sembra che si tenti di aprire una crisi extraparlamentare. Ebbene, sono qui per esprimerle tutto il turbamento di un parlamentare — parlo a titolo personale e non invoco neppure il gruppo cui appartengo — dinanzi al fatto che il Parlamento sembrerebbe dover rischiare di prendere atto di qualcosa che accade al di fuori degli alvei costituzionali. Sicché mi permetto, signor Presidente, di dire a lei, che sta presiedendo la seduta, affinché lo comunichi al Presidente della Camera, di voler urgentemente prendere atto di questa nostra

preoccupazione. Ci auguriamo che la Presidente della Camera possa, verso chi di ragione — credo che qui la discrezione sia d'obbligo — fare presente il desiderio del Parlamento che siano percorsi gli alvei costituzionali e che di conseguenza chi ha eventualmente tentato una crisi extraparlamentare del Governo si ritrovi con un Governo rinviato dinanzi alle Camere per discutere, secondo Costituzione, eventi che riguardano profondamente la vita del paese.

D'altra parte mi sembra di aver colto in un intervento del collega Napolitano, pubblicato stamane su *l'Unità*, una identica preoccupazione di fondo e di conseguenza la prego, signor Presidente, come Presidente di turno, ma come rappresentante del Presidente della Camera, di voler registrare questa preghiera insistente di un parlamentare — e non credo di essere il solo — affinché la Presidente prenda tutte le iniziative necessarie per garantire che i meccanismi che eventualmente saranno posti in essere, dopo la decisione unilaterale di un partito, non turbino le procedure costituzionalmente previste, per cui se dovrà esservi crisi, che questa avvenga in Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ho lasciato che dicesse tutto quanto lei ha ritenuto opportuno dire. Desidero soltanto comunicarle che, finora non è pervenuta alcuna comunicazione alla Presidenza. D'altra parte, come lei ben sa, al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

condizionale non è possibile procedere.

Non appena si avranno notizie, le assicuro che di ciò sarà data regolare comunicazione alla Camera.

GIANFRANCO SPADACCIA. Questa è la conferma di quanto diceva Pannella, Presidente!

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Pannella. Comunicherò al Presidente della Camera i suoi desideri.

MARCO PANNELLA. C'è un solo fatto... Non è colpa nostra...

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Pannella: le ho lasciato esprimere con ampiezza la sua opinione!

MARCO PANNELLA. La ringrazio, Presidente! Ma non è colpa nostra se un partito ha ritenuto di doverci far leggere attraverso l'ANSA quale sia la situazione costituzionalmente delicata ed importante che stava determinando.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

BOSELLI, ALBORGHETTI, SERAFINI, PASTORE E BARBERA. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Qual è lo stato di attuazione degli impegni in materia di politica ambientale assunti dal Governo in sede di legge finanziaria 1985. (3RI-02200)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per l'ecologia.

VALERIO ZANONE, Ministro senza portafoglio. Ringrazio l'onorevole Boselli di questa interrogazione, che mi offre l'opportunità di sottolineare come nel 1985 il

Governo ed il Parlamento abbiano provveduto al più consistente stanziamento in materia di intervento ecologico che si sia finora attuato in Italia.

I 1.100 miliardi destinati dalla legge finanziaria 1985 ad investimenti per impianti di depurazione delle acque a favore di consorzi di enti locali sono stati oggetto di esame da parte del Ministero dell'ecologia e sono stati oggetto di un parere deliberato dal Comitato interministeriale per la tutela delle acque, il quale ha provveduto, con, mi permetterei di dire, inconsueta puntualità, a prendere le proprie determinazioni che, per diventare operative, attendono ora soltanto la delibera finale del CIPE, che mi auguro venga al più presto.

Aggiungo che questo impegno rilevante per gli investimenti in campo ecologico è stato mantenuto, nonostante le ben note difficoltà della finanza pubblica, anche in sede di determinazione del disegno di legge finanziaria per l'anno 1986, in cui si è conservato un rilevante stanziamento per proseguire il finanziamento degli impianti di depurazione delle acque e si è attribuito un finanziamento iniziale agli impianti per lo smaltimento dei rifiuti civili e industriali. È un grande tema sul quale occorrerebbe procedere senza ritardi e senza le proroghe che hanno già segnato negativamente in passato la politica per la tutela delle acque.

PRESIDENTE. L'onorevole Boselli ha facoltà di replicare.

MILVIA BOSELLI. Devo dire subito, onorevole ministro che, date le notizie di cui siamo venuti a conoscenza, anche noi pensavamo di trovarci di fronte al Presidente del Consiglio. Ma, dopo la precisazione del Presidente della Assemblea, prendiamo atto di quanto egli ci ha detto.

Pertanto, mi limito a replicare alla risposta che l'onorevole ministro Zanone mi ha dato.

Voglio dirle subito, onorevole ministro, che non sono soddisfatta della sua risposta. In primo luogo, non mi risulta che lo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

stanziamento del 1985 sia stato il più alto che sia finora attuato per l'ambiente. Infatti, anche nel 1983, ad esempio, la spesa dello Stato per l'ambiente aveva superato i 1000 miliardi.

In ogni caso, lo stanziamento è stato insufficiente, giacché il 70 per cento delle domande delle regioni è rimasto inevaso. Soprattutto non è stato tempestivo; lo stiamo ancora aspettando.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, visto che tra i compiti, che ella ha indicato, del Ministero dell'ecologia esiste la questione delle discariche, cosa può dirci del fatto che una città come Piacenza ne sia oggi priva? Qual è, poi, lo stato del collegamento con il Ministero per la protezione civile, per le questioni di impatto sull'ambiente, in riferimento a fenomeni tipo l'incidente alla centrale nucleare di Caorso, di ieri, stanti le possibili conseguenze, appunto, sull'ambiente?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, i fondi per l'ambiente, che anche lei ha citato, sono incredibilmente insufficienti, quest'anno ancora di più. Penso che occorra chiedere nuovi fondi, in particolare per il problema delle USL, di cui abbiamo già discusso in occasione del piano sanitario; piano sanitario all'interno del quale è scomparsa ogni azione programmata, finalizzata ad attivare il ruolo delle USL stesse quale strumento di controllo sulla qualità dell'ambiente. Le chiedo: se nulla si farà, in questa direzione, anche con la legge finanziaria, come potranno intervenire le USL, così carenti in questo ambito?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Signor ministro, i problemi della tutela ecologica dell'ambiente sono strettamente collegati ai problemi della salute dei cittadini. I guasti ecologici possono portare a malattie di vario genere, anche gravissime, come ad esempio a varie patologie cancerogene. Desidero chiederle che tipo di intervento il suo Ministero intenda effettuare, magari in collegamento con il Ministero della sanità, per stimolare e controllare le iniziative che dovrebbero assumere le regioni, sul piano legislativo, e le province, i comuni, le unità sanitarie locali, su altri piani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, ho davanti il quadro delle zone industriali ad alto rischio, in particolare quella di Siracusa che lei ben conosce. Le domando quali siano le iniziative che il suo Ministero intende portare avanti per la lotta all'inquinamento marino (lei sa che esiste un inquinamento anche per immissioni di acque di scarico urbane) e all'inquinamento atmosferico. Le chiedo se non intenda, con le regioni, in particolare con la regione Sicilia, convenire su una lotta organica in questa materia, a salvaguardia della salute delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. Signor ministro, ha accennato, nella risposta alla collega Boselli, che sarà dedicata particolare attenzione, da parte del suo Ministero, al problema della depurazione delle acque. Vorrei che tenesse particolarmente presente la necessità di depuratori per i bacini chiusi, quali sono i laghi, in modo particolare, anche perché questi ultimi costituiscono una riserva d'acqua potabile notevole per determinate zone, riterrai anche necessaria la formulazione di un indirizzo circa la partecipazione almeno alle spese per interessi sui mutui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

che contraggono taluni modestissimi comuni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste. Ha due minuti di tempo a disposizione, signor ministro.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Sarebbero necessarie due ore, signor Presidente, per dare una risposta sommaria alla serie di interrogativi che sono stati posti. Non potendolo fare, mi limito ad osservare che, per quanto riguarda lo stanziamento per il FIO — oggetto della interrogazione dell'onorevole Boselli — ci siamo trovati di fronte a domande per 3.300 miliardi, rispetto ad una disponibilità di 1.100 miliardi. Ci siamo, dunque, trovati nella situazione di poter soddisfare non oltre un terzo delle domande avanzate e di esaminare in due mesi, compreso il mese di agosto, 130 domande di contenuto tecnico estremamente complesso; lavoro che è stato puntualmente compiuto.

Rispondo anche all'onorevole Serrentino, riconoscendo l'importanza del tema che ha sollevato, della depurazione dei bacini chiusi, quali i laghi delle grandi regioni del nord, ma osservando che per il 1985, come del resto risulta dalla relazione che il Ministero dell'ecologia ha a suo tempo presentato alla Camera, è stata riconosciuta una priorità — in ragione della gravità della situazione dell'inquinamento ed anche della rilevanza socio-economica del problema — ai due sistemi che oggi manifestano le forme di inquinamento più grave: il sistema Adriatico-padano ed il bacino dell'Arno. Dunque, per il 1985, l'80 per cento circa delle risorse disponibili dovrebbe essere indirizzato a questi due compiti preliminari. Proseguendo l'intervento del 1986, si potrà certamente sviluppare un'azione anche nella direzione indicata dall'onorevole Serrentino.

All'onorevole Nicotra debbo dire che il problema dell'inquinamento del mare è questione di rilevanza non soltanto italiana ma internazionale. Abbiamo avuto,

con gli altri paesi del Mediterraneo, un proficuo dialogo, che ha condotto all'assunzione di un impegno comune, riassunto nella dichiarazione di Genova, in vista di un piano decennale per la protezione del Mediterraneo, con la collaborazione delle Nazioni unite. Nell'ambito di tale piano rientra una serie di interventi che il Governo si accinge ad avviare, tra cui quello legato ad una più rigorosa attuazione delle norme che riguardano lo scarico in mare di rifiuti e di scorie tossiche o nocive.

Per quanto riguarda le altre questioni, a causa della mancanza di tempo, mi riservo di dare una risposta successivamente.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

RONCHI, TAMINO, GORLA E CAPANNA. — *Al Ministro per l'ecologia*. — Premesso che in Italia vi sono ben 483 tra dighe e bacini artificiali, che sono in costruzione 45 nuovi dighe e in progettazione altre 14, e che queste dighe comportano dissensi del territorio, danni al paesaggio, ai bacini idrografici e squilibri idrogeologici, quali iniziative abbia assunto per acquisire una adeguata documentazione sulle dighe in costruzione e in progettazione e per verificarne l'impatto ambientale; se non ritenga opportuno promuovere un'azione tesa a ridurre tali opere spesso sostituibili con altri tipi di intervento. (3RI-02201)

L'onorevole ministro per l'ecologia ha facoltà di rispondere.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. È in corso una rilevazione, da parte del dipartimento della protezione civile, in ordine al problema richiamato, e debbo dire che sono state condotte anche delle inchieste giornalistiche, alle quali gli uffici, per la verità al livello embrionale di cui dispone il ministro per l'ecologia hanno dato una volenterosa collaborazione. Si sta predisponendo una mappa aggiornata delle dighe nel nostro paese.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

Ora, debbo precisare all'onorevole interrogante che, allo stato attuale della legislazione, come egli ben sa, le dighe ed i bacini artificiali, in quanto opere pubbliche, sono controllati principalmente dal Ministero dei lavori pubblici; ed io immagino che l'onorevole Ronchi comprenda, già da questo riferimento, ciò che altrimenti dovrei dire in risposta a successive interrogazioni: cioè che la politica ambientale si snoda attraverso una giungla di competenze di diversi dicasteri e soltanto la legge istitutiva del Ministero dell'ecologia riuscirà — se saremo in grado di farla approvare — a semplificare, almeno in parte la situazione.

Una svolta importante si realizzerà, a mio avviso, quando si procederà al recepimento — ed io ho avviato, proprio ieri, con una riunione di tecnici, una iniziativa, affinché ciò avvenga senza ritardo — della direttiva CEE per la valutazione dell'impatto ambientale, che ricomprende le dighe ed i bacini tra le opere oggetto di valutazione accentuatamente garantista. Debbo anche dire che gli uffici del Ministero hanno assunto iniziative di intervento presso diverse regioni (Marche, Calabria, Umbria, Puglia, Toscana ed altre), con riferimento a situazioni che ci erano state segnalate. E non credo, per rispondere alla parte finale dell'interrogazione, che ci si possa pronunciare pro o contro il sistema delle dighe, o la costruzione delle dighe in generale, perché le dighe servono ad usi multipli (irrigazione, produzione di energia, utilizzazione delle acque in campo civile e industriale, contenimento dei regimi di piena, e così via): dunque, il problema non è quello di essere a favore o contro le dighe, bensì di valutare le alterazioni dell'ambiente che la costruzione di una diga può provocare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

EDOARDO RONCHI. Prendo atto con piacere, signor ministro, dell'indagine che i suoi uffici hanno avviato. Auspico che si tratti di una indagine dettagliata ed ap-

profondita. Debbo però denunciare che sono in costruzione dighe addirittura all'interno dei parchi nazionali: come la diga sul Menta, da costruire all'interno del perimetro del parco nazionale della Calabria. Questo anche se la legge istitutiva del parco vieta ogni intervento sui corsi d'acqua. Sono previste o in costruzione delle dighe in zone vincolate di particolare interesse naturalistico, come quella sul fiume Ravasanella, in provincia di Vercelli, quella sul Foglia, in provincia di Pesaro, sul Farma, in provincia di Siena, sul Musone, in provincia di Macerata, sul Fiora, in provincia di Viterbo, sul Quirino, in provincia di Campobasso. La maggior parte di queste dighe, realizzate da enti di sviluppo agricolo, è stata costruita con un'ottica di rapina del territorio. È il caso — scrive il presidente dell'associazione nazionale dei geologi — di un numero altissimo di bacini, laghetti e serbatoi, senza una lucida analisi della loro fattibilità idrogeologica. Una «crisi di rigetto» in questi casi è inevitabile, così come purtroppo abbiamo dovuto constatare in Val di Stava ed in tutti gli episodi precedenti. Sollecito, quindi, particolare attenzione su questo problema.

PRESIDENTE. Prego tutti i colleghi di rispettare rigorosamente il tempo a loro disposizione, altrimenti non riusciremo a svolgere nel tempo prefissato tutte le interrogazioni all'ordine del giorno.

Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Sempre in tema di dighe e di controlli sull'assetto idrogeologico, vorrei chiedere al ministro se non ritenga assurdo che, per l'anno prossimo, lo stanziamento per il Servizio geologico sia inferiore ad 1 miliardo e che addirittura tale Servizio abbia sede in un edificio pericolante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor ministro, il quotidiano della sua città, *la Stampa*, reca oggi il titolo: «Dopo la tragedia della Val di Stava nasce l'istituto nazionale di Stato. Geologi guardiani del suolo». Nel relativo articolo si afferma: «Le centinaia di vittime rimaste sepolte sotto il fango della Val di Stava hanno probabilmente dato la spinta decisiva ad un disegno di legge che giaceva nei cassetti da una decina di anni».

Nel 1983, all'inizio della legislatura, il Movimento sociale italiano-destra nazionale presentò prima una interpellanza in data 3 ottobre e poi una mozione che impegnava il Governo a predisporre rapidamente, sentito il parere del consiglio dell'ordine dei geologi, un testo unico legislativo per la difesa del suolo da presentare al Parlamento per una sollecita approvazione.

Il nostro suggerimento non è stato raccolto ed è stata necessaria una tragedia, quale quella della Val di Stava, per prendere dei provvedimenti. Speriamo che non ne occorran altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satanassi.

ANGELO SATANASSI. Signor ministro, gli sbarramenti artificiali nel nostro paese sono ben 7.500 e non 483 come indicato dall'onorevole Ronchi. Si tratta di un numero imponente di sbarramenti, costruiti in molti casi con criteri discutibili. Il Governo, dinanzi alla Commissione lavori pubblici della Camera, si è impegnato a fornire entro tre mesi, a partire dal luglio scorso, una dettagliata relazione sullo stato di tali manufatti e sui necessari controlli di staticità.

Chiedo a che punto siano le verifiche e se sia pronto un *dossier* del Governo sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, per le dighe e per le altre opere idrauliche (comprese quelle di disinquinamento), in

attesa della legge sull'impatto ambientale, chiedo al ministro se può impegnarsi, d'intesa con il suo collega per i beni culturali e ambientali, almeno a fare osservare i vincoli dettati dalla recente legge n. 431, che ha convertito con modificazioni il «decreto Galasso».

Molti dei casi qui citati riguardano zone con vincolo di assoluta inedificabilità e vi sarebbero anche altre situazioni da segnalare. Ho qui, ad esempio, le carte relative alle opere previste e finanziabili dal FIO nella Valle del Sagittario.

CARLO TASSI. Dalle al Governo quelle carte, non a noi!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Zanone ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda la diga sul fiume Menta, debbo osservare che, in questo caso, la legge istitutiva del parco della Calabria è stata aggirata da una norma inserita nelle misure straordinarie per la Calabria che autorizza la realizzazione di progetti redatti dalla Cassa per il Mezzogiorno, che abbiano ottenuto il parere favorevole della delegazione per la cassa stessa.

In merito a tale conflitto di norme ed alla necessità di tutelare comunque i valori ambientali e naturalistici all'interno del parco della Calabria, ho scritto quanto meno da alcune settimane — il timbro della data non è molto chiaro — ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dei beni culturali ed ambientali, nonché alle autorità regionali calabresi.

Per quanto riguarda i problemi sollevati dall'onorevole Satanassi, mi sembra di aver già anticipato la risposta quando ho fatto riferimento all'iniziativa in corso da parte del dipartimento per la protezione civile, a cui cercherò di contribuire con gli strumenti di cui dispongo.

In merito al problema sollevato dall'onorevole Bassanini, debbo osservare che il rispetto al vincolo istituito con la legge n. 431 dovrà essere oggetto di par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

icolare vigilanza da parte del ministro per l'ecologia, con riferimento proprio alle aree protette, ai biotopi e quelle aree che presentano valori naturalistici di particolare rilievo.

Per quanto riguarda, infine, la questione sollevata dagli onorevoli Crivellini e Pellegatta, devo dire che considero una decisione importante quella assunta dal Consiglio dei ministri, che ha approvato il disegno di legge istitutivo dell'istituto geologico nazionale per dare a questo essenziale servizio, inerente allo studio della scienza della terra e quindi anche alla protezione e alla difesa del suolo, strumenti scientifici e tecnici adeguati a cominciare da quello cartografico.

È stato calcolato che, utilizzando ora gli uffici disponibili, la cartografia geologica italiana terminerebbe i suoi lavori nell'anno 2500; spero che si riuscirà ad anticiparla di alcuni secoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

**CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHE-
DINI E TEODORI.** — *Al Ministro per l'ecologia.* — Premesso che il 9 luglio scorso, a Helsinki, l'Italia ha sottoscritto un protocollo di accordo, col quale si impegna a ridurre le proprie emissioni di anidride solforosa del 30 per cento entro il 1993, quali provvedimenti intenda adottare per attuare tale impegno, e come esso sia compatibile con il programma di costruzione di nuove centrali a carbone previsto nell'aggiornamento del piano energetico nazionale, che, a giudizio dell'ENEL, manterranno inalterate le emissioni totali di zolfo sul territorio nazionale.

(3RI-02202)

L'onorevole ministro per l'ecologia ha facoltà di rispondere:

VALERIO ZANONE, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti sanno bene che in materia di

inquinamento atmosferico le competenze allo stato dell'ordinamento sono del ministero della sanità. Si tratta di una legge ormai vecchia di 20 anni che occorre aggiornare; del resto è stata istituita una commissione di studio presso il Ministero della sanità che si occupa dell'ammodernamento della legge ora ricordata.

Per quanto concerne l'attuazione degli impegni assunti anche in campo internazionale le principali aziende italiane, dall'ENEL, all'ENI, alle aziende associate nell'IRI e nella Confindustria, hanno assunto un impegno complessivo per ridurre le emissioni di anidride solforosa del 30 per cento rispetto ai valori del 1980. Si tratta di un impegno internazionale che il Governo intende fermamente onorare.

L'obiettivo sarà raggiunto attraverso una diversificazione della struttura della produzione elettrica ricorrendo all'impiego di carbone che ha un tenore di zolfo molto inferiore a quello del petrolio e attraverso una serie di altri accorgimenti.

Se si tiene conto di alcuni studi condotti anche dall'ENEL, quale quello in corso in Sardegna per un impianto di desolfurazione allo scopo di sperimentare alcuni procedimenti particolarmente avanzati, si può avere una ragionevole certezza che entro la data prevista la riduzione complessiva del 30 per cento di emissione di anidride solforosa nell'atmosfera potrà essere concretamente raggiunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di replicare.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, prendo atto volentieri delle sue affermazioni e quindi della sua volontà di rispettare un impegno internazionale. L'unica cosa che mi lascia perplesso è che l'ENEL la pensa diversamente tanto che, subito dopo la firma dell'accordo internazionale, detto ente ha parlato di un obiettivo ostacolo per la realizzazione del piano energetico nazionale.

Spero che prevalga la sua indicazione rispetto a quello che dichiara di voler fare un ente così potente in campo energetico,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

anche perché attualmente l'Italia, oltre ad essere famosa per l'esportazione di alcuni prodotti nel mondo, produce ed esporta anidride solforosa. In pratica la metà dell'inquinamento che creiamo attualmente viene esportato e quindi spero che le sue parole diventino realtà.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Baghino ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, a proposito di inquinamenti, cosa potrebbe dirmi del fumo dell'Ital-sider che incombe su Cornigliano, tanto che la popolazione manifesta ogni giorno la sua protesta nei confronti di questa situazione pesante? Vorrei anche sapere se è stata presa qualche iniziativa a proposito dei fanghi della Stoppani di Cogoleto, un argomento che per la verità è all'ordine del giorno da alcuni anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Premesso che per valutare le emissioni occorre predisporre degli studi di impatto ambientale adeguati, e che gli studi dell'ENEL non considerano le alternative reali; non considerano il problema della possibilità della taglia, basandosi su megaimpianti; non considerano il rapporto costi-benefici delle migliori tecnologie disponibili (in particolare le solforazioni e i filtri a maniche); non valutano adeguatamente il ciclo complessivo del funzionamento della centrale; non si basano su mappe di rischio del territorio; le chiedo quale valutazione dia il Ministero dell'ecologia di questi rapporti di impatto ambientale delle centrali termoelettriche dell'ENEL, e se, in vista della procedura di valutazione di impatto ambientale, intenda fare proprie proposte in merito a questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lodigiani.

ORESTE LODIGIANI. Signor ministro, da molti mesi il Governo non risponde ad un'interpellanza da me presentata, rivolta ai ministri dell'ecologia e dell'industria, per sapere se sia possibile costruire nuove centrali a carbone nella pianura padana senza studi di impatto ambientale. Lei sa, signor ministro, che le piogge acide non turbano soltanto l'opinione pubblica e l'ambiente del centro Europa, ma sono un fenomeno che sta diventando grave anche nell'arco prealpino.

Le chiedo allora di sapere quali garanzie possa avere il Parlamento dal ministro dell'ecologia che non si procederà alla costruzione di nuove centrali senza un preventivo studio di impatto ambientale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. All'inquinamento dovuto all'anidride solforosa contribuiscono, oltre alle centrali termoelettriche, anche le industrie, gli impianti di riscaldamento domestico e, in quantità crescente, i motori diesel per autoveicoli. Questi ultimi, in continuo aumento, comportano anche un sempre più grave inquinamento atmosferico complessivo.

Quali azioni intende svolgere per limitare l'inquinamento atmosferico dovuto anche agli impianti di riscaldamento domestico e ai mezzi di trasporto, specialmente con motori diesel?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI. Signor ministro, la regolamentazione americana e tedesca sulla desolforazione dei fumi della combustione impone *standards* ambientali talmente ristretti da determinare la desolforazione anche là dove si impiega carbone all'1 per cento di zolfo. Le chiedo se, nella considerazione del Governo, la salute del cittadino italiano valga meno di quella di un cittadino americano, o tedesco. E ancora: nel piano energetico nazionale si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

afferma che la desolfurazione dei fumi di combustione del carbone annulla il vantaggio del carbone sull'olio combustibile. Tale affermazione è risultata invece clamorosamente falsa, alla luce dell'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione competente. Le chiedo se anche il suo Ministero condivide l'affermazione contenuta nel piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Io credo che non si possa disconoscere l'impegno che tutte le aziende facenti capo allo Stato, compreso l'ENEL, pongono nella ricerca di tecnologie più pulite. In relazione ai casi prospettati dall'onorevole Nebbia, devo dire che si aprono nuove prospettive di espansione dell'impiego del metano per gli usi civili e per lo sviluppo di iniziative già assunte in campo comunitario per motori automobilistici più puliti e per la riduzione dello zolfo contenuto nel gasolio.

Le questioni più clamorose che sono state richiamate da parte di alcuni interroganti richiedono — mi preme sottolinearlo dinanzi alla Camera — alcuni nuovi strumenti di cui il nostro ordinamento deve essere dotato. Mi riferisco non soltanto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale, ma anche alla possibilità di dichiarazione di area ad alto rischio ecologico, uno degli strumenti di cui si disporrà con l'approvazione della legge istitutiva del Ministero.

Per quanto riguarda, infine, il problema specifico della discarica di fanghi a contenuto di cromo da parte della società Stoppani nel mar Ligure, devo dichiarare che l'attuazione del decreto n. 915 del 1982, riguardante lo smaltimento dei rifiuti, vieta, secondo l'interpretazione che ne dà il ministero per l'ecologia, lo scarico in mare di sostanze tossiche, per cui sono contrario alla proroga dell'autorizzazione allo scarico in mare da parte della Stoppani.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

FIANDROTTI. — *Al Ministro per l'ecologia*. — Quali iniziative intenda assumere in ordine alle emergenze ecologiche del dissesto idrogeologico (3.500 frane annue su 4.000 ettari di terreni interessati, dieci alberi bruciati contro uno ripiantato); dell'inquinamento da contenitori plastici e detersivi non biodegradabili; dell'inquinamento atmosferico e delle acque, con particolare riguardo al mare Mediterraneo, tenuto anche conto che secondo uno studio dell'ENEA una politica per la protezione dell'ambiente potrebbe assorbire circa 300.000 disoccupati. (3RI-02203).

L'onorevole ministro per l'ecologia ha facoltà di rispondere.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. L'interrogazione dell'onorevole Fiandrotti tocca una pluralità di temi, tutti di grande interesse, ai quali è difficile dare una risposta esauriente in così breve tempo. Penso che si dovrebbe tener conto della grave situazione verificatasi quest'estate a causa del moltiplicarsi degli incendi forestali anche al fine di adeguare meglio, dal punto di vista numerico, il Corpo forestale dello Stato che svolge una funzione benemerita ma che dispone di un organico ben ristretto.

Per quanto riguarda l'inquinamento da contenitori di plastica, è allo studio un provvedimento (vorrei presentarlo al Parlamento al più presto) in cui si prevede una forma obbligatoria di pubblicità che inviti i consumatori di tali prodotti a non disperderli sul suolo ed a gettarli in appositi punti di raccolta per evitare fenomeni di inquinamento delle spiagge e del mare, realmente molto gravi.

In merito alla questione generale dei detersivi, segnalo la discussione in svolgimento proprio in questi giorni presso la Commissione sanità della Camera sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, già per altro approvato dal Senato, in merito al primo concreto provvedimento per il contenimento dell'eutrofiz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

zazione; tale provvedimento tenta di ridurre della metà, nell'arco di un anno, il contenuto di fosforo dei detersivi.

Relativamente alla possibilità di individuare nel settore dell'ecologia non soltanto uno strumento di controllo sulle attività produttive, ma anche la sorgente di nuove imprenditorialità, concordo con l'onorevole interrogante in quanto l'ecologia è una nuova forma di sapere da cui discenderà con il tempo una nuova professionalità che darà interessanti possibilità di nuova occupazione nell'amministrazione pubblica, nelle istituzioni scientifiche e nel sistema delle imprese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Fiandrotti.

FILIPPO FIANDROTTI. Onorevole ministro, mi auguro che lei possa intervenire su questi argomenti anche nel prossimo Governo. La questione della ecologia è una gigantesca questione direi keynesiana: dovremo spendere migliaia di miliardi per «coprire la fossa», come diceva per l'appunto Keynes, per disinquinare quello che avremmo potuto non inquinare. Ricordo che ieri il professor Maldoni, in televisione alle ore 13, diceva che nella sola Emilia Romagna sono state individuate 70 mila molecole sintetiche di cui molte cancerogene.

Il problema è: come mai vengono introdotte? Una delle strade principali, come lei sa, è quella della vivisezione, cioè la sperimentazione sull'animale, che rappresenta l'alibi per consentire il consumo di determinati prodotti da parte dell'uomo. Il contenimento di tale forma di sperimentazione è, dunque, assolutamente necessario per evitare situazioni di questo tipo.

Concludendo, tengo in maniera particolare a richiamare l'attenzione sulla questione della possibilità di occupare personale nel settore; una questione che a me sembra essere centrale.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor ministro, a proposito del fosforo presente nei detersivi, lei ha citato la discussione sul provvedimento di legge che riduce all'1 per cento la presenza di fosforo nei detersivi. Le do un'informazione: proprio questa mattina, quando è iniziata la discussione di questo provvedimento, il relatore di maggioranza ha svolto una relazione che è sostanzialmente contraria al contenuto del provvedimento, pronunciandosi contro la riduzione del fosforo all'1 per cento e contro le altre cose positive contenute nel disegno di legge di conversione concernente l'eutrofizzazione.

La domanda retorica è se lei concorda con questa impostazione (ma mi pare di no). La invito pertanto a fare quanto è in suo potere per difendere in sede di Commissione proprio la sua posizione, che mi pare estremamente in pericolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rauti.

GIUSEPPE RAUTI. Signor ministro, sono stato, credo, il primo, certamente il più insistente nel denunciare lo sfascio del servizio geologico nazionale. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 15 del provvedimento istitutivo del Ministero per l'ambiente, il servizio geologico è passato alle dipendenze del nuovo dicastero; abbiamo sentito parlare, invece, di un disegno di legge che lo configura come istituto geologico autonomo; leggiamo, però, sui giornali di stamane che una delle due sedi del servizio geologico è sottoposta a procedimento di sfratto, mentre l'altra sede risulta pericolante ed inagibile. Vorremmo sapere qualcosa di più da lei in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, lei ha già dichiarato di essere contrario al prosieguo dello scarico dei fanghi della Stoppani. Siccome il contenuto di cromo in questi fanghi li qualifica come rifiuti tossici e nocivi, siccome il decreto del Pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

sidente della Repubblica n. 915 stabilisce che i rifiuti tossici e nocivi devono essere posti in discarica di tipo C, in terra, e quindi vieta lo scarico a mare, le chiedo come sia potuto avvenire che siano stati autorizzati questi scarichi illegali e quali iniziative ha preso perché essi effettivamente cessino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martino.

GUIDO MARTINO. Signor ministro, vorrà scusarmi se la domanda non le apparirà perfettamente e puntualmente pertinente, ma l'ho già avanzata in altre sedi e non ho mai ottenuto una risposta precisa. Vorrei sapere a che punto sono gli accordi con i paesi mediterranei, ed in particolare con quelli (Iugoslavia, Albania, Grecia, eccetera) che insistono sul mare Adriatico, in tema di inquinamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

MASSIMO SERAFINI. Signor ministro, già l'onorevole Crivellini ha ricordato stamattina il triste destino della legge sul fosforo; vorrei sapere se, di fronte alla gravità delle emergenze segnalate da questa interrogazione, non ritiene assurda la riduzione degli stanziamenti a favore dell'ambiente, e soprattutto — vista l'esperienza di quest'anno dei vincoli imposti al FIO, per cui sono stati dati in ritardo e mal finalizzati i soldi spesi per l'Adriatico e l'Arno — che sarebbe stato meglio rifinanziare le leggi di settore predisposte per risolvere questi problemi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'ecologia ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, Ministro senza portafoglio. I finanziamenti disposti dal FIO servono anche per la costruzione di impianti attuativi della «legge Merli»; ed ho già detto che nel 1986 si intende comin-

ciare a finanziare il decreto sugli impianti di smaltimento dei rifiuti. Mi dispiace molto che in Commissione sanità stamattina il decreto-legge sui detersivi non abbia avuto la fortuna che merita; devo osservare che il Governo aveva proceduto per le parti urgenti, cioè prevedendo la riduzione del fosforo al 2,5 per cento, e che l'ulteriore riduzione all'1 per cento, introdotta con un emendamento al Senato, prevede comunque un'adeguata azione di monitoraggio per accertare i costituenti e la loro ammissibilità sotto il profilo sanitario.

Colgo l'occasione per dare una risposta, sia pure molto rapida e quindi insoddisfacente (me ne scuso in partenza), agli onorevoli Poggiolini e Ronchi e a tutti coloro che hanno toccato, nei loro interventi, materie in cui vi è una stretta connessione fra politica ambientale e politica sanitaria. Sono due politiche molto vicine nei contenuti, ma la politica sanitaria ha le proprie leggi, i propri istituti, il proprio ordinamento; la politica ambientale è, invece, una politica giovane, con tutte le debolezze, le inesperienza, e magari anche le illusioni e le speranze della gioventù, che però ha bisogno di attuarsi nel tempo attraverso un'integrazione e non una controversia con le istituzioni già in atto.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Ronchi in merito agli scarichi della ditta Stoppani, che derivano da un'autorizzazione del Ministero della marina mercantile precedente a questa fase, rilevo che l'alternativa può essere soltanto quella di discariche controllate a terra o di un mutamento del ciclo produttivo che diminuisca il contenuto di cromo negli scarichi abbattendolo alla proporzione ammissibile.

All'onorevole Martino devo segnalare sia l'accordo bilaterale tra Italia e Iugoslavia sia il piano di azione del Mediterraneo, che istituisce per la prima volta una forma di collaborazione internazionale anche tra paesi a diversissimo regime politico, come sono i paesi occidentali, i paesi islamici e anche Israele, una volta tanto tutti concordi nel manifestare la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

volontà di fare qualche cosa per il nostro mare.

PRESIDENTE. La prego, onorevole ministro!

VALERIO ZANONE, Ministro senza portafoglio. Mi scuso con l'onorevole Rauti ma il Presidente non mi consente di dare risposta alla sua domanda. Cercherò di farlo nella prossima tornata.

PRESIDENTE. Do lettura della successiva interrogazione:

BOZZI. — *Al Ministro per l'ecologia.*— Premesso che nel luglio scorso la Camera ha approvato il disegno di legge istitutivo del Ministero per l'ambiente, quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda promuovere per giungere rapidamente alla definitiva approvazione della legge stessa, e se non ritenga opportuno predisporre un programma organico di interventi che, sostituendo la frammentarietà e l'episodicità dell'attuale azione governativa, consenta una efficace politica dell'ambiente. (3RI-02204).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

VALERIO ZANONE, Ministro senza portafoglio. Sono lieto che questa interrogazione sia stata presentata dall'onorevole Bozzi, perché la legge istitutiva del Ministero contiene anche, tra i suoi elementi più significativi, il riconoscimento di quel diritto individuale all'ambiente e del principio di risarcibilità del danno ambientale che costituiscono uno degli aspetti più innovativi, una riforma istituzionale veramente importante scaturita dai lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, presieduta appunto dall'onorevole Bozzi.

Quanto alla istituzione del Ministero, dopo che fu approvata alla Camera con una larga maggioranza (andata oltre anche alle iniziali intese di Governo), la legge è ora all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato. Ed ho la

viva speranza, direi la pertinace speranza che il Senato, memore degli impegni ecologici che caratterizzarono i suoi dibattiti agli inizi degli anni settanta, voglia approvarla al più presto, al fine di dotarci di uno strumento unitario e coordinato che consenta sia di offrire un punto di riferimento centrale al sistema delle regioni e degli enti locali (che controllano la quasi totalità delle amministrazioni addette alla materia ambientale) sia di assicurare alla politica ambientale del Governo la possibilità di non procedere per casualità, per dispersione, per frammentazione e di avere una visione di insieme.

Se questo non dovesse avvenire, dovremmo trarne l'amara conclusione che ancora una volta il tentativo di fare davvero — come è scritto nel programma di Governo — della tutela ambientale un fattore primario dello sviluppo economico e sociale è fallito. Ma spero che questo non accada.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Bozzi.

ALDO BOZZI. Ringrazio l'onorevole ministro e sono lieto di apprendere che il Governo ha intenzione di procedere in maniera tale da consentire l'approvazione del disegno di legge sul Ministero dell'ecologia: auguriamoci che gli inquinamenti governativi che si preannunciano non debbano riportarlo in alto mare!

Due segnalazioni al ministro Zanone: in primo luogo, l'esigenza di preparare fin da adesso, in attesa della costituzione del Ministero, un piano organico di misure a tutela dell'ambiente; e poi l'opportunità di elaborare un testo unico delle leggi a tutela dell'ambiente, per dare una visione organica adeguata. Lo dico per evitare proprio quegli interventi episodici e frammentari ai quali si è riferito lo stesso ministro.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Cuffaro ha facoltà di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

ANTONINO CUFFARO. Torno, signor ministro, su un argomento già sollevato, ma al quale lei non ha potuto dare risposta. Mi riferisco al servizio geologico di Stato, che la legge approvata in questa Camera considera il servizio che deve coordinare la politica nazionale di difesa del suolo: lei sa che ora è stato sfrattato da una sede, mentre quella principale è pericolante. La denuncia è di ieri e viene dalle associazioni ambientaliste e culturali.

Le chiedo cosa intenda fare il Ministero da lei diretto al fine di ovviare a tale situazione e se sia in grado di fornire una risposta anche in ordine a finanziamenti ed organici, gli uni ridicoli rispetto ai compiti assegnati, gli altri del tutto insufficienti in considerazione del quadro di dissesto esistente nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevole ministro, noi ricordiamo che, in occasione del dibattito sulla mozione relativa alla centrale a carbone di Gioia Tauro, l'allora ministro per l'ecologia, onorevole Biondi, ebbe a dire che non poteva fare nulla non avendo poteri. Oggi che la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente è a buon punto, le chiedo se ritenga che tra i programmi organici di intervento possa esservi posto per un discorso serio su Gioia Tauro, considerato che la realizzazione della centrale a carbone produrrebbe guasti enormi alla realtà ambientale della zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Angelini.

PIERO ANGELINI. Signor ministro, lei ha ricordato poco fa l'impegno del Ministero, già parzialmente attuato nel 1985, relativo all'effettuazione di interventi nel campo degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (un problema grave per tutto il paese, ma in particolare per le aree urbane). Le chiedo se il Ministero intenda privilegiare l'impiego di particolari tecnologie (discariche, termodistru-

zione, riciclaggio) e quali mezzi intenda eventualmente destinare al settore per il 1986, nonché i criteri che si intendano seguire con riferimento ai progetti già adottati che per carenza finanziarie non possono essere realizzati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dutto.

MAURO DUTTO. Signor ministro, desidero sapere se rispetto ai programmi organici di intervento, cui ha fatto riferimento l'onorevole Bozzi, lei non ritenga opportuno inserire anche la protezione e lo sviluppo dei parchi nazionali, tenuto conto che le proposte di legge quadro (denominate «istituzione e gestione delle aree protette») non sembrano raccogliere quanto meno dall'andamento del dibattito in materia, né le esigenze manifestate dall'opinione pubblica e, più che considerare i parchi come un fatto vivo della società, tendono ad un inventario degli stessi che rischia di lasciarli morire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Signor ministro, ringraziandola per quanto lei sta già facendo, desidero dirle che la legge istitutiva del Ministero rappresenta un rilevante passo avanti dal punto di vista del coordinamento delle competenze, ma anche chiederle se non ritenga utile prevedere una relazione trimestrale al Parlamento sugli ostacoli che lei abbia incontrato da parte degli altri Ministeri rispetto all'accorpamento delle competenze.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. La legge istitutiva del Ministero prevede una relazione biennale sullo stato dell'ambiente, nell'ambito del grande compito di informazione e conoscenza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

cui si riferiva l'onorevole Bozzi e che può anche essere accompagnato da un impegno per l'unificazione dei testi riguardanti l'ordinamento in materia ambientale (ormai quasi tutti i beni ed i valori ambientali sono oggetto di qualche legge, ma esiste una grande disparità in fatto di decorrenze, efficacia e impostazione culturale).

Credo che la predisposizione del rapporto sullo stato dell'ambiente debba essere avviata subito, mentre riservo alla mia personale preoccupazione il tentativo di risolvere le difficoltà che si incontrano da parte dei settori più conservatori di taluni apparati burocratici, senza volere giungere ad infastidire le Camere.

Devo dire una parola agli onorevoli Cuffaro e Rauti per quanto riguarda l'Istituto geologico nazionale, che nel disegno di legge governativo trova finalmente la previsione di un impianto adeguato di un organico di oltre 300 geologi e 500 tecnici, nonché di un primo finanziamento nell'ambito della legge finanziaria per il 1986. Nel frattempo, il servizio geologico, che, fra l'altro, ha inopportuna ed impropriamente sede presso il Ministero dell'industria, in base ad un'arcaica concezione mineraria dei problemi dell'ecologia, versa in condizioni incresciose. Sarei ben lieto di dare ospitalità a questi «sfrattati» nella sede del Ministero dell'ambiente che dispone di alcuni nuovi locali, per altro privi in gran parte di tavoli e di telefoni.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Dutto, credo che egli abbia richiamato un problema di grande rilevanza quando ha parlato del ritardo nell'approvazione della legge sui parchi e sulle riserve. La legge-quadro, che il decreto-legge del 1977 stabiliva fosse emanata entro il 1979, è ormai in ritardo di sei anni. Mi auguro che il Governo, nella sua continuità istituzionale, assuma l'iniziativa per l'istituzione di alcuni nuovi parchi nazionali già nel corso del prossimo anno. Mi sembra che questo sia obbligatorio da parte del nostro paese se vogliamo adeguare la protezione del territorio agli *standards* europei.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

NEBBIA. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Quali iniziative intenda prendere per una inchiesta sullo stato dell'ambiente e per una efficace azione di bonifica della zona di Massa Carrara, che con i suoi numerosi insediamenti chimici e meccanici di lavorazione del marmo, è esposta ad inquinamento dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee e del mare, come confermano i gravi incidenti verificatisi nel 1980 e nel 1984. (3RI-02205)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio.* Sono lieto di poter rispondere ad un'interrogazione dell'onorevole Nebbia di cui tutti conosciamo i titoli di precursore della questione ecologica nel nostro paese. Le notizie che posso fornire in ordine alla situazione esistente nella zona di Massa Carrara riguardano in particolar modo lo stabilimento di produzione di diserbanti dell'ENI, nel quale lo scorso anno si è verificato un incidente, cioè un incendio che ha interessato una parte di tale stabilimento. Da allora l'Istituto superiore di sanità ha compiuto una serie di rilevazioni per accertare la presenza di diossina. La situazione operativa, a quanto mi risulta, è la seguente: l'azienda ha presentato un piano di bonifica che è stato discusso presso la regione Toscana con la partecipazione degli enti locali e dei rappresentanti dei Ministeri interessati. Sempre la stessa azienda ha realizzato la prima fase del piano consistente nella costituzione di una zona filtro, cioè di un complesso di locali che assicurano la decontaminazione degli indumenti e delle attrezzature utilizzate da coloro che dovranno procedere alle operazioni di rilevamento ed alla successiva bonifica.

Proprio in questo mese vi è stata una riunione presso l'istituto superiore di sanità volta a definire i criteri di campionamento e di analisi da utilizzare per l'individuazione dei punti «caldi» presenti nello stabilimento. Il che costituisce la neces-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

saria premessa per rendere operativo il piano di risanamento di dettaglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. Signor ministro, non sono assolutamente soddisfatto della risposta che ha fornito, in quanto con la mia interrogazione avevo posto un'altra domanda. Non si tratta solo dell'incidente verificatosi nello stabilimento dell'Eni Chem, anche perché vi è un altro impianto di prodotti chimici della Farmo-plant in cui si sono già verificati due incidenti, uno lo scorso anno ed un altro quest'anno, per cui desidererei che il Governo assumesse l'impegno a redigere una relazione sullo stato dell'ambiente in questa specifica zona che ha quasi cinquant'anni di vita ed una vasta stratificazione di inquinamento. Si tratta, con la massima urgenza, di accertare quali merci si producono nelle varie fabbriche, quali rifiuti si generano, dove vengono scaricati, quali danni producono alla salute ed all'ambiente. Signor ministro, vi è una seria preoccupazione da parte della popolazione per la propria salute e per la mancanza di intervento da parte degli organi dello Stato. In conclusione vorrei che con urgenza e decisione si procedesse al compimento di questa indagine.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, vorrei sottoporle tre questioni in trenta secondi. Innanzitutto vorrei sapere che cosa è stato fatto per bonificare il terreno intorno allo stabilimento ex ANIC, coinvolto nella fuga di diossina conseguente all'incidente avvenuto il 12 marzo 1984. Vi è un inceneritore comunale che risulta bruciare rifiuti tossici e nocivi provenienti da altre regioni. È confermata questa informazione? Quali autorizzazioni sono state eventualmente date? Vi sono mille pozzi inquinati chiusi dal pre-

tore da tre anni, sempre nella zona di Massa Carrara. Quando si comincerà a bonificare questi pozzi artesiani destinati prevalentemente ad uso agricolo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muscardini Palli.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Onorevole ministro, le pinete della Versilia, così come le foreste di abeti, pini, aghifogli e conifere, hanno bisogno, per vivere, di terreni basici e poco acidi. Le piogge acide, dovute in gran parte a cause comuni a tutto il nord d'Europa, ma che a Massa Carrara possono aver maggior ragione d'essere proprio a causa di certi insediamenti chimici, stanno invece uccidendo le nostre pinete e foreste.

Chiedo all'onorevole ministro se conferma quanto ha detto il direttore generale dell'economia montana e delle foreste del Ministero dell'industria, che ammette che il 5 per cento dei boschi è danneggiato. Vorrei sapere inoltre che cosa si intende fare per evitare i danni prodotti dalle piogge acide.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardi.

ADELMO RICCARDI. Onorevole ministro, il nostro, vale a dire quello di Massa Carrara è un territorio molto difficile per tante ragioni. Occorrerebbe sapere con precisione che cosa l'ENI-Chem del gruppo ENI sta facendo per attuare il piano di bonifica e di risanamento, concordato con il comune di Carrara e la regione Toscana nell'area; è bene dirlo, della ex SIR-Rumianca, che è stata utilizzata in modo irresponsabile. È la stessa area nella quale nel marzo 1984 si è verificato uno dei gravi incidenti ricordati dall'onorevole Nebbia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paganelli.

ETTORE PAGANELLI. Signor ministro, la mia domanda non riguarda lo specifico dell'interrogazione ma concerne piuttosto

il problema in generale. Gli interventi sulle varie interrogazioni hanno ancora una volta evidenziato come i problemi dell'ambiente riguardino tutto il territorio nazionale. Vorrei sapere se l'attività del Governo sia affiancata dalle singole regioni e quali siano in materia di difesa dell'ambiente i rapporti tra amministrazione centrale e amministrazioni locali.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Per quanto riguarda la replica dell'onorevole Nebbia e gli interventi degli altri deputati, che hanno richiamato gli aspetti relativi alla protezione ambientale nel territorio di Massa Carrara, mi impegno a informarmi sulle indicazioni richieste e a tenerne a mia volta informata la Camera e gli onorevoli interroganti.

Recupero alcune questioni che erano rimaste in sospeso, come quelle sollevate dagli onorevoli Tassi e Angelini circa il piano delle discariche o degli impianti di smaltimento dei rifiuti, per il quale la legge finanziaria per il 1986 prevede un primo stanziamento di 250 miliardi per gli investimenti. Mi auguro che in tale stanziamento trovi anche lo spazio dovuto l'attività da intraprendere per condurre la ricerca sulle diverse forme di smaltimento.

Per quanto concerne, infine, la questione posta dall'onorevole Paganelli, vorrei ricordare che tanto la politica ambientale quanto la politica regionalistica sono nate in Italia agli inizi degli anni '70, e la loro storia ed il loro sviluppo si sono intrecciati. Non possiamo certamente non tener conto dei compiti relevantissimi che sia in taluni ambiti di legislazione primaria, sia in generale nell'attività di programmazione, di utilizzazione del territorio e di gestione amministrativa, competono alle regioni.

Una politica, quindi, di buona collaborazione, di comprensione reciproca tra il governo centrale e le regioni è certamente

elemento necessario di una buona politica ambientale. Vi sono in proposito tra le regioni — sarebbe insincero il tacerlo — disparità molto gravi; vi sono regioni che hanno una sensibilità per i problemi ambientali meglio sviluppata, un ordinamento ed una amministrazione meglio organizzati; vi è anche, mi dispiace dirlo, un problema di divaricazione, di diversità tra il Nord e il Sud (non generalizzo ma cito nell'insieme questo problema). Credo comunque che l'azione da svolgere a livello centrale non possa mai prescindere da questa intesa reciproca e da questa cooperazione necessaria.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

GIOVANNI PELLEGATTA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento e precisamente all'articolo 135-*bis*, ottavo comma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. L'ottavo comma dell'articolo 135-*bis* recita: «Quando interviene per la risposta il Presidente del Consiglio, o quando l'importanza degli argomenti lo richieda, il Presidente dispone la trasmissione televisiva diretta». Oggi ho seguito una parte della trasmissione televisiva — che i tecnici hanno effettuato molto bene — e devo rilevare che per le scritte in sovrapposizione, riportanti i nomi dei deputati ed i gruppi di appartenenza, non possano esservi deputati di «serie A» e di «serie B»; oggi infatti è apparso in sovrapposizione il nome del deputato Fiandrotti, del deputato Bozzi e naturalmente del ministro, ma non i nomi di tutti gli altri deputati intervenuti. Poiché tecnicamente è possibile indicare i nomi di tutti i deputati, chiedo alla Presidenza, per la prossima occasione, di proporre che i nomi di tutti gli oratori appaiono in sovrapposizione, insieme con la specificazione del gruppo di appartenenza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

PRESIDENTE. Non ho potuto assistere alla ripresa televisiva perché presiedevo l'Assemblea, ma le assicuro che segnalerò al Presidente della Camera la sua osservazione, affinché ci sia imparzialità nella trasmissione.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bambi, Galasso e Santini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Integrazioni alla legge 10 novembre 1957, n. 1135, recante formalità per la somministrazione gratuita di vestiario ai sottufficiali, graduati e militari di truppa della Guardia di finanza e per l'acquisto dei mobili e materiali di casermaggio per il corpo» (3165) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

«Adeguamento del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private per gli anni 1982 e 1983» (3095) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

S. 1069. — «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico» (approvato dal Senato) (3169) (con parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VII (Difesa):

«Modifiche al codice penale militare di pace» (approvato dalle Commissioni riunite IV e VII della Camera e modificato dalle Commissioni riunite II e IV del Senato) (1152-B) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alle stesse Commissioni riunite di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge SODANO ed altri: «Modifiche al codice penale militare di pace» (2733) (con parere della I Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388); e delle concorrenti proposte di legge: Nicotra ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425); Gargani: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare (2499); Spagnoli ed altri: Modifiche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2593).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura; e delle concorrenti proposte di legge Nicotra ed altri, Gargani e Spagnoli ed altri.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi è iniziata la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Sono stati altresì presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento Berselli 1.1, sopprimere le parole: con funzioni di merito.

0. 1. 1. 1.

TRANTINO, PAZZAGLIA, TASSI, FINI, MACERATINI, MACALUSO, AGOSTINACCHIO, BERSELLI, LO PORTO, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER, FRANCHI, GUARRA, PARIGI, TATARELLA, TREMAGLIA, VALENSISE, PARLATO, CARADONNA, MAZZONE.

All'emendamento Trantino 1.2, sostituire le parole: diciassette fra i magistrati con funzioni di merito indipendentemente dalla categoria di appartenenza *con le seguenti:* diciassette fra i magistrati con funzioni di merito.

0. 1. 2. 1.

TASSI, PAZZAGLIA, FINI, TRANTINO, MACERATINI, MACALUSO, AGOSTINACCHIO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, PARIGI, PARLATO, TATARELLA, TREMAGLIA, VALENSISE, CARADONNA, MAZZONE.

All'emendamento Fini 1.5, dopo le pa-

role: tra i magistrati di cassazione *aggiungere le seguenti:* con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità.

0. 1. 5. 1.

MACALUSO, PAZZAGLIA, TASSI, FINI, MACERATINI, TRANTINO, AGOSTINACCHIO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MAZZONE, PARIGI, PARLATO, TATARELLA, TREMAGLIA, VALENSISE.

All'emendamento Maceratini 1.6, sopprimere le parole: esclusa quella di cassazione.

0. 1. 6. 1.

MACERATINI, TASSI, PAZZAGLIA, FINI, TRANTINO, MACALUSO, AGOSTINACCHIO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, PARIGI, PARLATO, TATARELLA, TREMAGLIA, VALENSISE, CARADONNA, MAZZONE.

All'emendamento Pazzaglia 1.32, sopprimere le parole: personalmente considerati.

0. 1. 32. 1.

PAZZAGLIA, MACALUSO.

All'emendamento Pazzaglia 1.33, alla lettera a) sopprimere le parole: con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità.

0. 1. 33. 1.

PAZZAGLIA, TRANTINO.

All'emendamento Pazzaglia 1.34, sopprimere le parole: con effettivo esercizio delle funzioni di legittimità.

0. 1. 34. 1.

PAZZAGLIA, TASSI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

All'emendamento Pazzaglia 1.35, sopprimere le parole: dei quali quattro con funzioni di pretore.

O. 1. 35. 1.

PAZZAGLIA, FINI.

All'emendamento Pazzaglia 1.39, sostituire le parole: compiuto almeno due anni *con le seguenti:* compiuto almeno tre anni.

O. 1. 39. 1.

PAZZAGLIA, MACERATINI.

All'articolo aggiuntivo 1.022 aggiungere, in fine, le parole: e per quanto non previsto dalla presente legge con l'applicazione delle norme del regolamento della Camera.

O. 1. 022. 1.

FORNER, PAZZAGLIA, FINI, TASSI, MACALUSO, MACERATINI, TRANTINO, AGOSTINACCHIO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MAZZONE, PARIGI, PARLATO, TATARELLA, TREMAGLIA, VALENSISE.

All'articolo aggiuntivo Onorato 1.026, aggiungere, in fine, le parole: Su richiesta dell'incolpato, del procuratore generale presso la Corte di cassazione o d'ufficio, la sezione delibera di procedere a porte chiuse per motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, nonché per la tutela del segreto istruttorio o della riservatezza della vita privata dell'incolpato o di terzi.

O. 1. 026. 1.

ONORATO, MANNUZZU, RODOTÀ.

All'articolo aggiuntivo 1.037 della Commissione, al primo periodo, sopprimere le parole: o altri motivi di opportunità.

O. 1. 037. 1.

ONORATO, MANNUZZU, RODOTÀ.

All'articolo aggiuntivo 1.034, al secondo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: Il ricorso ha effetto sospensivo del provvedimento impugnato.

O. 1. 034. 1.

MANNUZZU, ONORATO, RODOTÀ.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, pare che una crisi di Governo (che ci è stata, *more solito*, annunciata nelle forme extraparlamentari e partitocratiche e che noi invece speriamo che venga comunque portata, come già abbiamo chiesto all'inizio della seduta con l'intervento di Marco Pannella, nella sua sede naturale, cioè in Parlamento) intervenga inopinatamente ad interrompere e forse ad accantonare ed a travolgere il dibattito che stiamo affrontando su quell'aspetto delicatissimo della nostra crisi istituzionale che è l'ordinamento dell'autogoverno della magistratura italiana.

Si tratta di un argomento difficile, certamente di un argomento delicato, ed ho la sensazione di alcune difficoltà, di alcune reticenze, di alcune resistenze profonde ad affrontarlo nell'unico modo efficace che sia possibile, cioè quello di un confronto delle proposte, di un confronto delle opinioni, di un confronto delle idee.

Se non intervenisse una crisi di Governo, la mia impressione, signor ministro (forse sbaglio...), è che questo dibattito si stesse impostando non per affrontare il confronto delle idee, delle posizioni e delle proposte, ma per evitarlo, per rinviarlo ancora una volta.

Ho ascoltato con qualche preoccupazione quanto ci hanno detto, anche con passione, i colleghi e compagni comunisti che sono intervenuti nel dibattito. Mi è sembrato che il fatto che i colleghi liberali e repubblicani si siano assunti la responsabilità di formulare una proposta di modifica del sistema elettorale e che i radicali abbiamo fatto altrettanto sia con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

siderato una sorta di lesa indipendenza della magistratura o di lesa non so che cosa.

Ho sentito risuonare parole preoccupate ed allarmate, parole grosse. Una collega che è intervenuta precedentemente ha detto che l'emendamento liberal-repubblicano cancellerebbe la libertà associativa, cancellerebbe l'associazionismo dei magistrati. No: impedirebbe la trasformazione del libero associazionismo dei magistrati in correntocrazia.

Io non sono d'accordo con quell'emendamento, lo ritengo insufficiente. Credo che sarebbe molto più illusoria la riduzione del potere delle correnti con quell'emendamento. Ma, vivaddio, è stato presentato nel vivo di un dibattito!

I missini hanno presentato le loro proposte. Noi abbiamo presentato la nostra. E allora, collega Macis, e allora, signor ministro Martinazzoli, che mi pare faccia parte dello schieramento della preoccupazione, per cui bisogna cercare di evitare il confronto, bisogna, se possibile, cercare di rinviarlo...

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia.* Bisogna evitare di fare le elezioni in queste condizioni, non di fare il confronto! Questa è la mia preoccupazione, non altra.

GIANFRANCO SPADACCIA. Anch'io mi preoccupo di questo, signor ministro. Io stavo parlando senza alcuna cattiveria, ma lei mi fa sospettare di aver toccato un tasto sensibile, se ho provocato questa reazione innervosita.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia.* Dice cose inesatte!

GIANFRANCO SPADACCIA. Ministro Martinazzoli, fra noi c'è sempre stata franchezza di vedute. Se ho questa sensazione, non mi proibisca di esprimerla ad alta voce! È lodevole la sua intenzione e preoccupazione di arrivare alle elezioni del Consiglio superiore della magistratura, ma ho la sensazione che accanto a questa sua preoccupa-

zione ve ne sia un'altra; e non è interrompendomi innervosito che cancella in me questa sensazione. Quindi, continuo ad esprimerla. La ringrazio, perché anche lei ha contribuito a sottolineare e a renderla più fondata.

Ed allora, collega Macis, queste proposte sono tutte sul tavolo: affrontiamole!

Sono stato il primo a dire in quest'aula, quando nessuno, neppure i colleghi comunisti lo dicevano, di essere contrario, in linea di principio, a modificare le regole a gioco iniziato o immediatamente prima del gioco. Sono stato il primo a dire che tutto ciò valeva per le proposte di riforma elettorale ma anche per quelle di riforma ordinamentale, poiché non si sarebbe dovuto arrivare alla riforma dell'ordinamento — una riforma, se mi consentite, così «ideologica», così politicamente significativa, come quella della proposta di legge comunista — alla vigilia delle elezioni, alla scadenza di una legislatura del Consiglio superiore della magistratura. Dicevo però anche che, se questi problemi di opportunità non avevano la prevalenza, il Parlamento allora aveva una sola strada, un solo dovere: un Parlamento che voglia essere se stesso, un Parlamento che voglia decidere e legiferare, un Parlamento che in queste condizioni, signor ministro, voglia arrivare alle elezioni, ha il dovere del voto e di risolvere con il voto la questione, non rinviando, non facendo l'ostruzionismo a 360 gradi, di tutti contro tutti, rifiutandosi di scegliere e rinviando la scelta, quasi che votare in questo Parlamento e dividersi in questo Parlamento sia un reato di lesa consociazione partitocratica! Ha il dovere, il Parlamento, di sciogliere questi problemi con il voto!

Ed allora, confrontiamoci. Le proposte sono qui, risolviamo la questione con il voto.

Credo che possiamo dividerci su tutto — e certamente siamo divisi su molto — ma non possiamo negare che ci troviamo in una situazione delicatissima del nostro ordinamento giudiziario. Siamo alla scadenza di una legislatura del CSM, in cui si è affermata una prassi, una concezione

dei poteri e delle funzioni del Consiglio superiore. Si è affermata un'idea del rapporto con le altre istituzioni, una concezione dell'interferenza del Consiglio stesso con le funzioni giudicanti dei singoli giudici, all'interno dell'ordinamento giudiziario. Sono tutte cose che configurano un ordinamento materiale di questo istituto costituzionale. Possiamo poi dividerci nel valutarlo: queste funzioni, questi poteri sono poteri propri del Consiglio, derivati allo stesso dalla legge e della Costituzione, o sono poteri impropri, di cui il Consiglio si è impossessato indebitamente? Su questo credo che sia legittima la divisione. Discutiamone, colleghi Violante e Macis: voi li ritenete propri, noi li riteniamo impropri. Il problema esiste e non lo si può ignorare; è sul tappeto della lotta e della polemica politica. Queste prassi, questo coordinamento materiale in cui opera il Consiglio superiore della magistratura, sono legittimi o illegittimi? Possiamo dividerci su questi interrogativi, ma non possiamo dividerci nel riconoscere che si tratta di problemi che non possono comunque essere esorcizzati, perché pongono in discussione equilibri costituzionali ed istituzionali difficilissimi e delicatissimi.

A questo punto, dunque, dobbiamo porci alcuni problemi politici seri. Se infatti il Consiglio superiore della magistratura, in maniera propria o impropria, con funzioni e poteri legittimi o illegittimi, si pone al centro della polemica e del confronto sulla politica giudiziaria e sull'ordinamento giudiziario e riempie dei vuoti che non possiamo ignorare che esistono, ebbene tutto ciò chiama in causa tutte le forze politiche e l'intero Parlamento. Questa tematica non può essere appannaggio di una sola forza politica, il partito comunista italiano, che si erge a difensore dell'autonomia giudiziaria e dell'indipendenza della magistratura, contro tutti gli altri, che invece starebbero attendendo a tale autonomia e a tale indipendenza! (*Commenti del deputato Pochetti*).

Non ti preoccupare! Non è una *excusatio non petita*: sai che non sono abituato a scusarmi, semmai ad accusare!

Credo, per tornare a quanto stavo osservando, che il problema vada impostato con chiarezza politica, con trasparenza ideale ed istituzionale. Non comprendo allora la preoccupazione di cui si fa carico la parte politica comunista: la preoccupazione, cioè, che si possa arrivare al confronto, visto che i documenti sono sul tavolo di questo dibattito, e non di un altro dibattito, e che si possa arrivare al voto, dopo il confronto. Consentitemi però di osservare che forse tale preoccupazione ha qualche fondamento. Si è infatti voluto disegnare una certa politica giudiziaria, si è preteso di dividere lo schieramento dei buoni da quello dei cattivi, mettendo da una parte i difensori dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura, coloro che lottano contro la criminalità, e dall'altra i reprobri, gli attentatori all'indipendenza della magistratura (che sarebbero naturalmente, implicitamente, direi quasi automaticamente, omertosi difensori della criminalità e della illegalità).

Di fronte ad un dibattito di tale natura questo tipo di schieramenti non reggerebbe e non reggerebbe l'equivoco e, per certi versi, torbido equilibrio che si è determinato all'interno della magistratura associata ed anche il tipo di equilibri che, di rimbalzo, si è realizzato all'interno del mondo politico e delle istituzioni politiche e parlamentari.

Tutto ciò rischierebbe di saltare se fossero approvati emendamenti che rimetterebbero davvero in discussione gli equilibri correntocratici realizzatisi nella magistratura, che obbligassero la magistratura stessa ad un confronto democratico al suo interno, a cui anche le correnti dovrebbero scendere, senza le reti della omertà correntocratica e di quegli equilibri che di volta in volta, per ragioni di potere, si sono vischiosamente formati intorno all'istituzione Consiglio superiore della magistratura.

Ma c'è di più. In una situazione in cui il partito comunista e la sinistra indipendente si collocano come difensori dell'esistente (cioè della proporzionale come tabù della indipendenza della magistra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

tura e dell'autonomia dell'ordine giudiziario) mentre tutti gli altri diventano reprobati, potrebbe per avventura, nei meccanismi della consociazione partitocratica di cui il «partito» dei franchi tiratori costituisce un volano fondamentale, accadere che gli emendamenti di tutti gli altri rimanessero, diciamo, in minoranza. Ho l'impressione — posso sbagliarmi naturalmente, ma ho questa impressione — che siete preoccupati anche di questa eventualità.

Se fosse così sarebbe comprensibile perché una vostra vittoria di questo genere non potrebbe mascherare comunque l'isolamento e porterebbe allo scoperto una pretesa egemonia su un certo tipo di politica giudiziaria che comporterebbe anche la piena, conseguente, necessaria ed esplicita, non surrettizia, assunzione delle corrispondenti responsabilità politiche, che sono responsabilità di governo, anche se, per avventura, esercitate da un partito di opposizione.

Ecco allora che comprendo la preoccupazione di evitare che ciò si verifichi perché in questo caso il contarsi ed il vincere contro tutti e con il favore occulto dei franchi tiratori comporterebbe una assunzione di responsabilità che — questa è la mia convinzione, questa è la mia impressione, ma vivaddio in un confronto democratico, collega Macis, collega Violante — è doveroso porre esplicitamente sul tavolo le proprie convinzioni ed anche le proprie apprensioni — voi non potete permettervi.

Non potete permettervi questa chiara assunzione di responsabilità e questa rivendicazione esplicita di egemonia sulla politica giudiziaria perché se ciò avvenisse tutto sarebbe molto più chiaro ed avremmo un vero dibattito politico democratico, fuori da ogni mistificazione corporativa, consociativa e partitocratica; lo avremmo all'interno della intera magistratura associata; lo avremmo all'interno di «magistratura democratica» (non è certo un caso, infatti, che magistratura democratica nell'ultimo dibattito politico del Consiglio superiore della magistratura non se la sia sentita di unire i propri

voti a quelli di magistratura indipendente e unità per la Costituzione) e lo avremmo — compagni comunisti — anche al vostro interno e all'interno del vostro partito. Proprio per la delicatezza della situazione nella quale ci troviamo, proprio per le questioni istituzionali e costituzionali che sono in gioco e per l'equilibrio di potere che è chiamato in causa, delicatissimo, credo che la necessità di giungere alle elezioni — purtroppo lo sviluppo dei fatti politici rimanderà questo momento con guasti e conseguenze gravi, signor ministro — vada di pari passo all'esigenza di giungervi in una situazione politica chiara in cui i problemi politici e i nodi presenti nel dibattito politico-parlamentare siano passati attraverso il confronto, e attraverso la verifica, del voto e della scelta politico-parlamentare.

Noi abbiamo presentato a questo provvedimento due soli emendamenti molto chiari; con il primo proponiamo di sostituire l'esaltato sistema proporzionale con un sistema rigidamente uninominale. Possiamo avere ragione o torto, ma riteniamo che si sia creato all'interno del Consiglio superiore della magistratura un equilibrio di potere correntocratico, perfettamente corrispondente, nelle sue diversificazioni corporative, alla vischiosità di certe promiscuità consociative e partitocratiche con le quali dobbiamo fare i conti quotidianamente all'interno delle altre istituzioni e in particolare all'interno di quella parlamentare.

Non è soltanto la nostra opinione. Certo, noi, con diverse accentuazioni, guardiamo molto di più, nella nostra sensibilità, al tipo di poteri e di compromessi che l'associazionismo della magistratura ha prodotto nelle nomine e nei trasferimenti, nella difesa di un certo tipo di autonomia solo corporativa, nell'interferenza dell'autonomia dei giudici.

Abbiamo avuto risoluzioni del Consiglio superiore della magistratura che dettano addirittura un certo tipo di giurisprudenza e di comportamento dei giudici che se sono giustificate quando provengono da una associazione di parte, non lo sono quando provengono da una istituzione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

Nel recente dibattito sul caso-Tortora abbiamo avuto un altro esempio clamoroso di interferenza perché nel momento stesso in cui si rimproverava ad alcune parti politiche, ai componenti di un'altra istituzione l'interferenza in un giudizio in corso, il Consiglio superiore della magistratura, nel criticare quella interferenza e nel prendere posizione su quel processo, operava a sua volta un'interferenza tanto più grave in quanto proveniente da un organismo che si comportava come vertice esponenziale di una, per definizione nel nostro disegno costituzionale, impossibile gerarchia dell'ordinamento giudiziario.

Non è, questo sì, un'interferenza nel processo d'appello? Siamo molto attenti a questo tipo di ideologia e a questo tipo di ordinamento materiale, a questi equilibri di potere, a queste compromissioni associative che si verificano all'interno del Consiglio superiore della magistratura e che poi si esprimono, certo, in circolari, ma anche in nomine, trasferimenti, in potere.

Altri, invece, con sensibilità diversa, si preoccupano che la politica rimanga fuori dal Consiglio superiore della magistratura, ma sostanzialmente denunciano lo stesso tipo di meccanismo politico e di potere che la proporzionale ha creato. Il nostro emendamento prevede il collegio unico nazionale solo per i due giudici che devono essere eletti in rappresentanza di coloro che esercitano funzioni di legittimità, e istituisce 18 collegi uninominali sull'intero territorio nazionale per i giudici di merito. Noi creiamo una situazione molto semplice, molto chiara: se si deve uscire da un sistema di convergenza di potere, di consociazione correntocratica, dobbiamo preoccuparci di proporre un sistema elettorale che, con estrema chiarezza, semplicità e limpidezza, favorisca esattamente il contrario, cioè il chiaro confronto, la chiara contrapposizione di diverse opzioni programmatiche e ideali e di diverse e opposte scelte di politica giudiziaria. Esattamente il contrario: ogni corrente, in quel caso, per avere i voti, dovrebbe accentuare le proprie caratteri-

stiche, non attenuarle, rispetto alle altre; e dovrebbe preoccuparsi di essere rappresentata al miglior livello di autorevolezza, se volesse conquistare i voti dei magistrati.

Se allora il problema è quello di uscire da una situazione che è unitaria, sì, ma di un certo tipo di unità, consociativa e corporativa, bisogna preoccuparsi di uscirne non con marchingegni come quello del *panachage*, ma con la chiara proposizione di un sistema elettorale che favorisca la contrapposizione di diversi programmi, e quindi la possibilità di scelta fra di essi da parte degli elettori, cioè da parte dei giudici e dei magistrati.

Noi crediamo che questo valga per la magistratura, ma anche, sia pure con diversi accorgimenti, in ogni settore della nostra vita istituzionale, politica e costituzionale. Crediamo che dal pantano del consociazionismo partitocratico si possa uscire soltanto sostituendo alla depressione della nostra vita pubblica il massimo di enfaticizzazione delle diversificazioni culturali, ideali e politiche; cioè attraverso un'esaltazione dei meccanismi democratici rispetto a quelli unanimistici, con i necessari diritti di veto, che portano poi ai sistemi compromissori della vita di tutti i giorni, espliciti o surrettizi, che conosciamo, e che favoriscono sempre di più la crisi latente della nostra Repubblica, delle nostre istituzioni.

Con l'altro emendamento, invece, abbiamo voluto proporre un problema diverso. Abbiamo voluto porlo esplicitamente sul tavolo di questo dibattito, proprio perché ci piace affrontare le cose con estrema chiarezza. Se questa che ho descritto è la situazione — e noi la avvertiamo in questa maniera: siamo stati indicati addirittura come avversari dal Consiglio superiore della magistratura — dobbiamo dire che non possiamo più accettare un sistema in cui i membri laici del Consiglio siano scelti all'interno dei partiti dell'ex unità nazionale, con sistema spartitorio e lottizzatorio e con alcune aprioristiche esclusioni, che riguardano il nostro partito ed altri, come il Movimento sociale italiano.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

GIOVANNI FORNER. Bravo!

GIANFRANCO SPADACCIA. Noi vogliamo che questo sistema spartitorio e lottizzatorio sia cancellato. Se così però non dovesse essere, allora, lottizzazione per lottizzazione, spartizione per spartizione, l'unico criterio correttivo in un momento così delicato per il nostro ordinamento giudiziario per le scelte che si devono compiere nei prossimi mesi e nei prossimi anni, è quello di battersi per assicurare il massimo di rappresentatività, all'interno sia dei membri laici, sia di quelli togati del Consiglio superiore della magistratura. Provocatoriamente e sempre in misura minore rispetto a quanto la situazione richieda, vi proponiamo di portare da 10 a 12 i membri laici e da 20 a 24 quelli togati.

Non è un problema che riguarda soltanto i radicali o i missini, solo questa o quella parte politica; è un problema che vi riguarda tutti perché una soluzione che ci esclude ancora una volta, nel momento in cui si compiono scelte così delicate e contrastate all'interno dello schieramento partitocratico che ha fin qui espresso la rappresentatività democratica dei membri laici del Consiglio, non sarebbe tollerabile, sarebbe ingiustificata e gravissima. Non sarebbe solo una esclusione, sarebbe un sopruso e una prevaricazione.

Questo è il motivo per cui, con estrema chiarezza, nel presentare questi due emendamenti e nel portare avanti la nostra lotta politica, diciamo che, nel giorno in cui si arrivasse a quella elezione (che sembrava essere l'unica preoccupazione del ministro) presenteremo una nostra candidatura, scelta a livello di massima rappresentatività, competenza ed autorevolezza al fine di rimarcare nella maniera più chiara che non siamo disponibili ad accettare esclusioni, tanto meno quando le scelte ed i comportamenti appaiono così delicati, importanti e gravi per tutti e per il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Granati Caruso. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, credo sia utile, in questa fase del dibattito, richiamare brevemente i termini di partenza della questione, il punto in cui era arrivata la discussione nel luglio scorso.

Tutti eravamo d'accordo, voglio ricordarlo, sull'esigenza di approvare il provvedimento in termini ragionevolmente rapidi al fine di permettere che le elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura si svolgessero nei tempi previsti dalla Costituzione, attenendosi per altro alla nota sentenza della Corte costituzionale. Proponemmo a tutti i gruppi di ritirare gli emendamenti e di approvare il testo risultante dalla discussione delle due Commissioni riunite I e IV, che era sostanzialmente quello presentato dal Governo, dichiarando ovviamente la nostra disponibilità a fare altrettanto, visto che non c'era accordo sulle modifiche da apportare ed in particolare sussistendo un profondo dissenso, che ha dato luogo ad un dibattito anche acceso (il che vuol dire che la cosa aveva rilievo) sul cosiddetto *panachage*.

Questo invito che era saggio e ragionevole non fu accolto. La maggioranza si rivelò percorsa da contrasti interni tali da bloccare l'*iter* della legge. Il Governo non è stato in grado, non ha voluto o non ha potuto far valere le proprie scelte, espresse nel disegno di legge presentato al Parlamento, per cui la nostra disponibilità che rispondeva a mio avviso all'interesse del Parlamento, delle istituzioni, della stabilità, del corretto rapporto tra i poteri, non ha trovato interlocutori, con le note conseguenze che tutti hanno potuto constatare.

Credo sia inutile nascondere che maggioranza e Governo — e non il Parlamento in quanto tale — si sono assunti una grave responsabilità. Poi c'è stato il decreto di proroga, di cui non voglio parlare. Sta di fatto che oggi, signor Presidente, abbiamo davanti tempi strettissimi, molto più stretti di quelli di allora; e la situazione si è ulteriormente evoluta in peggio. Infatti, ora ci troviamo di fronte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

ad un chiaro ostruzionismo — mi pare di capire — da parte del gruppo del Movimento sociale, che ha presentato moltissimi emendamenti, e ad un pacchetto di emendamenti di altri gruppi che configurano, a mio parere (il collega Spadaccia dirà che facciamo dell'allarmismo), uno stravolgimento dell'attuale ordinamento.

Dunque, ci troviamo di fronte ad una manovra ricattatoria che, puntando sull'esiguità dei tempi e sulle divisioni interne della maggioranza, tende a far passare scelte che noi riteniamo assolutamente inaccettabili. Si tratta di scelte di non poco momento, ma che hanno, dal punto di vista politico ed istituzionale, un rilievo strategico.

Vorrei che riflettessimo, onorevoli colleghi, senza che nessuno mi accusi di fare guerre di religione. Siamo partiti dal fatto che dovevamo adeguare il sistema elettorale del Consiglio superiore alla sentenza della Corte costituzionale; ed in questa sede, di passo in passo, di seduta in seduta, di intervento in intervento, di emendamento in emendamento, qualcuno è arrivato a proporre emendamenti che, se fossero approvati, non solo vanificherebbero il sistema proporzionale, nel quale noi profondamente crediamo, ma inciderebbero sulla funzione, sul ruolo, sulla composizione, sulla fisionomia del Consiglio superiore della magistratura, stravolgendo la configurazione che un organo di rilevanza costituzionale ha assunto e per dettato costituzionale e per volontà del Parlamento (mi riferisco soprattutto alla legge del 1975).

Se vogliamo essere chiari e non ipocriti, dobbiamo dirci chiaramente ed onestamente che è in discussione ed è oggetto di attacco il Consiglio superiore come organo di autogoverno della magistratura. È questo in discussione, checché ne pensi il collega Spadaccia, la cui opinione ovviamente io rispetto. Qui è in discussione l'assetto dei poteri dello Stato che la Costituzione delinea, perché non c'è dubbio che, se il Consiglio superiore verrà configurato ed eletto come alcuni deputati al Parlamento vogliono, verrà a mancare una garanzia essenziale ed insostituibile

di democrazia e di trasparenza all'autonomia dell'ordine giudiziario: verrà ad incrinarsi quel bilanciamento delicato tra i poteri che la Costituzione ha configurato.

Si vede molto bene che la proposta del *panachage* non era una quisquilia su cui noi abbiamo caricato l'universo (come siamo stati accusati di fare), se è vero che siamo arrivati a questo punto; se, cioè in nome della guerra alla politicizzazione della magistratura e del Consiglio superiore, guerra, questa, sì, sacra o di religione, siamo arrivati a proporre (questo si evince dal quadro variegato di emendamenti che è stato proposto) che le elezioni avvengano prescindendo da qualunque schieramento di associazioni e di correnti e, dunque, anche di programmi, di dibattiti, di idee, in modo che chiunque possa eleggere chiunque, senza alcuna dialettica, senza alcun confronto democratico e trasparente delle idee e delle proposte. Insomma, si vuole abolire questa dialettica per legge e così, io dico, diminuire il peso della democrazia e del controllo interno, che è l'unico legittimo nella magistratura.

Certo, le correnti non vengono abolite. Vorrei vedere! Non viene abolito il libero associazionismo nella magistratura, però, a quel punto, che rilievo avrebbe più l'organizzazione e l'aggregazione per correnti quando non potesse più incidere sulla elezione dei propri rappresentanti?

Tra l'altro, se passassero queste proposte, si voterebbe senza programma, senza un confronto, senza niente: vorrei capire in base a che cosa i magistrati sarebbero chiamati a votare, a scegliere l'una o l'altra persona. Questo è un punto rimasto misterioso: in base a che cosa i magistrati sarebbero chiamati a fare una scelta, se non in base all'interesse personale, al favore all'amico (che naturalmente poi si impegna a ricambiarlo), al gioco sotterraneo di cordata, al gruppo di potere e di pressione? Questo vi piace, questo non è degenerazione correntizia, questo non è clientelismo, questo non è lottizzazione! Ma pensiamoci un momento, onorevoli colleghi: non parlavamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

di contrastare i fenomeni della lottizzazione, che pure ci sono (e noi lo abbiamo detto), e le disfunzioni? Ma ve ne accorgete adesso? È molto tempo che noi li denunciavamo!

A questo punto, mi permetto di chiedere: cosa propone la maggioranza, quali sono le sue scelte? Quelle iniziali del Governo, quelle venute da singoli esponenti dei gruppi di maggioranza (per altro anche diverse tra loro)? Per quanto riguarda il mio gruppo, alcuni colleghi intervenuti stamattina hanno già esposto chiaramente la nostra posizione: se non intervengono fatti nuovi, noi sosteniamo i nostri emendamenti, a cominciare da quelli all'articolo 1.

Sono emendamenti che partono dall'esigenza di rafforzare l'azione e il ruolo del Consiglio superiore, affinché possa svolgere con maggiore efficacia, trasparenza ed incisività le funzioni che gli sono proprie.

Di qui deriva anche la pubblicità del dibattito dinanzi alla sezione disciplinare, che è norma di garanzia di trasparenza e che naturalmente ammette delle deroghe volte al rispetto della riservatezza o a rispondere a problemi di ordine pubblico.

Vi sono poi le disposizioni relative alla segreteria del Consiglio superiore della magistratura, per adeguarsi ai mutamenti intervenuti nella disciplina della progressione di carriera. E per questo noi prevediamo la qualifica di magistrato di cassazione per il segretario generale. C'è poi il problema dei supporti operativi, amministrativi, quindi del personale di segreteria che si renderà necessario e che dovrà essere comandato, previo distacco dalle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Prevediamo poi l'istituzione presso il Consiglio superiore di un'ispettorato con compiti di supporto a tutte le esigenze relative alle funzioni svolte dal Consiglio stesso (quindi accertamenti, relazioni); il miglioramento dell'assetto contabile del Consiglio superiore, soprattutto in previsione della necessità, da tutti sottolineata, di rispondere in modo incisivo alla richiesta di professionalità e di aggiorna-

mento permanente dei magistrati, scopo per cui prevediamo l'istituzione e la gestione, a cura del Consiglio superiore, di una scuola per il tirocinio e la formazione permanente dei magistrati.

Proponiamo poi il superamento dell'anomalia in base alla quale i provvedimenti del Consiglio superiore devono essere emanati con decreto del ministro di grazia e giustizia, al quale è rimessa anche la loro esecuzione; e stabiliamo che i provvedimenti del Consiglio siano adottati con decreto del suo vicepresidente, che il Consiglio può stare in giudizio nella persona del vicepresidente e difendere i propri provvedimenti (ovviamente quando siano stati oggetto di ricorso) e che si avvale della difesa dell'Avvocatura generale dello Stato.

Difendiamo naturalmente il sistema proporzionale per liste concorrenti in collegio unico nazionale; è un sistema che ha dimostrato la sua validità ed è davvero singolare, onorevoli colleghi, che lo si attacchi così frontalmente proprio nel momento in cui ha dimostrato di dare dei frutti in termini di pluralismo, democrazia, trasparenza ed incisività. E lasciamo perdere le crociate sulla politicizzazione, parola di cui ancora nessuno è stato in grado di spiegare il significato. Io avevo fatto numerose ipotesi esegetiche riguardo a questo giudizio che da più parti viene espresso, proponendo diverse ipotesi e contestandole una per una, ma nessuno mi ha ancora risposto su cosa sia la politicizzazione della magistratura. Lasciamo perdere le banalità sulla correntocrazia o partitocrazia, perché qui vi è un giudizio da dare ed una scelta di valori da compiere e su questo bisogna riflettere.

Chi crede nella democrazia e sa che il pluralismo ne è il fondamento deve cercare i rimedi da apportare agli abusi, alle degenerazioni, alle deviazioni esistenti, rispettando le regole della democrazia e del pluralismo. Ed i rimedi esistono e sono tanti; sono quelli delle riforme di ordinamento. Rendiamo una volta tanto temporanee le cariche direttive in magistratura, così finirà la lottizzazione degli incarichi e si smetterà di dire che il Consiglio supe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

riore li lottizza; elaboriamo una regolamentazione più incisiva della responsabilità disciplinare del magistrato, così si finirà di dire che i magistrati abusano della loro funzione, come talvolta avviene effettivamente che abusino.

Questo è il terreno vero sul quale confrontarsi e rispetto al quale noi ci collochiamo, augurandoci che la maggioranza di questo Parlamento compia questa scelta e non scelte nettamente divergenti.

Mi permetto, onorevole Presidente, di rinnovare l'appello alla riflessione, al senso di responsabilità dei gruppi e dei singoli; ritirate questi emendamenti, rendete possibile l'approvazione di queste norme essenziali per garantire un rinnovo corretto del Consiglio superiore della magistratura, rinviando la discussione delle altre questioni ad un momento successivo, perché esse abbisognano di notevole approfondimento per la rilevanza politica ed istituzionale della materia (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cifarelli. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Signor Presidente, io ho effettuato, anche se ora non ne ricordo i dettagli, la rilettura della nostra discussione di fine luglio, quella che proseguì fino a tarda sera e nel corso della quale vi furono un intervento molto completo e brillante del collega Gargani, relatore, ed un intervento tanto problematico e sofferto — come egli suole farli — del ministro guardasigilli. Durante l'estate, poi, mi sono dedicato ad altre cose, come spero abbiano fatto i colleghi, sperando fra l'altro, l'attività alla quale tengo di più, quella di nonno.

Ho, però, scoperto, una volta arrivato qui e tenendo conto dei consigli, dei suggerimenti, delle critiche mosseci, che quando ci siamo messi, io e i colleghi Battaglia ed Alibrandi, sul terreno della riconsiderazione del problema, che in realtà abbiamo ordito un complotto contro

lo Stato. Signor ministro, io mi sento nella condizione di Catilina sotto l'accusa di Cicerone. Sentendo la collega Granati Caruso ed altri colleghi precedentemente intervenuti, se ne deduce che noi abbiamo preparato una bomba — di questi tempi le bombe sono di moda —, che noi vogliamo sovvertire lo Stato, che manchiamo ai principi, che miriamo a sopprimere il dibattito, la civiltà democratica, l'evoluzione della magistratura, e perpetrare non so quanti delitti.

Battaglia ed io abbiamo fatto un preciso ragionamento rispetto alla possibilità di risolvere le situazioni negative che tutti conoscono. Lo sanno tutti che il Consiglio superiore della magistratura è diviso ed ha al suo interno delle rigide impostazioni correntizie. Ciascuna corrente ha il proprio presidente ed il proprio segretario generale; ciascun gruppo correntizio componente il Consiglio superiore della magistratura ha un capogruppo riconosciuto ed ubbidito. Nel corso di un qualsiasi dibattito si esprimono i portavoce, ognuno dei quali rappresentante di un gruppo correntizio, e così si prendono accordi per decidere chi sarà il segretario. E così via, siamo in presenza di una vera e propria lottizzazione. Il facondo collega radicale Spadaccia parla di correntocrazia, io invece dico che siamo in presenza di una manifestazione senza dubbio poco confacente a quello che noi vogliamo e cioè che in seno a quest'organo non si facciano manovre politiche, né si disputi sui massimi sistemi, ma si applichi la legge in concreto, valutando la carriera di un magistrato, l'idoneità eccetera, le garanzie che vanno assicurate nella specie. Ad ogni modo noi abbiamo formulato questi emendamenti partendo dalle indicazioni derivanti dalle elaborazioni, alle quali io stesso ho dato un contributo, della Commissione. Abbiamo previsto il cosiddetto *panachage*. Invero non intendiamo capovolgere il sistema della proporzionale: vogliamo far sì che, attraverso la votazione, siano scelte — mediante lo strumento della preferenza — alcune personalità che raccolgano più consensi. La prima impostazione fu nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

senso di consentire a chi votava per una lista di dare il voto di preferenza non solo agli appartenenti alla lista stessa, ma anche ai candidati di altre liste. Ritengo che tale principio debba essere esteso non solo ai candidati di altre liste ma ai candidati *tout court*, cioè ai magistrati in generale, che tutti hanno il diritto elettorale attivo e passivo.

Abbiamo però riflettuto sulla situazione che era stata deplorata perché si è detto che il *panachage* creerebbe una nuova corrente intermedia alle altre, e potrebbe portare a troppi *do ut des*, e causerebbe manovre sovvertitrici, corrottrici. Abbiamo allora cercato di prevedere, mediante i nostri emendamenti un sistema che ci sembra il più aperto. In sostanza, secondo noi, le liste hanno soltanto un valore indicativo; esse vengono presentate, sottoscritte — necessitano almeno 100 firme perché una lista possa essere riconosciuta tale e quindi possa avere il diritto alla necessaria pubblicità —. In relazione a tali liste, gli elettori — che sono maggiorenni e vaccinati e che si conoscono tra loro — sono chiamati ad esprimere il loro voto. Nella votazione l'unico criterio *ex post* è che potranno essere eletti, ove abbiano ottenuto i voti necessari, solo due magistrati di legittimità, mentre gli altri entreranno a far parte delle scelte che, secondo questa legge, saranno molto semplificate e riguarderanno tutti i magistrati di merito. Questa è stata la nostra impostazione e ne sono il frutto gli emendamenti da noi presentati.

Un altro «cospiratore», secondo alcuni colleghi, sarebbe l'onorevole Aldo Bozzi, che avrebbe quindi partecipato ad un tentativo sovvertitore della democrazia. Questa mattina un collega mi ha detto (è chiaro che chi vuole allentare le correnti attraverso il *panachage* non può certamente essere contrario a chi vuole agire sulle correnti stesse mediante un sistema elettorale aperto) che, in sostanza, noi vogliamo instaurare il sistema del collegio uninominale. Secondo me non è così perché il collegio uninominale implica una candidatura uninominale e non di lista.

Secondo me, nella specie, non ha ragione di essere il marchio di infamia che esiste nella storia italiana per il collegio uninominale.

PIERLUIGI ONORATO. È il sistema maggioritario!

MICHELE CIFARELLI. Ma il sistema maggioritario non fa male a nessuno!

PIERLUIGI ONORATO. Fa male alle minoranze!

MICHELE CIFARELLI. Le minoranze hanno diritto di lagnarsi se si precostituisce un sistema per cui non possono emergere, ma la minoranza, se è tale, non può che chiedere ciò che la propria forza le consente. Caro collega, mi fa piacere la tua interruzione (non lo dico solo per la cortesia fra noi solita quando stiamo discutendo); mi dimostra che ormai portiamo dei paraocchi. E neanche i paraocchi dei vecchi meridionalisti, allievi di Guido Dorso, come sono io. Siccome con il collegio uninominale venivano fuori gli «ascari giolittiani» si dice *crucifige* al collegio uninominale. Gaetano Salvemini fu uno di quelli che soprattutto polemizzò in tal senso; però prima di morire scrisse alcune pagine in cui riconosceva che la proporzionale non è affatto un toccasana eticopolitico.

Quindi siamo nell'impostazione, sulla proporzionale. Se l'onorevole Onorato non esce dallo schematismo che l'elezione del Consiglio superiore è il momento nel quale si contano la corrente *a*, la corrente *b*, la corrente *c*, può anche scandalizzarsi che la corrente *c* non raccolga fino all'ultimo voto dei suoi. Ma se si riconosce che le correnti sono raggruppamenti di opinioni, di accentuazioni, di elaborazioni, di sforzi di autoconsapevolezze in seno alla magistratura, esse si propongono agli elettori con le liste, presentando i propri candidati, e così vanno incontro all'alea delle elezioni. Per quale ragione, ogni corrente deve avere una specie di *hortus conclusus*, predeterminato, garantito, messo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

sotto una particolare custodia e garantito dalla legge?

Non si tratta quindi del collegio uninominale, che implicherebbe la designazione di un candidato per ogni circoscrizione, ma nel collegio unico nazionale si presentano liste che hanno rilevanza nazionale, nelle quali si possono inserire tanti nomi, tra i quali gli elettori scelgono. Solo in base al numero dei voti conseguiti si forma la graduatoria degli eletti. Questo ci è parso il sistema più semplice e nello stesso tempo il più democratico, perché esso effettivamente colpisce alla base il sistema partitocratico, con tutte le sue deformazioni. La collega Granati Caruso diceva che bisogna guardarsi dall'essere ipocriti, ed io non voglio pensare che le sue parole fossero un'accusa di ipocrisia verso noi colleghi. Invece guardiamoci tutti dall'essere ipocriti; le correnti ci sono, le disfunzioni le abbiamo conosciute, tanto è vero che nei discorsi abbiamo più volte sentito dire dai commenti, che noi stiamo facendo una battaglia di retroguardia, perché in realtà sono migliorati i comportamenti delle correnti. Migliorati, dunque esistevano! Essi dicono che certe elaborazioni strette di corrente si vanno aprendo, certi errori vengono riconsiderati criticamente, e concludono che quindi non è necessario fare questa riforma.

Mi pare di avere dimostrato che tutt'altro che una cospirazione di Catilina sta dietro i nostri emendamenti. Vorrei aggiungere che, proprio con la grande apertura delle liste vincolative non soltanto possiamo contrastare il criticabile sistema attuale ma possiamo consentire scelte in ambito vasto, scelte fondate sul prestigio. Il Consiglio superiore della magistratura, organo delicatissimo di autogoverno della magistratura, che la Costituzione ha previsto deve valere non soltanto a difesa dell'ordine giudiziario, rispetto agli altri poteri dello Stato ma anche rispetto a sé stesso.

L'ordine giudiziario non soltanto deve essere indipendente da ogni altro potere, ma essere anche nella condizione di non subire esso stesso, di non accettare nelle

sue file un esoso sistema, correntocratico e politico.

Non sono contro le correnti in sede politica, come non sono contro i partiti, dei quali gli eccessi vanno combattuti. Nel Consiglio superiore, invece, si tratta di governo nell'ordine giudiziario, ma non in funzione politica. Il Consiglio non deve vedere se ci si può fidare di un collega di magistratura democratica o di magistratura indipendente o di un'altra corrente. Sa tutto di un magistrato che fa il suo dovere? Ebbene, se qualcuno ha esperienza del Consiglio superiore, sa che in materia di assegnazione di incarichi, di promozioni, eccetera, troppe volte il rivolgersi all'eletto di una determinata corrente significa imboccare la strada giusta. Diciamole queste cose di fronte al Parlamento nazionale!

Questo è lo stato d'animo dal quale siamo mossi, rendendoci conto, d'altra parte, che dobbiamo rivolgere un serio appello ai colleghi, affinché formalmente non manchi l'approvazione di questa legge.

In conclusione, quando abbiamo esaminato in Commissione questi progetti di legge, abbiamo accantonato, sia pure con voti di vario apprezzamento, gli emendamenti attinenti ad una vera e propria ricostruzione giuridica del Consiglio superiore della magistratura.

I colleghi Macis e Granati Caruso, per esempio, avevano prospettato varie soluzioni: l'ispettorato del Consiglio, l'autorità del Consiglio che giungeva ad esautorare quella del guardasigilli, eccetera. Ci siamo scontrati e non ci siamo compresi, perché in sede di nuova legge elettorale per il Consiglio superiore della magistratura, tutti questi componenti non possono essere considerati.

Neppure, quindi, possiamo accogliere i tantissimi emendamenti — addirittura calligrafici — che hanno presentato i colleghi del Movimento sociale italiano.

Riteniamo tuttavia che su questo punto essenziale, che è connesso al fine della legge, cioè di modificare, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale, la legge elettorale, il nostro tentativo sia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

apprezzabile ed in questo senso abbiamo sottoposto all'attenzione dei colleghi, gli emendamenti dei quali ho parlato.

Il mio maestro, Guido Dorso, insegnava che bisogna cogliere la occasione storica; qui l'occasione storica deriva dal fatto che l'attenzione del Parlamento è posta sulla legge elettorale. La sentenza della Corte costituzionale ha finalmente segnato una battuta d'arresto al «breganzismo» deteriore che si è affermato per tanti e tanti anni. Noi possiamo collegarci alla Corte per legiferare meglio e per dare al Consiglio superiore della magistratura una legge elettorale valida.

È per questo che io non posso assolutamente accettare quella specie di deplorazione con il quale ci si lancia l'accusa di volere modificare la legge elettorale in periodo di elezioni e quindi di mancare ad un certo *fair-play*, oppure di cogliere questa occasione per trasformare in maniera più sostanziale l'assetto del Consiglio superiore. Anche questo non è vero e diventa un processo alle intenzioni, per altro assolutamente smentito dalla realtà.

Noi riteniamo che le leggi elettorali o si discutono in prossimità delle elezioni, o non si discutono. Non ha molti precedenti che un Parlamento — per parlare dell'organo per il quale le elezioni sono un momento di fondamentale rilievo — abbia modificato una legge elettorale all'indomani di una consultazione popolare.

Noi abbiamo, però, una situazione di urgenza derivante dalla conversione in legge del decreto-legge di proroga del Consiglio superiore attualmente in vigore. Da parte nostra, non vi è volontà dilatoria, nè volontà di ridurre le esigenze di validità di questo organo delicatissimo del nostro apparato istituzionale. Con questi emendamenti, abbiamo dunque voluto dare un contributo di chiarezza e anche di stretta logica alla soluzione del problema che tutti ci impegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo parlando dell'arti-

colo 1 e, se dovessi limitarmi ad esso, il mio dire sarebbe già chiuso. Sostanzialmente sono stati presentati numerosi emendamenti, che possono essere distinti in tre categorie: l'emendamento Teodori 1.41 che allarga la composizione numerica del Consiglio superiore della magistratura, l'emendamento Pazzaglia 1.32, che esclude le riserve per singole categorie di magistrati e tutta un'altra serie di emendamenti presentati dal Movimento sociale italiano, di chiaro valore defatigatorio, perché si limitano a scalare il numero dei componenti per categoria, dando così vita ad una quantità notevole di emendamenti.

Noi siamo contrari all'allargamento del Consiglio, perché siamo ormai alle strette di una decisione, in cui il *thema decidendum* deve essere ridotto al minimo; siamo anche contrari alla esclusione di riserve per categorie di magistrati (perché ciò sarebbe in contrasto con un chiaro articolo della Costituzione) e siamo contrari, e non ho bisogno di motivarlo, a tutti gli altri emendamenti di chiaro sapore defatigatorio.

La questione di fondo che è dietro a tutti gli interventi sin qui ascoltati, concerne la possibilità di approvare o meno, nel breve periodo, questo disegno di legge urgente. Sullo sfondo vi è poi la questione del sistema elettorale.

Consentitemi, allora, di dire su questo due brevissime parole, che vorranno essere chiare, limpide, e che termineranno con una proposta che potrà servire, in qualche modo, ad innescare un meccanismo di accelerazione dei nostri lavori.

Il sistema elettorale non è problema di poco conto. Le poche parole che dirò sono sostanzialmente incentrate sulla riflessione che è suggerita da due espressioni che mi hanno colpito e che credo abbiano colpito molti di voi. Un'espressione è dell'ex Presidente della Repubblica Pertini, che ha detto, del resto ripetendo un'affermazione già fatta altre volte, che il magistrato non solo «deve essere» indipendente, ma «deve anche apparire» indipendente. Il tema dell'apparenza, cioè, è di straordinaria importanza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

per chi esercita l'amministrazione della giustizia.

La seconda frase che mi ha colpito è di un filosofo, morto, mi pare, nel 1943, López de Oñate, che in un suo libro, secondo me splendido, *La certezza del diritto*, interrogandosi sul significato del diritto, del jure, sul valore che sta dietro il jure, conclude che l'eguaglianza è la specifica eticità del diritto. Non a caso, nelle nostre aule di giustizia è scritto sempre: «La legge è uguale per tutti».

Che senso ha cercare di portare il discorso a questi livelli così alti rispetto alla questione, che può sembrare piccola, del *panachage* come strumento pensato per rompere la logica delle correnti? Che cosa vuol dire correnti? E non parliamo delle correnti di un partito politico. Parliamo delle correnti interne alla magistratura. Che cosa vuol dire in concreto, realmente? Vuol dire, secondo me, quattro cose. In primo luogo, vuol dire che il singolo magistrato dipende dalla corrente per l'elezione al Consiglio superiore della magistratura e per le altre cariche (ma lasciamo stare le altre cariche, limitiamoci al Consiglio superiore della magistratura). Di qui la maggiore difficoltà di prese di posizione che siano personali. In secondo luogo, vuol dire che molto spesso le correnti devono giustificare se stesse, cioè devono accentuare le divisioni rispetto agli altri gruppi, anziché i momenti di unità; il che implica un momento di artificio, un'insistenza più forte del necessario su elementi di diversificazione. Vuol dire, inoltre, la presenza di strutture organizzate che si aprono, almeno come tentazione, al mondo della politica intesa come mondo dei partiti. Devo essere breve, quindi mi limito a fare gli enunciati.

Ma per me vuol dire soprattutto un dato incontestabile. La collega Granati Caruso diceva che nessuno le aveva spiegato cosa volesse dire politicizzazione. Sappiamo tutti cosa voglia dire politicizzazione nella vita concreta: vuol dire che il singolo cittadino che aspetta il giudizio si domanda (e non lo domanda soltanto a se stesso, lo domanda anche in giro) a che

corrente appartenga il suo giudice. Il cittadino se lo domanda prima e se lo domanda poi. E, poiché il giudizio civile o penale scontenta sempre qualcuno, chi rimane scontento è tentato, per meccanismi psicologici facilmente comprensibili, di trovare la ragione della sua sconfitta non nel suo aver torto ma in qualche cosa di diverso. Ed una possibilità di giustificazione è offerta dall'appartenenza del giudice alla corrente.

Non voglio dire che non ci sia la necessità di trovare opportuni equilibri tra una domanda di imparzialità grossolana da parte della gente e l'esigenza di un dibattito di idee all'interno della magistratura. Voglio però dire che il problema c'è, che non possiamo tapparci gli occhi e che dobbiamo tentare di dare delle risposte. E allora, se riflettiamo sulla prima frase che ho citato all'inizio — non bisogna soltanto essere imparziali, bisogna anche apparire tali — possiamo dire (almeno questo è il mio giudizio di una persona che è stata all'interno della amministrazione della giustizia) che oggi, contrariamente a quello che si pensa, i magistrati sono molto più imparziali e molto più obiettivi di quanto si pensi e di quanto si dica, ma sono giudicati più parziali di quanto si creda. Anche il problema dell'apparenza è assai importante quando discutiamo di meccanismi elettorali.

Riflettendo poi sulla seconda frase che ho citato, quella di López de Oñate, secondo cui l'eguaglianza è la specifica eticità del diritto, devo dire che, per la verità non condivido tale frase: l'eguaglianza è sì una condizione della giustizia, ma vi sono valori anche di carattere sostanziale che presiedono alla giustizia. Alla fine, anche le leggi razziali erano leggi uguali, forse troppo uguali, ma erano leggi ingiuste. Certamente, però, non basta il riferimento a valori sostanziali; occorre che gli stessi siano espressi in forma di uguaglianza. Voglio, cioè, dire che lo stato d'animo per il quale il cittadino si domanda «a quale corrente appartiene il mio giudice?», urta contro quella che López de Oñate chiama «specificità eticità del diritto», cozza contro quel principio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

dell'apparenza che ho detto, che è particolarmente importante con riferimento alla giustizia.

So bene che il problema dell'indipendenza reale e formale, cioè il tema dell'apparenza, non lo si risolve soltanto con un meccanismo elettorale che ha una importanza assai limitata. E non è soltanto un problema di enunciati, ma di attenzione ad una serie di possibili riforme, che qui per brevità non è il caso di indicare. Però — dicono i cinesi — non si fa il giro del mondo se non si fa un primo passo; ed io non vorrei rifiutare un primo passo.

È la ragione per la quale, in definitiva, la democrazia cristiana si è impegnata proponendo un sistema elettorale che, in modo limitato, se volete simbolico, rompesse la rigidità delle correnti. È il senso dell'emendamento proposto dalla democrazia cristiana. Si dice: è poco. Ma, lo è in una materia in cui i segnali — la parola «segnale» viene giustamente sempre criticata dal collega Cifarelli, ma qui stiamo parlando anche del tema dell'apparenza dell'indipendenza, che è oggi quello in discussione, più ancora della sostanza — giocano un proprio ruolo. È piccolo, non cambia molto, ma è un segnale.

Certo, ha ragione il collega Cifarelli quando dice «beh, la logica dovrebbe portare a ben altro» e propone quell'emendamento per il quale, nel Comitato dei nove, la democrazia cristiana ha votato a favore, riconoscendovi la sua logica, la logica della rottura dello schematismo delle correnti. Debbo dire, però, che ci rendiamo conto delle difficoltà politiche nelle quali ci dibattiamo. Possiamo fare dell'accademia, ma vi sono delle urgenze alle quali dobbiamo dare una risposta e dobbiamo tutti compiere qualche atto di buona volontà. Dunque, mentre confermo che una disciplina che fosse, in qualche modo, prossima all'emendamento che reca anche la firma del collega Cifarelli, insieme a quella del collega Bozzi, troverebbe il mio consenso, preciso che ragioni concrete, attuali, immediate, di urgenza, me la fanno sembrare lontana da una rapida approvazione.

È per questa ragione che domanderei, a nome della democrazia cristiana, al collega Cifarelli, di ritirare l'emendamento, non con una sorta di pentimento, ma con una dimostrazione di buona volontà, al fine di rendere più spediti i lavori successivi. Raccomanderei anche a tutti gli altri gruppi politici di comportarsi in modo analogo, se davvero si vuole arrivare ad una rapida approvazione del testo legislativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Forner. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FORNER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge del ministro guardasigilli, che si discute unitamente alle proposte di legge di iniziativa di alcuni deputati, trae la sua origine dalla sentenza della Corte costituzionale che avrebbe verificato un vizio nel meccanismo elettorale dei magistrati chiamati a far parte del Consiglio superiore della magistratura o di quello che, non so se con ipocrisia o superficialità, si vuol definire l'organo di autocontrollo della magistratura.

Ebbene, la sentenza della Corte costituzionale, a mio avviso, nell'individuare un qualche cosa di errato, di antiggiuridico, nella legge cosiddetta elettorale del Consiglio superiore della magistratura, voleva individuare qualcosa di diverso: proprio per questo siamo qui oggi a discutere su un disegno di legge che doveva rappresentare un semplice strumento di correzione di una stortura giuridica, mentre il dibattito si è ampliato ed ora stiamo tentando di incidere, e non solo noi di questa parte politica, sulla crisi della giustizia. Questo infatti è il tema vero che il Parlamento sta affrontando. E allora, a che serve migliorare il metodo elettorale, a che serve mutuare dalla bella lingua francese il termine *panachage*, che del resto, come ebbe modo di spiegarci in passato l'onorevole Cifarelli, vuol dire semplicemente «pennacchio»...

MICHELE CIFARELLI. Coronamento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

GIOVANNI FORNER. A che serve tutto ciò, se non si vuol raggiungere lo scopo di restituire al Consiglio superiore della magistratura il ruolo che la Carta costituzionale gli ha assegnato? È pur vero che della Costituzione ben poco è stato attuato, è pur vero che molti istituti previsti dal Costituente sono stati realizzati in maniera distorta e difforme; ma poiché la giustizia è esigenza e bene primario di una società civile ordinata, se noi non riusciamo a dare a tale esigenza un vero ed autentico ordinamento dobbiamo concludere che abbiamo fallito nel nostro compito di legislatori, ben più di come è avvenuto con riferimento ad altri istituti che travagliano la nostra Repubblica.

Con la leggina (chiamiamola così, con il nome che le compete e le si addice) che stiamo discutendo, si cerca di mascherare la crisi della giustizia nel nostro paese. Una crisi che non si era verificata neppure in periodi passati, assai difficili per questa Italia. Vi sono stati infatti momenti drammatici, in cui il magistrato si è trovato in prima persona a fronteggiare avvenimenti drammatici, costretto a pagare di persona: eppure, è riuscito ad essere magistrato, ad uscirne indenne e a dare della giustizia un'immagine di credibilità, così che il cittadino sentiva di dover manifestare un assoluto rispetto per il giudice, si trattasse del pretore come del primo presidente della Corte di cassazione; ma soprattutto si sentiva protetto nei suoi diritti, tutelato dalla sopraffazione dei prepotenti.

Se prendiamo atto che tutto ciò è venuto meno, non possiamo avvilire il dibattito in corso, riducendolo ad una questione di emendamenti ostruzionistici, di sistemi elettorali, di correttivi del tipo del *panachage* (senza contare che i corpi creano gli anticorpi e che, fatta la legge, si trova l'inganno). Dobbiamo invece affrontare il problema nella sua interezza e valutarlo per quello che è, se abbiamo coscienza e dignità di legislatori. Potremmo altrimenti neppure impegnarci in questo dibattito, in ore così difficili per il paese, travagliato da una profonda crisi politica, oltre che da una ancor più drammatica crisi economica.

C'è dunque un malessere nel mondo della giustizia, che è avvertito a tutti i livelli: è avvertito anzitutto in quei corridoi vecchi, angusti, a volte maleodoranti ove la giustizia si celebra, è avvertito anche nei più eleganti uffici dei primi presidenti, ed è avvertito soprattutto nelle aule di giustizia in cui, pur essendo riportata l'affermazione che la legge è uguale per tutti, molte volte la sentenza è come un terno al lotto; è benevola quando si prevedeva pesante ed è, invece, pesante, repressiva e sanzionatoria quando si prevedeva una formula di assoluzione.

Tale profondo malessere incide sulla società e sui rapporti umani e favorisce il potere di forze occulte e di strutture delinquenziali ad alto livello organizzativo. Chi non crede più, infatti, alla giustizia dello Stato finisce inevitabilmente per aver bisogno di rivolgersi ad altre forze che assicurano una tutela immediata e diretta.

Se non si comprende tale concetto, torno a ripetere che stiamo perdendo tempo. Per quanto ci riguarda, invece, siamo convinti di non perdere il nostro tempo, bensì di compiere il dovere cui siamo chiamati in virtù del mandato elettorale.

Allora, se è vero che la giustizia è in crisi, e di questo parlerò ancora qualche minuto, non è certo con la «leggina» del ministro Martinazzoli (non se ne abbiano a male il ministro, che tra l'altro non vedo presente, né i colleghi presentatori delle proposte di legge in discussione) che si può risolvere il problema.

Per raggiungere tale obiettivo occorre che il problema sia affrontato seriamente e responsabilmente e, dunque, non credo sia accettabile l'invito, che viene dai banchi contrapposti a quelli della mia parte, ad abbandonare tutti gli emendamenti per mandare avanti, per carità ed in nome della patria e della giustizia, un provvedimento che, ripeto, è fatto male e non risolve certo il problema.

No, quando la denuncia viene da un alto consesso, quale la Corte costituzionale, il legislatore ha l'obbligo di assumere le sue responsabilità e di affrontare i problemi nella loro verità. Diversa-

mente, se un provvedimento non viene adottato in termini di verità e di consapevolezza, non potrà che arrecare ulteriori disagi e favorire così ulteriori fenomeni di ordine sociale.

Cosa è il Consiglio superiore della magistratura? Qualcuno ha affermato che esso è l'organo di autocontrollo, che rappresenta l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Qui inizia il nostro dissenso perché, se affermiamo l'esigenza che il magistrato debba essere assolutamente indipendente (e ripeto che nel nostro paese, oggi e nel passato lontano e vicino, la magistratura ha offerto esempi di grande indipendenza, coraggio, fierezza e civiltà giuridica), non possiamo però accettare il concetto di autonomia della magistratura.

Autonoma da chi? Nei confronti dello Stato? Rispetto al Parlamento? Nei confronti del Governo? In altri termini, una magistratura che, come un cavallo pazzo, possa fare ciò che non è consentito né al Parlamento che anch'esso è sovrano ma non autonomo, né al Governo che dell'investitura del Parlamento riceve tutti i poteri, ma non è autonomo?

Ecco una prima gravissima distorsione di ordine giuridico per la quale taluni magistrati, non certo illuminati, si sentono oggi non più superiori alle parti, qualunque, esse siano, ma superiori ai cittadini ed agli elettori e ciò si riflette nell'uso di strumenti sacrosanti e necessari come il bisturi per il medico (vedi il mandato di cattura) che usati in modo perverso, però, possono produrre effetti devastanti e distruggere individui e situazioni sociali, creando così insicurezza e gravissime difficoltà.

Il Consiglio superiore della magistratura, dovrebbe, dunque, essere un organo di autogoverno che, laddove il magistrato prevarichi nell'esercizio delle sue funzioni, interviene con prontezza per porre rimedio alla falla che così può determinarsi nel tessuto di qualsiasi organizzazione sociale. Non è certamente, non lo è stato fino ad ora, una forma sindacale di autoprotezione, così come non è uno strumento corporazionistico.

Il Consiglio superiore della magistratura che doveva rappresentare una garanzia per il magistrato di non essere sottoposto a iugulazioni da parte del potere esecutivo, si è trasformato, a sua volta, in una forma tirannica di controllo, di iugulazione per gli stessi magistrati.

Tutto ciò si è verificato, onorevoli colleghi, per la logica della politicizzazione dei magistrati e vorrei che qualcuno mi spiegasse cosa vuol dire politicizzazione dei magistrati; cercherò di darne una spiegazione non tanto in risposta alla collega comunista intervenuta nel dibattito, quanto per spiegare a me stesso e ai colleghi presenti la posizione della mia parte politica.

Nessuno di noi afferma che il magistrato deve essere una persona non pesante politicamente; non si possono annullare né le coscienze, né i movimenti dialettici in un cervello, né la cultura che un uomo si è fatto, anche se è magistrato. Ciò sarebbe veramente assurdo. Dobbiamo pretendere che il magistrato non subisca condizionamenti nel momento in cui assume la sua superiorità di fronte agli imputati, se si tratta di un processo penale, e alle parti, se si tratta di un processo civile, per essere credibile e per far accettare, sia pure a malincuore per chi perde la causa o per chi viene condannato, la sentenza come giusta e corretta. Ebbene, il magistrato che subisce direttamente o indirettamente — ovviamente il primo caso è più grave — il condizionamento dal suo convincimento politico, ha già incrinato gravemente la sua funzione, ha già colpito duramente la credibilità della sua carica, ha già perso nell'animo del cittadino quella fiducia che quest'ultimo dovrebbe avere quasi *ope legis* o carismaticamente derivata dal cielo.

Un magistrato, sia pure in giovane età, non appena insediato nel suo ufficio ha immediatamente un prestigio e non ha bisogno di guadagnarselo con una lunga milizia o con un lungo lavoro; solo perché pretore di una città in quel momento il cittadino lo guarda con rispetto, poi con il passare degli anni si verifica se il pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

stigio che deriva dalla sua carica era meritato.

La crisi della giustizia italiana è iniziata nel momento in cui si è giunti alla politicizzazione della magistratura, quando si è consentito e favorito addirittura che la magistratura si spaccasse in correnti (quella di centro, quella di destra — se mai ne è esistita una — quella di sinistra sfumata, quella di sinistra accesa, quando la diatriba fra i magistrati si è fatta talvolta violenta, forse più aspra della dialettica politica registrata in quest'aula.

Nel momento in cui i magistrati così divisi, così lacerati, eleggono i loro rappresentanti nel Consiglio superiore della magistratura, quest'ultimo non è più un organo di autocontrollo, non è più un collegio di *boni vires*, di *patres*, di uomini saggi che devono saggiamente amministrare e governare una difficile e grande famiglia, ma diventa un organo politico in cui ogni patteggiamento è possibile, mercé il quale il magistrato che è protetto non sarà mai colpito da sanzioni o allontanato dal suo posto, mentre invece un altro, magari perché suo malgrado è entrato nell'occhio del ciclone, potrà essere travolto, messo sotto accusa ed infamato.

Questa, dunque, è la politicizzazione della magistratura; e da questa deriva il clientelismo. Il magistrato, infatti, guarda ai suoi rappresentanti, ai membri del Consiglio superiore della magistratura come a possibili padrini, come a dei protettori, perché quando si renderà libero un posto di presidente di un piccolo o magari non piccolo tribunale, quando si renderà libera la dirigenza di una procura della Repubblica, o addirittura di una procura generale, dipenderà anche da quali e quanti padrini siedono nel Consiglio superiore della magistratura se un magistrato potrà arrivare a quel posto. Altro che professionalità, allora, altro che onestà, altro che competenza, altro che libere docenze! Quello che conterà sarà solo il peso di una politica maleodorante e disonesta, che assegna il posto ad un magistrato che potrebbe magari esserne

anche degno, ma che non lo è più perché ha avuto l'investitura in quel modo.

Potrei fare degli esempi, citando nomi e cognomi; ma mi sembrerebbe di abbassare il livello di questa discussione se lo facessi. Tutto questo, però, è avvenuto, ve lo assicuro. Io esercito la professione di avvocato, e lo faccio quotidianamente, perché la politica, per fortuna, non mi ha ancora allontanato dalla mia professione; e così vivo nelle aule dei tribunali, delle corti d'appello delle corti d'assise, ove si sente il polso della situazione, dove si avverte quanto sta avvenendo. Si possono così osservare fenomeni devastanti per la giustizia. Può accadere che una certa procura generale impugni tutte le sentenze assolutorie da una certa data in avanti, perché c'è in palio la promozione ad una prima presidenza di corte d'appello, e in quel momento il magistrato che è candidato non vuol correre alcun rischio, ed allora l'impugnativa è di dovere.

Non si guarda in faccia a nessuno; si creano, ripeto, disordini sociali, si appesantiscono le situazioni degli individui. Ovvero si può usare il sistema contrario: se interviene una qualche potente raccomandazione si omette di presentare i motivi di ricorso, i motivi di appello, perché una certa sentenza benevolmente assolutoria, magari anche di un fatto clamoroso, possa diventare definitiva, per il noto principio del *ne bis in idem*.

Sotto questo profilo, allora, va a mio avviso affrontato il tema, con responsabilità e con assoluta chiarezza.

Dove è andata a finire la professionalità dei magistrati? Eppure di magistrati che hanno professionalità e capacità ne conosciamo tanti. Ve ne sono però anche di quelli che usano la loro professionalità per il gusto di far parlare di sé i giornali. Che dire, per esempio, di quei pretori che penalizzarono una grassa azienda italiana produttrice di oli di semi, sostenendo improvvisamente che quegli oli erano velenosi, pericolosi per la pubblica salute? Vi fu un grande *battage* pubblicitario: televisione, radio, stampa. E che dire di quel pretore romano che ha imposto il numero chiuso nella facoltà di medicina? Forse

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

aveva ragione, anzi aveva senz'altro ragione, ma la questione non era di sua competenza; spetterà al ministro della pubblica istruzione, spetterà al Parlamento prendere una decisione del genere. anche in questo caso, però, grande *bat-tage*: quel magistrato è nominato. È lo stesso, mi pare, che provvederà poi a confiscare non so quante centinaia o migliaia di appartamenti romani, consegnandoli al sindaco di Roma (che li rifiuterà, logicamente, perché quello ragiona).

La professionalità del magistrato, che vuole correre a ruota libera perché ciò paga, si trasforma in protagonismo, di modo che viene a cadere un'altra garanzia per il cittadino.

Utente della giustizia non è soltanto colui che si trova sul banco degli imputati o colui che deve rivolgersi alla giustizia per ottenere un certo riconoscimento, ma l'intera popolazione che in un ordinato svolgimento della funzione giudiziaria trova garanzia innanzitutto di libertà, e, conseguentemente, di giustizia.

Ecco cosa significa aver consentito la politicizzazione della magistratura. Se qualcuno avesse ancora il dubbio che la nostra magistratura non sia politicizzata nella sua stragrande maggioranza, significa che vuol essere cieco, che fa come lo struzzo che nasconde il capino nella sabbia, restando scoperto.

Ad uno come me, che frequenta quotidianamente i palazzi di giustizia, questi problemi si presentano con immediatezza e direi anche con sofferenza, ma da coloro che non hanno queste occasioni la portata del problema può essere desunta dalla lettura dei quotidiani, dalla quale si può evincere il livello cui sono arrivati i magistrati che vengono poi presi anche in giro. È successo ieri che un sostituto procuratore della Repubblica di Roma sia stato fatto girare invano tra una certa accademia egiziana e gli aeroporti di Ciampino e di Fiumicino, con assoluto degrado delle sue funzioni di magistrato che doveva amministrare o cercare di amministrare la giustizia perché il potere esecutivo, infischiosene, aveva già preso le sue decisioni, buone o cattive che

siano lo vedremo in altra sede. In ogni caso, anche questo è stato un modo di assestare un nuovo colpo alla figura del giudice.

C'è un altro argomento che noi dobbiamo affrontare e sottoporre all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura: non deve essere più consentita l'interpretazione meramente soggettiva della norma sovvertendo, così come fanno alcuni magistrati, la norma nella sua teleologia per ottenere un certo risultato. A questo proposito, diceva il collega Casini che non si può privare il magistrato della possibilità di dialettica interna. Quando un giudice si trova a dover applicare leggi inique — e tali erano — come quelle cosiddette razziste del 1939, non doveva applicarle. Bene ha fatto quel magistrato non tanto a non applicarle, quanto a filtrarle attraverso la sua indipendenza di giudizio e la sua saggezza. Bene hanno fatto quei magistrati, che presiedevano le corti di assise straordinarie nel 1945, e che dovevano emettere condanne a morte in base a leggi retroattive, a filtrare con saggezza e coraggio quella che era pur sempre una legge dello Stato e che doveva, quindi, essere applicata.

Non si tratta, sostiene il collega Casini, tanto di rompere la logica delle correnti, quanto di consentire la dialettica interna tra magistrati. Il problema, invece, è proprio di rompere le correnti, di togliere loro ogni potere politico, di sottrarre i padrini politici ai padrini della magistratura. State bene attenti: sarebbe una garanzia per tutti. Noi siamo protetti dalla immunità parlamentare, assieme ai colleghi senatori ed ai giudici della Corte costituzionale; tutti gli altri non lo sono, per cui l'uso selvaggio di quello che io chiamo il «bisturi della giustizia», cioè il mandato di cattura ha creato fatti di angosciosa ingiustizia.

Ho assistito un uomo che è rimasto 18 mesi in carcere senza essere interrogato, e che poi è stato scarcerato per decorrenza dei termini! Questo è stato determinato dalla pervicacia di un magistrato protagonista nel volere individuare un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

colpevole a tutti i costi. E non c'è stato verso di ricorrere al Consiglio superiore della magistratura, per segnalare le storture, le prevaricazioni, le sopraffazioni: quell'uomo ha dovuto, pur essendo innocente, rimanere in carcere autodistruggendosi e distruggendo la sua famiglia, oltre alle sue possibilità ed alle sue capacità professionali.

Quando il collega Casini definisce grossolana la domanda di imparzialità che l'utente della giustizia rivolge al giudice, dice qualcosa di mostruoso. L'imparzialità non può mai essere grossolana, se è sinonimo di eguaglianza, di giustizia, di libertà.

I magistrati devono assolutamente essere imparziali, e questa loro caratteristica deve essere protetta dal Consiglio superiore della magistratura: questo è un altro dei compiti di tale organo costituzionale.

Nel mondo mafioso, e non parlo della mafia siciliana, ma di un metro di concepire la vita, in cui viviamo, dove si manifesta l'arroganza degli uomini di potere, che si credono sciolti dall'obbligo dell'osservanza della legge, che alzano una mano e condizionano chiunque, un magistrato che ha il coraggio di spiccare un mandato di cattura, che allora, sì, è sacrosanto, contro un rappresentante della partitocrazia rischia di trovarsi sotto inchiesta per una banale omissione o un piccolo errore, e senza che il Consiglio superiore della magistratura intervenga, facendosi valere come organo di autogoverno, ma dimostrandosi ossequiente al potere esecutivo o, peggio ancora, a qualche boss (è questo il termine esatto!) della partitocrazia.

Concludo questo mio intervento dichiarando che non ho voluto soffermarmi specificamente sull'articolo 1 perché la posizione del gruppo del MSI-destra nazionale su tale articolo è chiarita dagli emendamenti che abbiamo presentato, che non ritireremo, ma discuteremo uno per uno, utilizzando tutto il tempo a nostra disposizione in questa battaglia parlamentare, perché siamo di fronte ad un provvedimento che, se approvato in un

modo, può produrre un effetto benefico per la società o, se risolto in un altro modo, può produrre effetti devastanti.

In un momento in cui la giustizia è invocata da tante parti, in cui si sente bisogno di pane ma anche di giustizia, in cui una classe politica di incapaci e di arroganti fa valere le sue ragioni nel modo in cui le faceva valere don Rodrigo; ebbene, in un momento in cui le nostre leggi sembrano tante gride di manzoniana memoria, c'è bisogno di una magistratura coraggiosa, come fu coraggiosa nel periodo del famigerato regime fascista (famigerato non per me, per i miei amici e per tanti altri; così, però, è definito), e nel periodo della Repubblica sociale italiana, quando non prestò giuramento di fedeltà, e così il ministro guardasigilli, l'avvocato Pisenti, ne salvò la dignità e ottenne una garanzia per tutti gli italiani.

Ebbene, in questo momento, noi dobbiamo avere il coraggio di insegnare alla magistratura quale sia la strada dell'onore e del proprio dovere! (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, era auspicabile che, dopo la pausa che si è verificata nell'iter parlamentare del provvedimento al nostro esame, le forze politiche che hanno presentato emendamenti assai dirimpenti rispetto alle norme che attualmente regolano l'elezione del Consiglio superiore della magistratura avessero un momento di riflessione e possibilmente ritirassero quegli emendamenti che qui sono stati oggetto di approfondito dibattito ed hanno evidenziato l'esistenza di posizione contrapposte.

Dico questo, signor Presidente, perché ritengo che allorché si affrontano riforme istituzionali sia opportuno che in Parlamento si esprima il massimo di convergenza, non essendo accettabile che riforme corpose, che riguardano l'assetto istituzionale del nostro paese, possano es-

sere portate avanti a colpi di maggioranza.

Senonché, venendo in aula abbiamo constatato che sono stati presentati altri emendamenti ancora più dirimpenti. Mi riferisco in particolare all'emendamento presentato dal gruppo radicale e quello a firma degli onorevoli Battaglia e Bozzi; emendamenti che affrontano il problema del sistema elettorale, uno auspicando l'introduzione del sistema per collegio uninominale e l'altro prevedendo un sistema maggioritario.

Credo che questi due emendamenti siano obiettivamente gravi, perché farebbero fare al nostro ordinamento giuridico un salto nel passato di circa 30 anni, visto che il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura ha già fatto l'esperienza del collegio uninominale e del sistema maggioritario. E sappiamo con quali e quanti gravi difetti, tanto che la magistratura prima e il Parlamento dopo doverosamente ritennero di modificare quel sistema, apportando una innovazione fondamentale con l'introduzione del sistema proporzionale.

Ho sentito un momento fa l'onorevole Casini rivolgere un caloroso invito ai gruppi liberale e repubblicano a ritirare il loro emendamento. Finora però nessuna parola è stata detta dagli interessati, che per altro non mi sembra neppure siano in aula.

Io ritengo che la materia concernente l'introduzione del *panachage*, ristretto o allargato, dovrebbe essere affrontata in altra sede con maggiore riflessione e con maggiore ponderazione, per evitare che possano essere introdotte nel nostro ordinamento giuridico riforme assai significative che possono, in concreto, produrre effetti completamente diversi da quelli auspicati.

Sappiamo anche, perché è stata ripetuta pure fino alla noia, quale sia la motivazione di fondo con cui si sostengono queste riforme. La motivazione di fondo si sostanzia in una accusa, che viene rivolta ora al Consiglio superiore della magistratura ora alla magistratura stessa, di politicizzazione.

Vorrei dire, anzitutto, che trovo assai singolare questa accusa, perché la storia della magistratura italiana si è sviluppata nella direzione di conquistare una sempre più rilevante indipendenza contro i pericoli di una politicizzazione del corpo giudiziario.

Se guardiamo al passato, del resto, non possiamo certo dire che la magistratura fosse esente da una simile accusa. Si può ricordare come durante il periodo fascista la Corte di cassazione ebbe a proclamare che i discorsi di Benito Mussolini configuravano un'interpretazione autentica delle leggi. Dopo la Liberazione, dinanzi a gravi fatti delittuosi — penso a quelli che ebbero luogo nella mia Sicilia — che vedevano insieme la connivenza della mafia e di corpi di Stato, era usuale l'avocazione del processo da parte della procura generale e, quindi, il facile proscioglimento degli imputati (quando questi vi erano, altrimenti il processo era archiviato a carico di ignoti), anche in presenza di chiare prove di colpevolezza. Ricordo il processo relativo all'omicidio di Accursio Miraglia, che era un sindacalista, signor Presidente, ed altri fatti gravissimi come la strage di Portella della Ginestra, la morte di Gaspare Pisciotta, la morte di Salvatore Giuliano.

Ora e soltanto ora, però, si parla di una pretesa politicizzazione della magistratura, ma, a guardare come stanno realmente le cose, a me pare che si dimentica che il cammino della magistratura ha proceduto nel senso di conquistare una sempre più rilevante indipendenza, proprio contro il pericolo della politicizzazione. I magistrati per primi ed il Parlamento dopo vollero l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura e dovettero passare oltre 15 anni dall'avvento della Carta repubblicana perché finalmente il nuovo organo di autogoverno della magistratura venisse alla luce; tanto forti erano le resistenze, perché non si voleva una magistratura indipendente, che potesse resistere anche alle pressioni politiche e di Governo.

Non solo, quando poi venne finalmente alla luce la legge istitutiva del Consiglio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

superiore della magistratura (siamo nell'anno 1958), accadde che, per l'elezione della componente togata dell'organo, si scelse il sistema elettorale che privilegiava, in maniera che io definirei vergognosa, la Corte di cassazione. E perché questo? Perché allora la Corte di cassazione era il vero, reale e forte centro di potere esistente all'interno della magistratura. I magistrati intanto potevano essere promossi, intanto potevano diventare magistrati di appello con le relative funzioni, intanto potevano diventare magistrati di cassazione con le relative funzioni, intanto potevano essere chiamati agli incarichi direttivi superiori e quindi diventare procuratore generale della Repubblica, primo presidente di Corte d'appello, presidente di sezione della Corte di cassazione, in quanto vi era il vaglio, operato tramite i concorsi per esami e gli scrutini, della Corte di cassazione, che, in definitiva, operava una vera e propria cooptazione.

Ci furono grandi battaglie in quegli anni (siamo intorno al 1960) perché si avesse finalmente un sistema elettorale ampiamente democratico. Ma le resistenze non demordevano e si giunse così al varo di una nuova legge che metteva in auge quel sistema maggioritario che oggi si vorrebbe ripescare.

Abbiamo fatto l'esperienza di quel sistema elettorale ed abbiamo visto quali siano gli effetti del sistema maggioritario. Posso ricordare come, in conseguenza di tale sistema, si sia avuto un Consiglio superiore della magistratura formato tutto da componenti di una stessa corrente e, dopo quattro anni, un altro Consiglio superiore formato tutto da componenti di un'altra corrente; ciò è noto a molti di noi. Si ebbe dapprima un Consiglio superiore della magistratura che nella componente togata era tutto formato da magistrati appartenenti alla corrente di impegno costituzionale e dopo quattro anni un Consiglio formato da magistrati tutti espressione di un'altra componente della Associazione nazionale magistrati, cioè di Magistratura indipendente. Ciò rendeva veramente forte il peso della corrente e

non solo perché esclusivamente attraverso essa si poteva avere un rapporto con l'organo di autogoverno; la corrente, in quanto monopolizzava la componente togata del Consiglio faceva sentire forte il suo peso in materia di trasferimenti, di conferimento di incarichi direttivi o di provvedimenti disciplinari. Indubbiamente si creava nei singoli magistrati uno stato di soggezione nei confronti di quella corrente che monopolizzava l'intera componente togata del Consiglio; e con essa l'intero organo di autogoverno, tenuto conto che anche allora il Consiglio, era formato per due terzi da componenti togati e per un terzo da laici, cioè da componenti eletti dal Parlamento. Quindi una sola corrente dell'associazione nazionale magistrati aveva in mano in maniera salda l'intero Consiglio superiore della magistratura. Una tale situazione generava un vero strapotere della corrente.

Per evitare tali gravi inconvenienti fu introdotto il sistema proporzionale, per abolire quello strapotere delle correnti del quale oggi tanto si parla. Però, malgrado l'esperienza negativa maturata qualcuno vorrebbe ora un salto all'indietro, e cioè l'introduzione di quel sistema maggioritario per elezione del consiglio che fortunatamente il Parlamento italiano ha abolito. Giustamente allora si sostenne che per evitare il peso rilevante delle correnti occorreva adottare il sistema proporzionale. Oggi con tale sistema, all'interno del Consiglio superiore della magistratura sono presenti tutte le correnti dell'associazione nazionale magistrati, tutte le ideologie che caratterizzano la vita della magistratura associata, per cui nessuna corrente ha un peso determinante.

La storia di questi ultimi due Consigli superiori è una chiara testimonianza del venir meno della forza politica delle correnti all'interno di quest'organo. Posso senz'altro dire che con il sistema proporzionale si è valorizzata la componente laica. Infatti quando vigevo il sistema maggioritario se i componenti magistrati erano d'accordo su una determinata scelta, condizionavano l'intero Consiglio.

Quale che fosse il pensiero della componente laica, i magistrati — 20 su 30 componenti — erano in grado di far assumere al Consiglio la loro decisione. In definitiva i laici non erano in grado di incidere sulle deliberazioni da adottare; invece oggi con l'avvento del sistema proporzionale, si è valorizzata la componente laica. Infatti, proprio perché tra le varie correnti della Associazione magistrati si verificano delle divergenze, la componente laica ha un grosso ruolo da svolgere: questa è la realtà che abbiamo dinanzi a noi. I radicali, per abolire la asserita politicizzazione della magistratura, ritengono che occorre tornare alla elezione per collegi uninominali, che favorirebbe la corrente di maggioranza relativa, la quale porterebbe al Consiglio tutti i suoi candidati, altri propugnano il sistema maggioritario, che in pratica comporta la stessa conseguenza e cioè che siano eletti al Consiglio i candidati della corrente di maggioranza relativa, presente nella magistratura associata. Tali sistemi elettorali abolirebbero l'attuale dibattito culturale esistente all'interno del Consiglio stesso e creerebbe nel contempo lo strapotere di una corrente.

Mi auguro, sulla base di queste considerazioni, sia da parte del gruppo radicale sia da parte del gruppo repubblicano e del gruppo liberale, si voglia operare un'attenta riflessione sulle proposte che sono state avanzate e che ricalcano sistemi elettorali vigenti in passato e che fortunatamente sono stati cancellati

La democrazia cristiana insiste sul *panachage*, anche se limitato ad alcune preferenze sempre in base al rilievo che sussisterebbe una politicizzazione del CSM. In che consista la politicizzazione del Consiglio superiore della magistratura ancora oggi non è stato chiarito (e qui ha ragione la collega Granati Caruso), perché anche le motivazioni addotte dal collega Casini a me non sembrano per niente valide. Si afferma che con l'attuale sistema elettorale il singolo magistrato sarebbe dipendente dalla corrente. Questo non è vero, mentre poteva verificarsi allorché vigeva il sistema maggioritario,

quando il Consiglio superiore vedeva la presenza della componente togata, tutta monopolizzata da una stessa corrente. Il singolo magistrato se voleva ottenere un trasferimento, se voleva ottenere un incarico semidirettivo, se voleva ottenere un incarico direttivo, era portato a rivolgersi ad esponenti della corrente, presente nel Consiglio la quale finiva col formare un centro di potere all'interno del Consiglio superiore della magistratura.

Oggi con il sistema proporzionale, con la presenza di tutte le componenti associative all'interno del Consiglio superiore della magistratura, non c'è una corrente in grado di egemonizzare l'organo di autogoverno. E quindi il singolo magistrato è libero, non ha problemi di sudditanza rispetto alle correnti. L'onorevole Casini afferma poi che le correnti accentuerebbero le divisioni all'interno della magistratura ma questo non è vero; è da anni che in seno all'associazione nazionale magistrati sono realizzate giunte unitarie, cioè vedono insieme, al governo dell'associazione nazionale magistrati, le tre correnti che caratterizzano tale associazione.

Per quanto concerne la vita del Consiglio superiore, è il caso di ricordare che, soprattutto allorché il Consiglio chiamato ad affrontare temi di grande spessore «politico», cioè riguardanti la politica della giustizia, quasi sempre le deliberazioni, sotto l'alta presenza del Presidente della Repubblica, sono adottati all'unanimità, e quindi con la convergenza di tutte le componenti associative presenti in Consiglio.

L'onorevole Casini ha precisato inoltre che l'esistenza delle correnti in seno alla magistratura comporta che il cittadino, quando viene processato, si domanda a quale corrente appartenga il giudice. Io non vi trovo nulla di strano, perché le correnti non sono centri di potere, non sono delle formazioni politiche, ma sono espressione del libero associazionismo esistente all'interno della magistratura; a meno che non vogliamo abolire una tale realtà e negare l'applicazione di una norma costituzionale, quella sul diritto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

all'associazione, ai magistrati (domani lo faremo magari con i poliziotti e dopodomani lo faremo con altre categorie sociali). Io non vedo che cosa vi sia di negativo nell'esistenza del fenomeno associazionistico in seno alla magistratura; anzi credo che essa determini una chiara assunzione di responsabilità. Preferisco un magistrato, del quale si sappia a quale corrente appartiene, anziché quello che si verificava in passato quando i magistrati non appartenevano ad alcuna corrente eppure i fenomeni di deviazione sull'esercizio delle funzioni accadevano, come un momento fa ho ricordato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

ALDO RIZZO. La verità è che il *panachage*, anche in forma ristretta, può essere suggerito soltanto dalla volontà di realizzare una sorta di omogeneizzazione all'interno del Consiglio superiore della magistratura, di mettere insieme tutti coloro che comunque la pensano allo stesso modo, anche se appartengono a correnti diverse. Ma questa motivazione di fondo, che forse è presente in qualcuno di coloro che sostengono il *panachage*, cozza con la realtà, perché conosciamo le vie che di fatto potrebbero determinare la elezione al Consiglio superiore della magistratura.

Credo che l'introduzione del *panachage*, caro onorevole Gargani, porterebbe gravi effetti. Perché i candidati che non fanno parte della lista per la quale si vota dovrebbero essere prescelti? Perché? la vogliamo porre questa domanda? Credo che la risposta sia semplice: o verrebbero scelti perché noti, famosi, perché personaggi...

VINCENZO TRANTINO. Perché sono noti o notori!

ALDO RIZZO. O perché personaggi — ed io mi chiedo fino a che punto possa essere utile l'esaltazione del magistrato personaggio, figura alla quale sono personal-

mente contrario, poiché ritengo che i magistrati debbano fare soltanto il loro dovere e cioè applicare la legge e non sporsare forme di protagonismo — oppure verrebbero scelti per accordi tra sottocorrenti a livello nazionale, per conoscenza diretta degli elettori. E così accadrebbe che un magistrato di Palermo, sarebbe portato a votare per i candidati di Magistratura indipendente, di Unità per la Costituzione e di Magistratura democratica di Palermo, perché li conosce. Preferirebbe votare per tre persone che conosce, anziché per candidati inseriti nella lista per la quale vota, ma che sono di Milano, o di altra località e da lui non conosciuta. Anche nel magistrato, infatti, può albergare l'impulso a votare un magistrato che conosce ed al quale, eventualmente, si può rivolgere... (*Commenti del deputato Gargani*). Sì, è normale, perché ci si può rivolgere per far valere i propri diritti e non per ottenere qualcosa *contra legem*. Ed allora il tanto decantato *panachage* comporterebbe, in concreto, una situazione di privilegio per i grossi centri, per i grossi uffici giudiziari. È evidente, infatti, che i candidati delle varie correnti di Napoli, di Roma o di Milano, se si mettessero d'accordo fra loro, sarebbero in grado di monopolizzare migliaia di voti. Si avrebbe così una penalizzazione di tutti i candidati, delle varie correnti, espressione di piccoli uffici giudiziari, dove anche se con un accordo tra i diversi candidati locali, si potrebbero ottenere 40 o 50 voti. Avremmo inoltre la possibilità di accordi sotterranei, occulti, fra gruppi collocati in correnti diverse, per realizzare uno scambio dei voti.

E questo è un effetto che nessuno di noi vuole.

Ma c'è anche un altro effetto, che potrebbe realmente portare alla politicizzazione del Consiglio superiore della magistratura. Infatti l'anomala scelta che si vuole operare, per cui un magistrato vota per una lista, ma è messo nella condizione di dare un voto di preferenza a candidati di altre liste, può far sì che all'interno di una formazione correntizia, con il gioco delle preferenze dovuto al *panachage*,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

possono crearsi gravi penalizzazioni di settori della corrente.

Ciò, a lungo andare, comporterebbe la frantumazione delle correnti, perché nessuna formazione esistente all'interno di una corrente sarà disposta ad essere continuamente penalizzata. Si avrebbe così una frantumazione che, a lungo andare, potrebbe realmente realizzare la politicizzazione della magistratura.

Questi sono, a mio avviso, i punti di riflessione sui quali tutti dovrebbero soffermarsi.

Signor Ministro, credo che sia molto importante che il Parlamento italiano finalmente vari la legge di riforma imposta dalla sentenza della Corte costituzionale. Vedrei come una grande iattura l'eventualità di un'ulteriore proroga dell'attuale Consiglio. È un fatto da evitare, perché è già grave che ciò si sia verificato una prima volta, anche se si è trattato di un atto reso necessario dalla situazione di stallo creatasi in questa Camera. Ma è stato ugualmente un fatto grave, perché vi è stata in buona sostanza la violazione del precetto costituzionale che stabilisce in quattro anni la durata del Consiglio superiore della magistratura. Un'ulteriore proroga sarebbe inammissibile. Quindi, io credo che sia necessario procedere con il massimo della sollecitudine al varo delle nuove disposizioni, per far sì che il sistema elettorale riguardante la elezione del Consiglio superiore della magistratura sia in linea con la pronuncia n. 87 del 1982 emanata dalla Corte costituzionale.

Io continuo ancora a rivolgere un caldo invito a coloro che hanno presentato gli emendamenti sui quali mi sono soffermato, affinché li ritirino. Non credo che questo sia il momento, onorevole Cifarelli, per esaminare riforme di rilevante spessore, come quelle contenute negli emendamenti.

È iniziato il gioco e le regole non possono essere cambiate. È vero quanto sostiene il collega Cifarelli, cioè che le regole del gioco vengono cambiate quasi sempre nell'imminenza della partita, ma io credo che tale deviazione non possa

essere accettata come una regola di carattere generale.

Ritengo che sia interesse di tutti che il disegno di legge presentato dal Governo, che limitava la sua attenzione alle riforme necessarie per far sì che le elezioni del Consiglio superiore si svolgano in piena aderenza al precetto costituzionale, così come sancito dalla sentenza della Corte costituzionale, sia varato, per rimandare ad altro momento l'esame degli emendamenti che sono stati presentati, e in particolare del *panachage*.

Non vorrei sottolineare che le motivazioni che qui sono state adottate a sostegno di tale riforma, suonano come un'offesa, signor Presidente, alla magistratura italiana, suonano come un'offesa ad un corpo giudiziario che ha dimostrato serio impegno nella lotta al terrorismo, nella lotta alla mafia, nella lotta alla camorra, spesso pagando un contributo di sangue rilevante a difesa della democrazia.

Mi auguro che gli emendamenti siano ritirati per evitare che il contrasto forte che si è manifestato nel Parlamento possa ulteriormente ritardare il varo della legge, il che non credo che giovi al corretto funzionamento del CSM, che è istituto fondamentale del nostro sistema democratico. Grazie (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato posto in termini problematici il discorso del *panachage* ed è stato visto in maniera non molto positiva, come un metodo che darebbe una possibilità di inquinamento rispetto alle scelte precedentemente effettuate.

Non sono assolutamente convinto della validità in assoluto del metodo di scelta che si propone. Tuttavia, devo esprimere delle perplessità in ordine all'alternativa che si suggerisce. Infatti, se è vero che possono verificarsi scelte sulla base delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

spinte delle quali ha parlato l'onorevole Rizzo (spinte non radicate nelle esigenze generali che dovrebbero presiedere a scelte di quel genere), è anche vero che, se non verranno individuati dei correttivi rispetto a designazioni che possano essere fatte nell'ambito delle correnti, si legitimerà la validità del «metodo partitocratico», in un ambiente che dovrebbe essere immune dai pesanti orientamenti da più parti denunciati.

L'onorevole Trantino ha detto (lo leggo testualmente, perché mi pare dia l'interpretazione esatta della battaglia che il gruppo del Movimento sociale italiano sta conducendo): «Qualcuno ha trasferito nell'imponenza della domanda di giustizia l'imponenza del potere giudiziario; altri ha creato schemi di carta, parlando di «istituzione fredda». La giustizia, invece, in questo momento, è fenomeno ciclonico, vento torrido che acceca...». Leggo queste espressioni perché le condivido. «Bisogna dare — continua l'onorevole Trantino — nuove pareti al Consiglio superiore della magistratura, nuove pareti al palazzo dei marescialli e meno bastoni ai marescialli che vi abitano...».

Credo sia questo il senso della nostra azione politica. Sono parole che dicono esattamente le nostre preoccupazioni.

Parlando del Consiglio superiore della magistratura, e quindi dei correttivi alla eccessiva politicizzazione della magistratura, non può non discutersi con riferimento al dettato costituzionale. «I giudici sono soggetti soltanto alla legge» recita l'articolo 101 della nostra Costituzione. E l'articolo 105: «Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni ed i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati».

Credo che il legislatore debba sforzarsi di trovare un equilibrio tra il dettato dell'articolo 101 e quanto prevede l'articolo 105; un equilibrio, poiché ritengo debba prevalere quanto è detto nell'articolo 101 e, dunque, che i giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Il complesso degli emendamenti pre-

sentati dal nostro gruppo mira ad eliminare incoerenze o lacune che possano determinare interpretazioni aberranti o, comunque, in contrasto con quanto si afferma in ordine alla sovranità della legge rispetto ai giudici.

Il collega Maceratini di questo aspetto si preoccupava, e faceva benissimo. Nel momento in cui, infatti, le promozioni, i provvedimenti disciplinari, dipendono dal Consiglio superiore della magistratura e quando all'interno di quest'ultimo operano proiezioni di parte che molto spesso trovano momenti di composizione sulla base di intese generali, che risentono di intese generali a livello politico, è evidente che possono innestarsi meccanismi che portano, all'interno della magistratura, gli stessi squilibri, le stesse contraddizioni e, talvolta, gli stessi abusi che si registrano in settori diversi. Pareti diverse, diceva l'onorevole Trantino; meno preoccupazioni di parte, ha affermato l'onorevole Tassi. A me non resta che aggiungere a queste valide argomentazioni un suggerimento: che si operi in maniera tale che il Consiglio superiore della magistratura assicuri, nei confronti dei giudici, la sovranità della legge e soprattutto il rispetto della dignità che il ruolo e la funzione del magistrato richiedono. Mi riferisco ad esperienze vissute, e mi rifaccio alla cronaca, a tutti nota, di certe vicende che hanno caratterizzato l'operato del Consiglio superiore della magistratura, negli anni scorsi, determinando non poche perplessità e critiche, e comunque ponendo all'attenzione del legislatore esigenze che anche i magistrati, a mio avviso, avvertono in termini di estrema urgenza. Indicazione, da parte del Consiglio superiore della magistratura, del procuratore generale della corte d'appello di Bari; opposizione; azioni svolte dai magistrati di Bari, anche sulla base (ritengo) di spinge correntizie; ricorso successivo al TAR, avverso il provvedimento pronunciato dall'autorità competente, a seguito dell'indicazione decisa dal Consiglio; sospensione del provvedimento; decisione della causa nel merito; revoca del provvedimento adottato: si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

pone a questo punto il dubbio sui limiti entro i quali il Consiglio superiore della magistratura opera, sulla sua effettiva autonomia, sulla conciliabilità dell'autonomia del magistrato e della funzione del Consiglio con quanto in concreto si è verificato negli anni passati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

PAOLO AGOSTINACCHIO. Sono problemi che noi abbiamo posto con forza, perché più che preoccuparsi dei metodi elettorali per la designazione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura, ci si dovrebbe preoccupare del Consiglio in sé, della sua funzione, della salvaguardia della sua autonomia, dei suoi rapporti con i magistrati, della possibilità che a livello diverso possano essere sindacate scelte che, valutate da organi giurisdizionali come quelli amministrativi, pongono non pochi problemi. Il sistema è tale per cui la scelta del magistrato, considerato nella sua veste di pubblico impiegato, può essere sindacata dal TAR o dal Consiglio di Stato. Ora, non mi pare che in questo modo si possa salvaguardare l'autonomia del magistrato, il quale, invece, ancora di più e per la seconda volta, è sottoposto a decisioni che possono risentire di orientamenti e pressioni incompatibili con la funzione che il magistrato stesso svolge.

Il problema, allora, non è quello che veniva sollevato, ma le perplessità restano ed è necessario individuare meccanismi che consentano scelte che prescindano dalle pressioni correntizie e salvaguardino l'autonomia del magistrato. Tale esigenza è oggi avvertita più che mai e bene credo abbia fatto il collega Trantino a richiamare il clima attuale, certamente non freddo.

I problemi della carcerazione preventiva e la preoccupazione che un provvedimento restrittivo possa essere inflitto con superficialità nella valutazione degli elementi a disposizione del magistrato non credo possano lasciarci insensibili, così

come non credo che il legislatore possa rimanere insensibile di fronte alle carenze strutturali che a volte impediscono all'autorità giudiziaria di operare con la dovuta serenità.

Il problema della politicizzazione esiste e ciò non deve scandalizzarci. Lo verifico concretamente nei criteri di scelta dei vicepretori reggenti molte preture che non credo possano lasciare completamente tranquilli circa la non influenza di determinate impostazioni e visioni della vita e della politica.

Altro esempio decisamente scandaloso è rappresentato dal metodo seguito nell'accorpamento delle preture, in base al quale è possibile che ad una pretura in cui opera un magistrato se ne accorpi un'altra, con una mole di lavoro maggiore della prima, congelando così situazioni che viceversa andrebbero affrontate e risolte seriamente.

Si può porre tale problema, è questo l'interrogativo, in relazione alla designazione che viene effettuata dal Consiglio superiore della magistratura? I trasferimenti come vengono effettuati? Sulla base delle effettive esigenze della giustizia, tenendo conto cioè della necessità di offrire risposte immediate, oppure sulla base di criteri diversi che sono contestati e comunque, a nostro avviso, da discutere?

Questi problemi sono reali e gravi e dobbiamo affrontarli nel momento in cui discutiamo del Consiglio superiore della magistratura. Non ci si venga a dire, per carità, che il nostro è un atteggiamento strumentale o, come lo ha definito un collega che mi ha preceduto, defatigatorio.

Non è assolutamente così. Discutiamo e ci confrontiamo su temi di interesse generale. Sarebbe grave rinunciare ad una discussione che ha come oggetto la giustizia. Noi che operiamo quotidianamente a tale livello sappiamo come sia impellente e seria la necessità di un intervento diretto ad eliminare le molte lacune esistenti.

Il problema va oltre la stessa norma che stiamo esaminando e riguarda — ripeto — l'autonomia della magistratura e

la necessità di rafforzare sempre più l'autonomia stessa per eliminare a livello di pubblica opinione il dubbio che la decisione del magistrato possa essere minimamente toccata da una influenza correntizia o partitica. Questo dubbio, credetemi, è diffuso e non credo che possa essere contestato un discorso del genere.

L'arresto facile al quale si fa ricorso in determinati momenti non esiste in situazioni analoghe e forse più gravi e l'interrogativo che si pone la pubblica opinione è il seguente: esiste una giustizia o esiste il magistrato?

Il problema del libero convincimento non può essere di per sé la chiave per superare questo ostacolo perché quando a parità di condizioni gli atteggiamenti sono diversi il libero convincimento può tranquillamente confondersi con l'arbitrio, che va combattuto e non accettato. Così come non può essere accettato il discorso di chi, deducendo l'esistenza di carenze strutturali, chiede ripetutamente proroghe per evitare che il meccanismo previsto in leggi discutibili ma sostanzialmente giuste possa produrre dei risultati.

Infatti, se dette carenze strutturali esistono lo si deve al fatto che chi deve valutare il problema nella sua globalità in realtà non lo valuta.

Ho avuto modo giorni fa di confrontarmi e di non essere d'accordo con un componente del Consiglio superiore della magistratura allorché si è discusso delle circoscrizioni giudiziarie; problema insoluto che si porta avanti da anni. Si congelano delle situazioni e poi si parla di giustizia, di interventi e dell'esigenza di risolvere in tempi brevi le pendenze giudiziarie. Noi non affrontiamo il discorso delle circoscrizioni giudiziarie, che se affrontato potrebbe determinare la trattazione delle cause pendenti in tempi brevi, e usiamo in maniera tipicamente nostra il discorso della proroga della situazione preesistente.

In Italia enunciamo le teorie ma in concreto operiamo in maniera tale da annullare tutto ciò che abbiamo detto; i prin-

cipi sono fini a se stessi, possono essere calpestati tranquillamente ponendo la dignità e la libertà della gente nelle mani di chi opera *legibus solutus*, come se le disposizioni di legge fossero indirizzate soltanto nei confronti di gruppi di cittadini.

Per quale motivo il problema delle circoscrizioni giudiziarie, dicevo, viene sempre rinviato, messo da parte? Quando sono state presentate delle proposte di legge tendenti ad evitare che il carico eccessivo su certi uffici giudiziari li portasse alla paralisi, sono prevalsi orientamenti campanilistici. *Nulla quaestio* se questo fosse avvenuto a livello locale; ma si è avuto un avallo autorevole a livello di Consiglio superiore della magistratura. Non si vuole risolvere il problema del carico eccessivo degli uffici giudiziari, e si ricorre ad argomentazioni di carattere generale, in virtù delle quali tutti i problemi della giustizia vengono da anni rinviati *sine die*.

Questo è dunque il senso degli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale: ricordare il dettato dell'articolo 101 della nostra Costituzione con la previsione dell'articolo 105; evitare che la sovrannità della legge, che deve essere unica nei confronti dei magistrati, possa essere mitigata o superata da poteri esercitati in maniera tale da ingenerare il dubbio che nelle decisioni prevalga l'orientamento correntizio, l'orientamento di parte, che poi è l'orientamento di partito, nessuno può negarlo. Vedete che non ci siamo scandalizzati; abbiamo esaminato ed esaminiamo razionalmente la questione, ci poniamo il problema del Consiglio superiore della magistratura riferendolo ai vari aspetti di questa nostra giustizia, della quale tutti parlano ma che nessuno esamina con la dovuta attenzione per evitare gli squilibri, le ingiustizie e gli arbitri che quotidianamente registriamo in Italia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, magistratura politicante, magistratura politicizzata stanno diventando l'oggetto misterioso intorno al quale si svolge questa discussione.

Il discorso merita intanto subito una considerazione alquanto banale: non c'è peggior sordo di colui che non voglia ascoltare, come non c'è peggior cieco di colui che non voglia vedere. Non occorrerebbe occuparsi delle cose minime, *de minimis non curat praetor*, ma tante volte, anzi sovente, le cose minime fanno cronaca, le cose minime fanno opinione, le cose minime fanno parte del costume. Ed io non posso dimenticare di essere un cittadino, di essere un deputato, ma di essere anche, come si dice con una espressione un po' infelice, però alquanto in uso, un operatore del diritto: di fare l'avvocato, di farlo nelle sedi civili, di farlo soprattutto da quasi venticinque anni, avendo quindi acquisito non solo conoscenze universitarie, ma soprattutto quell'esperienza che giorno per giorno mi è venuta dal confronto con i magistrati, con i colleghi e soprattutto con coloro che venivano da me per essere assistiti a chiedere giustizia.

In quest'ultimo periodo, direi in quest'ultimo quindicennio, ho vissuto esperienze mortificanti per chi ha affrontato una esperienza professionale con coraggio, con onestà ed impegno. Quando ho cominciato a fare l'avvocato e veniva una persona che voleva essere assistita, cosa facevo? Quello che fanno tutti gli avvocati: mi munivo di un codice, esaminavo la giurisprudenza, perché è giusto che in un paese democratico e civile i precedenti abbiano una loro autorità, quindi fornivo il mio parere. Ed ero tranquillo di poter dare un parere serenamente in ragione di ciò che il codice diceva e delle interpretazioni, come si dice in termini tecnici, consolidate dalla magistratura, soprattutto della suprema Corte.

Da un quindicennio a questa parte, come dicevo, la situazione è cambiata. Qualche volta sono arrossito e qualche altra ho provato vergogna perché a chi

mi chiedeva: «Avvocato, allora come vede la cosa?», dovevo giocoforza rispondere: «Caro amico, se va dinanzi al giudice tale, avrà la tale sentenza, se la sua causa sarà decisa del giudice talaltro, avrà altra sentenza». Queste disfunzioni le hanno sentite soprattutto i colleghi che svolgevano e svolgono la loro attività nelle sedi penali, ma il problema si è posto anche per noi civilisti; si è posto nelle cause di lavoro ed in quelle relative alle locazioni. Qualche magistrato, anche dopo che è entrata in vigore la legge n. 372 del 27 luglio 1978, ha rimesso alla Corte costituzionale, con una serie di ordinanze che nulla avevano, signor ministro, di giuridico, ma che tutto avevano di politica e di partigiano, questioni che non avevano senso neppure dal punto di vista dell'onestà professionale che deve avere innanzitutto un magistrato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Non si venga, quindi, a raccontare in questa aula che non esiste il problema della politicizzazione della magistratura; non si venga a dire che la politicizzazione, intesa come confronto di idee, ha senso in una democrazia perché in questo caso non si tratta di politica nobile ed elevata. È logico che il magistrato, come cittadino, abbia delle convinzioni politiche, ma non deve essere portatore di istanze politiche come magistrato.

Questo è il problema sotteso a questa discussione, e cioè il non voler riconoscere che all'origine vi è una struttura costituzionale che consente la politicizzazione della magistratura. Il Consiglio superiore della magistratura, nelle intenzioni del legislatore costituzionale, doveva costituire un passo avanti rispetto alla struttura costituzionale prevista dallo Statuto albertino; invece, è proprio attraverso questa normativa costituzionale che si è potuto arrivare alla politicizzazione della magistratura.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

Ecco le ragioni della nostra opposizione, ecco le ragioni della battaglia politica che conduciamo su questo provvedimento, perché riteniamo che, al di là di questo disegno di legge, vi sia una profonda istanza di ristrutturazione delle nostre istituzioni, proprio per far sì che la democrazia, nel senso più nobile che questo termine vuole significare, trovi realizzazione in una Carta costituzionale che rappresenti veramente le aspettative di coloro che hanno a cuore la libertà della nostra nazione (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'ora, penso che possiamo rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani, che comincerà alle 11, con comunicazioni del Governo. Al secondo punto dell'ordine del giorno è previsto il seguito della discussione dei progetti di legge sul Consiglio superiore della magistratura.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Quindi, non si è dimesso!

PRESIDENTE. Ho parlato di comunicazioni del Governo alle 11: c'è stato soltanto un anticipo sull'orario previsto. Mi pare che, anche senza convocare la Conferenza dei capigruppo, il Presidente della Camera possa acconsentire alla richiesta del Presidente del Consiglio.

VINCENZO TRANTINO. Dato il momento, mi pare più che giusto!

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 17 ottobre 1985, alle 11.

1. — *Comunicazioni del Governo.*
2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura. (2388)

NICOTRA ed altri — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura. (2425)

GARGANI — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare. (2499)

SPAGNOLI ed altri — Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Collegio superiore della magistratura. (2593)

— *Relatori:* Alibrandi e Gargani.

La seduta termina alle 20.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Sanlorenzo n. 2-00179 del 25

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

settembre 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02030.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta n. 4-11407 del 9 ottobre 1985;

interrogazione con risposta orale Codrignani n. 3-02168 del 3 ottobre 1985.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZIATA**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

ritenuto:

che il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, introduce misure straordinarie di salvaguardia dell'ambiente, con imposizione di vincoli su larghe fasce del territorio nazionale in attesa dei piani paesistici regionali;

che il decreto-legge e la legge di conversione nulla dispongono in merito alla efficacia temporale del vincolo così imposto;

che deve dunque ritenersi che, in base ai consolidati principi riguardanti la efficacia della legge nel tempo, il vincolo stesso sia valido solo per l'avvenire, e quindi non sia invocabile per quelle opere i cui progetti siano stati approvati dopo avere ottenuto tutte le autorizzazioni e nulla osta richiesti dalle norme vigenti al tempo dell'approvazione ovvero che addirittura siano in corso di esecuzione a seguito dell'approvazione come sopra ottenuta;

che tale tesi, oltre che dai richiamati principi relativi all'applicazione e

interpretazione delle leggi in generale, è suffragata, nel caso di specie, anche dal rigetto di un emendamento, presentato in sede di discussione della legge di conversione, tendente appunto a far dichiarare espressamente che alla legge non poteva attribuirsi efficacia retroattiva;

che l'emendamento è stato rigettato dopo l'assicurazione che il principio contenuto nell'emendamento era cosa ovvia;

considerato:

che si sono verificati casi di sospensione di lavori legittimamente in corso di esecuzione con conseguente grave disorientamento dei pubblici amministratori, degli operatori e degli organi di giustizia;

che, soprattutto per quanto riguarda i profili penali introdotti dalla legge stessa, non sarebbero sufficienti circolari esplicative che escludessero dal vincolo i lavori legittimamente approvati e in corso di esecuzione o ancora da eseguire, ma che sia necessario un provvedimento di carattere normativo,

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento a carattere urgente con il quale si chiarisca, ferme restando le finalità della legge, che non sono soggetti alla nuova disciplina i lavori legittimamente approvati in aree non sottoposte a vincolo all'entrata in vigore della legge n. 431, ovvero i lavori su aree sottoposte a vincolo *ex lege* n. 1497 del 1939 e che abbiano già ottenuto i prescritti nulla osta.

(7-00228) « ROCELLI, FERRARINI, BALZARDI, PIERMARTINI, BOSCO BRUNO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SANLORENZO, CRIPPA, TREBBI ALOARDI E CANULLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che

sono trascorsi 6 mesi dalla approvazione della legge n. 73 per gli interventi straordinari contro la fame nel mondo e non è stato ancora presentato il programma sull'utilizzo dei 1.900 miliardi da impegnare in 18 mesi;

risulta da quanto riferito dal sottosegretario Forte in conferenze stampa che oltre la metà dei fondi a disposizione sono già stati impegnati senza che in nessuna sede parlamentare sia stato ancora possibile averne informazione dettagliata;

poiché contemporaneamente, malgrado i numerosi solleciti, si è altresì bloccato il lavoro del Comitato ristretto per la riforma della legge n. 38 (non più convocato dopo le ferie estive) e la cui urgenza è invece sottolineata proprio dalla concreta applicazione della legge 73 -:

le ragioni dei ritardi accumulati;

quando sarà presentato il programma del FAI.

In particolare gli interroganti, avendo già in sede di primo confronto parlamentare avanzato numerose riserve sulle caratteristiche della convenzione stipulata dal Ministero con la società Italteknà, desiderano conoscere ogni dettaglio della convenzione e ogni attività sin qui svolta dalla predetta società. (5-02028)

FERRARA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è informato della grave situazione determinatasi per lo stabilimento di Caserta della Fabbrica Pisana Spa (Saint Gobain) ove, contrariamente a quanto con-

cordato tra direzione dell'azienda, FULC nazionale e consiglio di fabbrica, in sede di Ministero dell'industria il 24 luglio 1985, si sta predisponendo il trasferimento di parti importanti degli impianti necessari al ciclo produttivo;

se ha adottato iniziative volte a richiamare l'azienda al rispetto degli impegni specificatamente assunti in ordine alla produzione e alla garanzia dell'occupazione nella provincia di Caserta ed anche in relazione all'anticipo parziale del trattamento di cassa integrazione guadagni;

se ha provveduto a convocare le imprese interessate alla produzione del vetro, la FULC, i consigli di fabbrica per individuare le linee di politica economica settoriale del Governo in materia.

(5-02029)

SANLORENZO, CRIPPA, CANULLO, TREBBI ALOARDI E MASINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle notizie riportate dalla stampa sugli esiti della recente missione in Somalia -:

il contenuto preciso degli impegni sottoscritti con il Governo somalo;

l'entità degli accordi di cooperazione firmati, le caratteristiche e i tempi di esecuzione dei progetti, le modalità di finanziamento relative e la collocazione temporale degli stanziamenti nei bilanci dello Stato;

il tipo di coordinamento fra cooperazione allo sviluppo e intervento straordinario e le misure adottate per un controllo tempestivo sulla esecuzione dei progetti;

quali forniture militari, a qualunque titolo, per il passato come secondo i nuovi accordi, il Governo italiano si è impegnato a garantire;

in particolare quale sia l'iniziativa concreta che il Governo intende assumere (anche di concerto con altri paesi) per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

evitare una nuova *escalation* nella guerra fra Etiopia e Somalia e per avviare effettivi negoziati. (5-02030)

PICCHETTI, CIOFI DEGLI ATTI, ANTONELLIS, PETROCELLI E SAPIO. — *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

con l'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge n. 159 del 26 maggio 1984 convertito, con modificazioni, nella legge numero 363 del 24 luglio 1984 si è disposta la sospensione dei pagamenti dei contributi assistenziali e previdenziali dovuti dai lavoratori colpiti dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984;

nel modello 101 relativo all'anno 1984, la Direzione aziendale FIAT di Casino ha cumulato le somme relative all'esonero dei contributi assistenziali e previdenziali al reddito annuale, con ciò determinando l'aumento dell'imponibile totale con il conseguente aggravio di una somma media di circa lire 170.000 di IRPEF che mediamente ogni lavoratore dovrà restituire all'erario secondo le modalità stabilite, operando di fatto la tassazione dei suddetti contributi che in nessun caso sono tassabili;

il cumulo delle somme relative ai contributi assistenziali e previdenziali con il reddito annuale ha altresì causato la perdita o la decurtazione dell'assegno integrativo per cifre che variano dalle 16.000 alle 24.000 lire mensili;

più gravi saranno gli effetti di tale cumulo quando ad esso si aggiungeranno le somme derivanti dalla sospensione del pagamento dell'IRPEF disposta dal decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, con il conseguente aggravio a carico di ogni lavoratore di una somma che varia dalle 800 mila ad un milione;

tale interpretazione contrasta con gli orientamenti espressi nel surrichiamato decreto-legge il quale precisava: « La riscossione dell'imposta sul reddito delle

persone fisiche (...) e effettuata, senza applicazione di soprattasse e interessi... » —

quali iniziative ritengono di dover prendere per chiarire che tali somme, dovendo essere restituite senza soprattasse ed interessi, non dovranno essere considerate quale reddito a fini fiscali evitando quindi che le disposizioni a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 7-11 maggio 1984 producano invece effetti negativi. (5-02031)

PANNELLA, RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il regime etiopico ha un indiscutibile carattere totalitario e dittatoriale;

nel corso della più tragica fase della carestia esplosa negli ultimi mesi, autorevoli rapporti di istituzioni sovranazionali indipendenti hanno attestato: *a)* che appena un terzo della popolazione etiopica colpita dalla gravissima siccità veniva effettivamente raggiunta dalla gran massa degli aiuti alimentari inviati da numerosi paesi; *b)* che all'interno del paese chiare sperequazioni di tipo politico ai danni delle popolazioni dissenzienti vengono operate dal regime nello smistamento degli aiuti, sia nella distribuzione geografica, sia nella definizione dei quantitativi, sia attraverso la fornitura o l'appropriazione indebita a fini speculativi di ingenti quantitativi da parte delle forze armate etiopiche, e che in Etiopia viene realizzata una vera e propria azione di distruzione, talvolta attraverso la deportazione, di popolazioni come quella Eritrea, quelle del Tigray e del Wollo;

il tipo di aiuti alimentari inviati ancora recentemente dall'Italia (forti quantitativi di pastasciutta, riso, pecorino) non rientra affatto nelle diete « di sopravvivenza » fissate dalle organizzazioni internazionali e dallo stesso Governo etiopico ed appaiono volte piuttosto a smaltire eccedenze alimentari italiane e soddisfare i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

bisogni di ceti etiopici urbani e più vicini al potere;

trattative sono state intraprese da aziende italiane per la cessione all'Etiopia di due aerei dell'Aeritalia G222 e di venti aerei SF-260 TP della SIAI Marchetti (si tratta di mezzi assai efficaci rispettivamente per il trasporto e il lancio paracadutato di truppe scelte e per l'azione anti-guerriglia, e quindi candidati ad un uso bellico contro la resistenza eritrea); nonché il massiccio finanziamento a tassi agevolati, pari a 80 milioni di dollari, per la realizzazione di un'imponente fabbrica per parti di ricambio meccaniche utilizzabili anche a fini militari;

l'Italia ha stanziato e in buona parte speso centinaia di miliardi per programmi di cooperazione a medio e lungo termine che non sono fondati su adeguate garanzie in ordine al ruolo ed ai comportamenti del regime etiopico, né ad una razionale prospettiva politica in ordine al ruolo dell'Italia nel continente africano ed in particolare ai nostri rapporti e le nostre iniziative nel Corno d'Africa -:

se il Ministro è al corrente di tali fatti;

a quali obiettivi politici di medio e lungo periodo corrispondono tali decisioni e comportamenti italiani;

quale bilancio il ministro trae dalla esperienza di questi anni, se la reputa o meno positiva ed efficace;

quale nuovo indirizzo si intende seguire per evitare fallimenti, sprechi, distorsioni nell'attuazione in Etiopia della legge n. 38 del 1979;

quali programmi si intendono realizzare in Etiopia nel quadro della legge n. 73 del 1985, e se essi sono compatibili con le rigorose finalità e metodologie prescritte dalla legge stessa. (5-02032)

CASTAGNOLA, CHELLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO E MONTESSORO. — *Ai Mi-*

nistri delle partecipazioni statali e per l'ecologia. — Per sapere - premesso che

a Genova Cornigliano si è determinato nelle ultime settimane un grave stato di disagio a causa di emissioni inquinanti provenienti dallo stabilimento COGEA recentemente realizzato, a seguito di ristrutturazione, ad opera dell'IRI;

sono in corso accertamenti di varia natura per stabilire la portata dei provvedimenti occorrenti per affrontare efficacemente la situazione -:

che cosa risulta al Governo sia realmente accaduto e stia effettivamente accadendo, in termini ordinari o anche eccezionali, agli impianti in questione;

se il Governo è in grado di fornire un ragguaglio dettagliato ed analitico circa le condizioni ambientali dello stabilimento, le disfunzioni dei dispositivi esistenti, lo stato di avanzamento dei dispositivi in corso di attuazione, la dimensione e le decisioni occorrenti per garantire un risanamento immediato degli aspetti più eclatanti e un risanamento più organico e globale per la prospettiva produttiva, essendo evidenti gli effetti che tutto questo comporta per la popolazione residente ed altrettanto, e ancor più, chiaro il dovere di provvedere. (5-02033)

MONTANARI FORNARI, TRABACCHI, CHERCHI, PALOPOLI, CERRINA FERONI, BENEVELLI, PASTORE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, ZANINI E NEBBIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

presso la centrale elettronucleare di Caorso, in data 13 ottobre 1985, 26 operai sono rimasti contaminati da radiazioni a causa di un incidente accaduto nel corso della fermata dell'impianto e durante operazioni di manutenzione al reattore;

gli stessi risultano essere tutti alle dipendenze di ditte appaltatrici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

gli enti locali interessati, la commissione consultiva degli esperti, le unità sanitarie locali interessate, preposti al controllo ambientale e ad interventi per la sicurezza, sono venuti a conoscenza dell'incidente stesso con notevole ritardo e tuttora non dispongono di una documentazione precisa in ordine alla natura dell'incidente, alle sue cause, ai provvedimenti adottati -

quali siano le reali dimensioni dell'incidente e le cause che lo hanno determinato;

se le norme di sicurezza a tutela della integrità fisica dei lavoratori sono state rispettate oppure siano risultate inadeguate allo scopo;

quali modalità di protezione erano attivate durante la fermata dei lavori e quali misure l'ENEL adotta ai fini della tutela dei lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici;

in quale modo l'ENEA-DISP ha esercitato le proprie funzioni di sorveglianza e quali siano le procedure seguite per informare tempestivamente gli enti locali territoriali interessati;

quali provvedimenti o procedure si intendano adottare per evitare che incidenti simili debbano ancora accadere.

(5-02034)

PALMINI LATTANZI, MARTELOTTI, AMADEI FERRETTI, DIGNANI GRIMALDI, GUERRINI E IANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

nella seduta della Commissione lavori pubblici del 16 ottobre 1985 il Governo, rappresentato da un sottosegretario, ha ritenuto inattuabile la liberalizzazione della A14 per risolvere il problema della viabilità, della sua snellezza e sicurezza sulla statale Adriatica;

il Governo ha vagamente fatto cenno a proposte ANAS per risolvere il problema suddetto -:

quali sono le proposte dell'ANAS e del ministro capaci di dare soluzione adeguata e definitiva alla viabilità della regione Marche e dell'Adriatica. (5-02035)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

che l'articolo 1 della legge n. 590 del 1982 impegnava il ministro della pubblica istruzione a presentare il piano per lo sviluppo dell'Università italiana entro 6 mesi;

che il prefato articolo raccomandava, all'atto della redazione del piano, particolare attenzione, tra le altre, alla situazione peculiare dell'Università nella regione Campania;

che le conclusioni cui pervenne, anche grazie al lucido intervento del ministro della pubblica istruzione ancora oggi in carica, la prima conferenza universitaria curata dalla regione Campania e che possono essere così riassunte: 1) rilancio dell'Università di Napoli anche mediante lo sdoppiamento delle Facoltà e dei corsi più affollati nella città di Caserta; 2) migliore collegamento e più efficace raccordo tra la cultura ed il territorio, mediante la attestazione di una nuova Università, con campi di ricerca originali e nuovi, nel Sannio;

che lo stesso ministro, in sintonia con queste conclusioni, sostenne il 16 gennaio 1985, nel corso di una seduta del Consiglio provinciale, la validità di un progetto di piano per l'istituzione della Università del Sannio, curato da un pool di docenti universitari sanniti;

altresì, che quello stesso progetto, secondo le parole del ministro, sarebbe stato inserito nel proprio piano di sviluppo dell'Università italiana ex articolo 1, legge n. 590 del 1982;

che, difatti, il progetto preliminare presentato dal ministro in Commissione era così formulato;

che la Commissione espresse il 16 maggio 1985 parere favorevole al Piano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

preliminare del ministro e lo invitò a presentarlo formalmente in tempi brevissimi;

che questo piano, a tutt'oggi, non è stato presentato -:

1) quando presenterà formalmente il piano per lo sviluppo dell'Università ita-

liana *ex* articolo 1 della legge n. 590 del 1982;

2) se il Governo intenda « tagliare », tra le altre spese, anche quella per l'Università e per il suo sviluppo;

3) se il piano ricomprenderà il progetto per l'Università di Benevento.

(5-02036)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui — anche in relazione ad altra precedente interrogazione (numero 4-09133 *Resoconto Sommario* 17 aprile 1985) rimasta senza risposta alcuna — non sono stati ad oggi resi noti i risultati del concorso regionale a 24 posti di professore comandato presso gli IRRSSAE della Calabria, bandito nel 1980 ed espletato nel 1984;

se risponda a verità che siffatti assurdi ritardi siano da attribuire ad oscure manovre dilatorie a livello politico-burocratico che impediscono la pubblicazione dei risultati del concorso in questione;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per individuare le responsabilità e consentire che venga data soluzione al problema. (4-11514)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se e quali urgenti misure sono state concordate per risolvere l'allarmante situazione della società TAMOIL — ex Amoco — in amministrazione controllata dal 29 luglio 1985.

Premesso che

nel 1983 a seguito di transazione tra Amoco e tale Tamraz si è proceduto alla cessione della raffineria di Cremona e degli 850 punti di vendita ad essa collegati, divenuti poi Tamoil;

il Banco di Roma ed altri istituti concessero in quella occasione prestiti per circa 200 milioni di dollari, pari a circa l'80 per cento del valore d'acquisto;

la Tamoil oggi non è in condizione di superare le difficoltà finanziarie dovute, appunto, al rilevante indebitamento con gli istituti bancari;

imprenditori libici stanno manovrando per subentrare al Tamraz a condizioni assolutamente inaccettabili;

i 500 dipendenti, e gli oltre 1000 lavoratori indotti stanno lottando disperatamente in difesa dell'azienda e quindi dei livelli occupazionali;

la mancanza di forniture di prodotti di riscaldamento da parte della Tamoil — pari al 12 per cento del consumo totale della Lombardia — anche se a tale deficienza potranno supplire altre aziende, comporterebbe conseguenze del tutto negative per i grossisti che gravitano nella area della raffineria di Cremona, e quindi anche per il consumo;

dette conseguenze negative si ripercuoterebbero anche nei confronti di altri depositi collegati alla raffineria di Cremona tramite oleodotto —:

si chiede ai Ministri interrogati se — individuati eventuali giochi di interessi economici, cui potrebbe essere collegata la copertura del fabbisogno energetico per la Lombardia, non intendano valutare le ulteriori, gravi conseguenze che comporterebbe la mancata predisposizione di misure immediate.

Si chiede infine di sapere se esistono trattative con l'ENI ai fini dell'acquisizione della raffineria e dei punti di vendita. (4-11515)

ALOI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, MARTINAT E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per cui i lavori relativi alla costruzione del tratto Gattico-Ferriolo, nell'autostrada Voltri-Sempione, non vengono ancora iniziati, anche se il relativo progetto è stato redatto e il finanziamento già disposto;

se non ritenga che — una volta tecnicamente accertato che la prevista costruzione di una galleria senza una « balconata » panoramica all'altezza della frazione Campino finirebbe per incidere sul-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

la spesa dell'opera e sulle prospettive viarie e, ovviamente, turistiche della zona - sia necessario eliminare gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che ad oggi hanno impedito la costruzione di questa importante arteria, la quale, una volta approntata, verrebbe a decongestionare il traffico attualmente incanalato sulla strada statale 33 del Sempione con una serie di intralci e di incidenti conseguenti soprattutto durante il periodo estivo;

infine se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per consentire che, oltre ai lavori, già in fase avanzata relativi alla Stroppiano-Gattico, anche quelli riguardante il tratto Gattico-Ferriolo possano essere, tempestivamente avviati, e ciò al fine di mettere fine ad un serio ostacolo ad un'agevole circolazione stradale in una zona come quella che attiene alla città di Stresa e ai centri vicini che hanno tanta importanza sotto il profilo economico-turistico. (4-11516)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

la stampa ha pubblicato la notizia relativa alle proposte del Ministero di eliminare il tratto Fidenza-Salsomaggiore Terme nel quadro della ristrutturazione della rete ferroviaria;

tale tratto interessa una importante stazione termale quale è il comune di Salsomaggiore Terme;

tale decisione comporterebbe grave disagio per migliaia di viaggiatori nonché pendolari e studenti locali;

influirebbe negativamente sulla economia del comune;

l'alternativa del trasporto su strada creerebbe gravi difficoltà alla circolazione in quanto la rete stradale non è in grado di sopportare l'aumento di traffico -;

se il Ministro, prima di decidere in merito, non ritenga necessario acquisire

una maggiore documentazione ed il parere degli enti locali direttamente interessati. (4-11517)

ZAMPIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

la situazione esistente negli uffici del Catasto, ove da mesi l'affluenza del pubblico alla visura dei registri catastali è di molto superiore alla effettiva disponibilità dei locali, e in particolar modo in quello di Padova, ove nel periodo febbraio-settembre 1985 sono stati rilasciati oltre 30.000 estratti di mappa, indispensabili per predisporre la documentazione necessaria da allegare alla domanda di condono;

anche che gli stampati sono stati distribuiti in numero insufficiente dal Ministero solo dopo la metà di agosto 1985, e che ora sono introvabili;

che esistono ancora controversie sull'interpretazione di alcuni articoli della legge;

le preoccupazioni di rappresentanti di enti locali e delle categorie professionali, preoccupate perché nei termini previsti dalla legge è materialmente impossibile presentare la documentazione completa -;

quali iniziative intende prendere affinché sia concessa una proroga di sei mesi alla scadenza della legge n. 47 del 1985. (4-11518)

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dei gestori degli autogrill dell'autostrada del sole ubicati sulla tratta da Firenze a Napoli, che in coincidenza con la conclusione dell'incontro di calcio Fiorentina-Napoli, disputatosi il 13 ottobre hanno ritenuto senza alcuna giustificazione e senza alcun preavviso operare la chiusura completa degli esercizi stessi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

determinando ad una gran massa di tifosi e quindi di utenti dell'autostrada il non poter usufruire della prevista assistenza e ristoro nelle aree di servizio. Tale deprecabile atteggiamento per altro tenuto da esercizi pubblici che dovrebbero assicurare un servizio 24 ore su 24, come è stato giustamente dichiarato dall'Associazione Calcio Napoli, appartiene ad un retaggio para-razzista che non può essere tollerato. (4-11519)

MACERATINI, RAUTI, TRANTINO, FINI E MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il professor Paolo Signorelli è ristretto in carcere dal 28 agosto 1980 con l'accusa di essere stato l'ispiratore « morale » degli omicidi Leandri, Occorsio ed Amato;

nell'unico dei tre menzionati episodi per il quale vi è stata sentenza definitiva, e cioè l'omicidio Leandri, il professor Signorelli è stato assolto « per non aver commesso il fatto »;

l'omicidio Leandri era stato considerato dagli inquirenti come legato indissolubilmente agli omicidi Occorsio ed Amato, onde di questa recente assoluzione del professor Signorelli non potrà non tenersi il debito conto negli altri due processi ancora pendenti;

in ogni caso, il professor Signorelli, anche se non di origine medioorientale, ha il diritto di essere considerato « non colpevole » sino alla eventuale sentenza definitiva e che il medesimo ha altresì diritto di ricevere un trattamento conforme « al senso di umanità », così come, troppo spesso invano, recita l'articolo 25 della Costituzione repubblicana;

per contro, il professor Signorelli - dopo che nel novembre 1984, per ordine della magistratura, era stato ricoverato nell'ospedale romano di « Villa Betania » per urgenti accertamenti e per altrettanto urgenti terapie, a partire dal gennaio del corrente 1985 è stato trasferito in va-

rie carceri italiane e, da quel momento, è stato privato di ogni adeguata assistenza e terapia medica;

dal gennaio 1985 a tutt'oggi le condizioni fisiche del professor Signorelli hanno registrato un gravissimo deterioramento tanto che il dottor Franceschini, sanitario di « Regina Coeli », ne ha di recente richiesto la immediata ospedalizzazione -:

se è conforme a verità che la menzionata, richiesta ospedalizzazione sia stata « bloccata » per intervento del Ministero dell'interno e, se ciò risponde a verità, per iniziativa di quale autorità del detto dicastero ed in base a quali modalità e poteri;

che cosa intenda fare, con ogni consentita urgenza, il Ministro guardasigilli perché il professor Signorelli venga nuovamente trasportato in idoneo ospedale e cioè nell'unico luogo dove - per concorde valutazione dei giudici - il detenuto potrà essere adeguatamente curato;

come, infine, intenda operare perché - senza palesi o surrettizi espropri di competenza istituzionali da parte di altri dicasteri - la difesa e tutela dello stato di salute dei detenuti nelle carceri della Repubblica resti di esclusiva competenza e responsabilità dell'autorità giudiziaria.

(4-11520)

FERRARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio e di notevole incertezza in cui si trovano i docenti vincitori di concorso ed immessi in ruolo dal 10 settembre 1985 nelle scuole medie di secondo grado della regione Emilia-Romagna. Le operazioni di nomina dei vincitori di concorso, individuati dall'Ufficio scolastico regionale ed assegnati provvisoriamente ai Provveditorati hanno creato situazioni di grave disagio, nonché notevole incertezza in merito alla situazione definitiva. L'applicazione delle norme ministeriali, da parte del Sovrintendente è stata molto rigida,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

per cui l'assegnazione di queste sedi è stata affidata alla casualità. La più grave conseguenza di tale procedura è stata quella che ciascun docente è stato costretto, pena la decadenza, a fare delle scelte al buio, senza conoscere la sede definitiva di servizio, ma addirittura la provincia in cui sarà destinato in via definitiva. La soluzione più equa prospettata dalle Organizzazioni sindacali del personale docente nonché da molti funzionari in servizio nei Provveditorati della regione sarebbe stata quella di operare le nomine e le scelte di sede definitiva presso un unico ufficio (la Sovrintendenza), al quale ufficio i vari Provveditorati avrebbero dovuto segnalare il numero dei posti delle varie discipline e le scuole ove i sopraddetti posti cattedra erano stati individuati. Le operazioni sarebbero state in tal modo anche più sollecite. Alle norme ministeriali poco funzionali e rispondenti alla efficienza del servizio si sono aggiunte rigidità e chiusure da parte dell'Ufficio scolastico regionale. La nuova funzione dei dirigenti e direttivi pubblici è quella di essere dei « riduttori d'ansia » e di comprendere le necessità e le aspirazioni del personale e dell'utenza; tutto ciò non risulta essere stato fatto dall'Ufficio scolastico regionale che ha applicato alla lettera delle norme ministeriali curando solamente l'aspetto formale. (4-11521)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

la circolare ministeriale dell'11 settembre 1985 ha ribadito che tutte le attività didattiche integrative della scuola elementare sono di esclusiva competenza dello Stato;

molti insegnanti dipendenti dagli enti locali rischiano di vedere mortificata la preparazione e l'esperienza professionale acquisita attraverso un pluriennale servizio attivo della scuola -:

se si intenda provvedere all'assorbimento nei ruoli statali del personale do-

cente comunale che ne faccia richiesta, al fine di evitare una inutile e dannosa riconversione sul territorio di detti insegnanti. (4-11522)

FERRARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il sindaco della città di Fidenza (Parma) ha presentato 20 anni fa richiesta al Ministero della difesa per la concessione di medaglia d'oro al valore militare al comune di Fidenza. La città di Fidenza ha subito nel periodo dal 2 maggio 1944 al 26 aprile 1945, 48 bombardamenti aerei e 33 mitragliamenti e spezzonamenti che causarono la distruzione totale di 150 edifici e danni gravissimi ad altri 600 edifici pubblici e privati, la morte di 159 civili ed il ferimento di altre numerose persone. La popolazione del comune di Fidenza ha dato un contributo rilevante con la partecipazione attiva alla lotta di liberazione armata nelle file del movimento partigiano come lo testimoniano i 18 militari fidentini che dopo l'8 settembre 1943 caddero combattendo contro i nazifascisti od in prigionia, i 49 partigiani caduti per rappresaglia dei nazifascisti nel territorio del comune di Fidenza, i 23 partigiani caduti nella lotta di Liberazione, i 3 caduti civili e deceduti in seguito a ferite riportate, i 10 combattenti della guerra di Liberazione decorati al valor militare.

Pertanto si chiede se il ministro della difesa non ritenga che per questa somma di sacrifici, di sofferenze e di eroismi la popolazione del comune di Fidenza meriti la concessione della massima ricompensa al valor militare e cioè la medaglia d'oro. (4-11523)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, AZZOLINI E ORSENIGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la situazione della Croce rossa italiana per quanto concerne il pronto soccorso e il servizio trasporto infermi si fa sempre più drammatica per la mancanza di personale non sostituito benché risultino vacanti oltre 700 posti nell'organico;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

tale carenza potrebbe, almeno in parte, essere superata utilizzando la legge n. 482 del 1968 relativa alle assunzioni obbligatorie;

con propria circolare del 24 aprile 1982, n. 15837/M87 il ministro del lavoro precisava che le norme relative al blocco degli organici non vietano totalmente le assunzioni, ma consentono, per quanto riguarda le assunzioni obbligatorie, le assunzioni entro i limiti dell'organico;

il ministro del tesoro ha precisato invece con proprio telegramma che non sono possibili alla Croce rossa italiana assunzioni in quanto trattasi di ente interessato alla riforma sanitaria, e quindi, come per esempio l'INADEL, impossibilitato a provvedere assunzioni fino al trasferimento del personale al Servizio sanitario nazionale;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 che prevedeva lo scorporo delle attività della Croce rossa non ha avuto alcuna pratica attuazione e quindi non è giustificabile un'ulteriore attesa circa la destinazione del personale della Croce rossa;

inoltre, che il 31 maggio 1985 il Governo ha approvato il disegno di legge relativo al riordino della Croce rossa italiana prevedendo il mantenimento dell'ente nell'ambito pubblicistico e manifestando una chiara volontà per il non passaggio del personale al Servizio sanitario nazionale -;

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere ogni ostacolo che impedisce l'assunzione di personale alla Croce rossa permettendo alla stessa di svolgere pienamente il proprio servizio con la consueta esperienza e capacità e con la piena soddisfazione di tutti i cittadini. (4-11524)

TASSI E MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia, dei*

lavori pubblici, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intendano fare in ordine al grave incidente che ha colpito la centrale nucleare di Caorso;

quali misure di sicurezza siano state poste immediatamente in essere e quali siano state approntate per evitare che l'incidente abbia conseguenze maggiori e anche sulle popolazioni interessate e vicine;

se siano stati controllati tutti i sistemi di controllo e di sicurezza e questi abbiano regolarmente funzionato;

quali nuovi sistemi di controllo e sicurezza intendano approntare per la incolumità della gente che lavora alla centrale e di quella che abita nelle vicinanze e, in genere, per la tranquillità della popolazione;

quali siano state le cause che hanno determinato l'incidente verificatosi e se siano stati avviati procedimenti e inchieste amministrative o giudiziarie;

se l'incidente richiamato sia addebitabile a difetti di costruzione tempestivamente denunciati dai consiglieri comunali MSI a Piacenza in un'assemblea anni fa alla presenza anche dei rappresentanti dell'ENEL e del CNR tenuta in quel consiglio comunale. (4-11525)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai a Piacenza da anni siano in ritardo e non consegnati agli interessati e aventi diritto i doverosi rimborsi per le imposte pagate in eccedenza al dovuto, stante il pur sempre inaccettabile sistema di pagamento delle imposte dirette vigenti;

come mai questo avvenga solo per Piacenza e non anche per le città limitrofe;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

se Piacenza debba segnalare questa ulteriore inadeguatezza del sistema statale burocratico, dopo aver avuto nell'estate scorsa anche il mancato pagamento tempestivo delle pensioni a numerosi dipendenti statali in trattamento di quiescenza;

se non sia il caso di provvedere immediatamente anche all'accertamento di eventuali responsabilità e se, sul punto, siano in atto inchieste o procedimenti amministrativi o giudiziari. (4-11526)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere come mai molti enti lirici locali e nazionali vadano alla ricerca di cantanti stranieri, spesso dimenticando i grandi talenti italiani, quando sono finanziati con denaro pubblico e il trattamento a favore dei cantanti stranieri, non prevede nessun contributo ENPALS e anche un limitato debito di imposta, rispetto ai cantanti italiani. (4-11527)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

secondo quali criteri e con quali metodi viene provveduto per la fornitura del necessario gasolio da riscaldamento per gli uffici, centrali e periferici dell'apparato statale. Infatti nelle regioni « rosse » secondo lo stabilito-tipo di contratto redatto da quelle regioni il gasolio da riscaldamento per gli enti pubblici territoriali veniva acquistato « a prezzo pieno di mercato », mentre altrove, in territori di altre regioni tali forniture venivano effettuate con sconto variante tra il 7 e l'8 per cento su tale prezzo di mercato;

se anche gli uffici statali, centrali e periferici, pagano il « prezzo pieno » o fruiscono del più che logico economico e indicato sconto;

se non sia caso — anche per rispetto delle economie locali, ma soprattutto per una maggiore tempestività del servizio e delle forniture — disporre che tali forniture con il prezzo « scontato » come sopra, siano a richiedersi e ad effettuarsi presso le aziende che abbiano attrezzati depositi nel territorio della provincia ove ha sede l'ufficio centrale o periferico. E, in ogni caso, se non sia giusto che anche in questo settore si tenda all'uniformazione del metodo CEE. (4-11528)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se non sia utile un controllo della segnaletica stradale sull'intera rete nazionale e locale. Esistono, infatti, gli esempi più curiosi e strani; in un paese della provincia di Parma esiste un cartello che insieme al nome della località indicava anche la percentuale del 44 per cento del PCI! e sull'autostrada Parma-Mare dopo un cartello che limita a chilometri 60/h la velocità degli autoveicoli appena una decina di metri dopo (località Berceto) esiste un grande cartello con l'indicazione « velocità consigliate min. 60/h max 80/h »;

se non sia caso di considerare addirittura quel cartello una vera e propria istigazione a disobbedire le leggi;

quante contravvenzioni per eccesso di velocità tra il limite di 60/h e quello di 80/h siano state rilevate negli ultimi due anni nel tratto di detta autostrada, tra Berceto e Pontremoli, ove esiste una situazione come quella qui indicata, nei due sensi di marcia;

infine se non si ritenga eccessivamente limitativo della stessa percorribilità di quella autostrada l'esistenza di cartelli per chilometri 60/h per tutti i veicoli, quando semmai quella velocità può essere anche eccessiva, specie in discesa, solo per i pesanti autoveicoli industriali e in caso di pioggia o gelo. (4-11529)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se risponda a verità che alla casa circondariale di San Vittore in Milano il « pronto soccorso » sia aperto solo dodici ore al giorno, quando la popolazione colà detenuta è di circa duemila persone, con la possibilità, anche semplicemente statistica, di urgenze e casi gravissimi, anche nelle ore notturne;

se sia vero che l'ambulatorio medico di quella casa circondariale abbia il medico responsabile presente meno di due ore al giorno, esclusi i festivi;

se sia vero che in quella casa circondariale, nelle ore notturne manchi anche un semplice infermiere;

se in quelle condizioni, del resto non dissimili da quelle di altri carceri, ove sempre e comunque è carente l'organico anche degli agenti di custodia, per le effettive necessità e addirittura, come avviene da anni alla casa circondariale di Piacenza, anche l'organico di per sé insufficiente, mai è stato integralmente coperto e ci si mantiene da anni con personale inferiore di oltre il 20 per cento rispetto a quello fissato e di oltre il 30 per cento rispetto alle reali esigenze: tanto è vero che non vengono rispettati né concessi né i riposi dovuti, né le ferie legali. (4-11530)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per rendere, finalmente, completamente e definitivamente agibile il ponte sul fiume Po sulla strada statale che collega Piacenza con Cremona, cioè l'Emilia con la bassa Lombardia e che, ormai da lustri, è pressoché intransitabile. Tra l'altro questo fatto comporta oltre ai gravi rischi per la incolumità di chi vi transita, anche una gravissima limitazione nella possibilità di soccorsi alla centrale nucleare di Caorso

da Cremona, che è la città più vicina, in situazione di pericolo e di rischio, gravi, come proprio gli avvenimenti di questi giorni confermano e conclamano;

se non sia caso e tempo, ormai per la costruzione di un nuovo ponte stradale che consenta la possibilità di un traffico degno di una strada statale importante come quella soprarichiamata. (4-11531)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia, circolante con insistenza, secondo cui si vorrebbe sopprimere l'ufficio veterinario di porto di Reggio Calabria, la cui importanza è rilevante;

se non ritenga che siffatta divisione — ove la notizia dovesse rispondere al vero — sarebbe assurda ed inconcepibile stante il fatto che la soppressione dell'ufficio veterinario di porto, istituito a Reggio Calabria solo da due anni, metterebbe in una situazione di estrema difficoltà gli importatori interessati che sarebbero costretti a fruire — con tutti i ritardi intuibili — dell'opera di un funzionario proveniente da altra sede. (4-11532)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per cui il dottor Pasquale Leuzzi, educatore per adulti presso la casa di reclusione di Saluzzo, avendo da tempo richiesto il rilascio di licenza di porto di pistola per difesa personale ed avendo avuto parere favorevole da parte della direzione del carcere suddetto, non è riuscito ad ottenere ad oggi il richiesto porto d'armi;

se non ritengano di dovere intervenire per consentire che vengano eliminati gli intralci d'ordine burocratico o di altro tipo che hanno vietato, fino al momento, la concessione, da parte della questura di Cuneo, della licenza di porto d'armi al dottor Pasquale Leuzzi che opera in situazione particolare e oltremodo difficile. (4-11533)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

ALASIA, BODRATO, PAGANELLI, MIGLIASSO, BRINA E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in riferimento alla precedente interrogazione del 6 febbraio 1985 — se a fronte della situazione di pesante incertezza produttiva e occupazionale determinatasi negli stabilimenti MICHELIN del Piemonte, non intenda promuovere un incontro con la direzione del gruppo per chiarire i suoi programmi produttivi e la disponibilità ad effettuare gli investimenti innovativi più volte richiamati.

Si ricorda in particolare che investimenti produttivi per lo stabilimento di Torino Stura consentirebbero trasferimenti di produzioni e parzialmente di occupazione dallo stabilimento di Torino Dora, mentre le organizzazioni sindacali e gli enti locali hanno già espresso il loro interesse e disponibilità ad agevolare tale operazione.

Si fa ancora presente che la questione dell'assetto produttivo è a questo punto pregiudiziale anche per una corretta trattazione dei problemi dei prevedibili esuberanti occupazionali per i quali gli interroganti richiamavano sin dal febbraio 1985 la possibilità di attivare alcuni strumenti previsti dalle leggi e dai contratti.

(4-11534)

SANGALLI, ORSENIGO E ROSSATTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

un provvedimento di soppressione della tratta ferroviaria Monza-Molteno-Lecco andrebbe a penalizzare quasi 2.500 persone che ogni giorno usufruiscono del mezzo ferroviario per recarsi dai comuni della Brianza e del comasco nelle località di Monza, Lecco e Milano dove sono situati scuole, fabbriche ed uffici;

soltanto nel 1978 il Consorzio trasporti nord-Milano (CTNM) espresse parere di necessità circa il mantenimento in vita della ferrovia Monza-Molteno-Lecco e che in seguito a detto parere l'azienda

ferroviaria spese oltre 5 miliardi per rimettere a posto la linea e per renderla più sicura ed efficiente —:

se rispondono al vero notizie di stampa secondo le quali nel predisposto progetto di ridimensionamento della rete ferroviaria nazionale è inclusa la linea Monza-Molteno-Lecco.

Gli interroganti sottolineano come appare illogico sopprimere una linea ferroviaria che serve moltissimi paesi della Brianza con un bacino di utenza potenziale di 85 mila abitanti per effettuare un servizio sostitutivo con autobus che intaserebbero le strade della zona peraltro non del tutto agevoli e che comporterebbe all'utenza un aggravio di tempo per gli spostamenti. (4-11535)

NUCCI MAURO, PERUGINI E NICOTRA. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla sicurezza ed alla regolarità del trasporto aereo, finalizzato alla tutela dell'utenza e degli addetti — se si sia mai pensato alla opportunità di una indagine medica volta a stabilire quali siano le condizioni ottimali d'impiego per gli addetti alle attività professionali di volo. Indagine che tenga conto di una costante concentrazione numerica dei voli (decolli e atterraggi), in forma crono progressiva e che stabilisca i tempi minimi di recupero necessari tra un volo e l'altro, considerando velocità, potenza, quote, vibrazioni ed assetti degli aeromobili attualmente in uso nell'aviazione commerciale. Di tale interrogazione si sottolinea l'importanza in quanto si riferisce ad un così particolare settore dei trasporti. (4-11536)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: quali sono le cause della mancata liquidazione della pensione del signor Iagatta Pasquale residente a Casalnuovo Monterotaro in via Mazzini 21, posizione n. 2441514 giacente presso la Direzione istituti di previdenza. (4-11537)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali sono i motivi che hanno portato allo scandaloso ritardo nella soluzione della vicenda ITAVIA-IMI;

per quali motivi sono bloccate tutte le ipotesi di pagamento anche parziali dei lavoratori ex-ITAVIA ivi compresi i contributi previdenziali. (4-11538)

POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi non è stata definita la posizione del signor Beretta Giulio residente a Sesto San Giovanni (Milano); la pratica è giacente presso l'Ufficio pensioni - fondi speciali ferro autotranvieri e per quali motivi il signor Beretta Giulio non ha ricevuto il rimborso di lire 12.575.000 dovutogli ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 29 del 1979 in quanto per avere la pensione non avendo raggiunto i 36 anni di anzianità e non avendo compiuto i 60 anni ed essendo stato collocato in pensione per inidoneità fisica dovette aggiungere 9 anni di bolli pagati in precedenza alla E. Marelli a differenza contributi al Fondo previdenza marinara dipendenti pubblico trasporto. (4-11539)

FANTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - premesso che

il signor Marcello Filippo Cordova - membro del comitato provinciale della DC e componente del comitato di gestione dell'USL 31 (Reggio Calabria) oltre che della commissione amministratrice dell'AMA - è stato arrestato in seguito a sentenza passata in giudicato, per emissione di assegni a vuoto;

tuttora il signor Cordova non ha sentito il dovere di dimettersi né dal comitato di gestione dell'USL 31, né dalla commissione amministratrice dell'AMA e

che nessun invito in tal senso gli è pervenuto dal suo partito -:

che cosa intendono fare per ottenere la decadenza del signor Cordova dagli incarichi pubblici tuttora scandalosamente ricoperti. (4-11540)

FANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

da molto tempo, in qualche tratto da oltre 5 anni, la strada statale 110 è interrotta tra Pannara-Pazzano (Reggio Calabria) a causa di smottamenti e per minaccia di caduta di massi;

questa strada è fondamentale per il collegamento dei comuni di Pazzano e Stilo;

con le prossime piogge c'è il pericolo che possa essere chiusa al traffico la strada provinciale Pazzano-Bivongi, con l'assurda situazione di isolare completamente la comunità di Pazzano -:

come e se intende intervenire con l'urgenza che il caso richiede per ripristinare la transitabilità della strada 110 nel tratto suddetto. (4-11541)

FANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla rapida e positiva definizione della pratica di pensione di guerra del signor Gullo Giuseppe nato a Palmi (Reggio Calabria) il 25 agosto 1917; contraddistinta con il n. 46454 Rige. (4-11542)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione (domanda di ricongiunzione) di Benvenuti Nadia, residente nel comune di San Giuliano Terme (Pisa), dipendente del comune di Pisa, trasmessa dall'INPS di Pisa a codesto Ministero, Direzione generale degli istituti di previdenza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

in particolare se la Direzione generale degli istituti di previdenza ha già avanzato richiesta di trasferimento dei contributi versati e degli interessi maturati e, in caso positivo, se l'INPS abbia provveduto. (4-11543)

PIRO, FERRARINI E LODIGIANI. — *Al Governo.* — Per sapere,

quale sia il giudizio del governo sulla partecipazione italiana al gran premio di formula uno di Kyalami, Sud Africa, considerato che durante il primo giorno di prove il Governo del Sud Africa intende giustiziare il poeta nero Benjamin Moloise;

quali iniziative diplomatiche a fini umanitari il Governo intenda porre in essere verso il Governo del Sud Africa poiché l'*Africa National Congress* ha ribadito l'innocenza di Moloise rispetto al crimine che gli è stato addebitato. (4-11544)

DE GREGORIO E CARDINALE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

è in atto una convenzione tra il comune di Potenza e l'avvocato distrettuale dello Stato avvocato Berardi il cui costo ha già superato i cento milioni;

in ordine a tale convenzione, oltre ad essere in presenza di una violazione delle norme che regolano il rapporto di lavoro dei dipendenti dello Stato per quanto concerne l'obbligo di esecutività prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 3/57 per i dipendenti pubblici, si evidenzia una incompatibilità oggettiva per il fatto che nel corso dell'attuazione della legge n. 219 si determinano contrasti e conflitti di interesse tra lo Stato ed il comune di Potenza;

nel Comitato tecnico amministrativo delle opere pubbliche di Potenza, l'avvocato Berardi siede in rappresentanza dello Stato e nel valutare il contenzioso rispetto ad opere realizzate dal comune di

Potenza in base alla legge n. 219 l'avvocato Berardi ha sostenuto, come risulta, la tesi del comune in contrasto con quelle del gruppo tecnico-consulivo dell'ufficio tecnico erariale di Potenza;

è in corso un procedimento penale in riferimento all'azione svolta dall'avvocato Berardi nel Comitato tecnico amministrativo delle opere pubbliche di Potenza —:

quali iniziative si intendono attuare, indipendentemente dall'esito dell'inchiesta della magistratura, per fare chiarezza e ripristinare trasparenza, correttezza e legalità nell'ambito dell'Avvocatura dello Stato di Potenza. (4-11545)

POLLICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se esistono disposizioni che vietano ad una cooperativa a proprietà indivisa di trasferire il godimento dell'alloggio ad un figlio, se questi, all'atto del decesso dei genitori, non risulta più essere con loro convivente, fermo restando il possesso dei requisiti di legge;

se per ottenere il godimento dell'alloggio occorrono determinati requisiti, tra i quali quello di non possedere un altro alloggio ed avere un certo reddito e se questi requisiti devono essere dal socio mantenuti per tutto il tempo del godimento dell'alloggio. (4-11546)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi di lavoro prevista dalla legge 72/79 n. 29 presentata da Tabacchi Giovannina in Sacco Comis nata a Pieve di Cadore il 25 settembre 1948 e residente in Frazione Sottocastello in via della Chiesa, 3 (Pisa);

se non ritenga di dover intervenire al fine di sollecitare l'*iter* della pratica in oggetto attivata dalla interessata con do-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

manda del 13 marzo 1980 inoltrata all'INPS di Belluno e da quest'ultimo trasmessa al Ministero del tesoro Direzione generale istituti di previdenza CPDEL l'8 aprile 1980. (4-11547)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi che oppone l'università di Napoli alle richieste, più volte avanzate, da parte dei direttori delle carceri della Campania e del Molise, e con particolare insistenza dalla direttrice del carcere di Avellino frazione Bellizzi Irpino dottoressa Clorinda Bevilacqua, di consentire a studenti universitari di sostenere gli esami direttamente nelle carceri, senza essere sottoposti a stressanti viaggi per sostenerli a Napoli, così come vorrebbe il magnifico rettore;

se non ritengano, ciascun ministro per quanto di sua competenza, di intervenire presso l'università di Napoli, perché la richiesta venga accolta per incentivare i tentativi di giovani di acquisire un titolo di studio che possa un domani recuperarli all'impegno sociale e civile.

(4-11548)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

durante lo svolgimento delle finali del concorso di *miss Italia '85* sono state lamentate da più parti gravi disfunzioni e pretese prestazioni di lavoro e di sponsorizzazioni non previste dall'invito di partecipazione;

le ragazze non sarebbero state ammesse alle finali se non firmando un contratto, in cui la eletta avrebbe dovuto rinunciare, a favore dell'organizzazione, per dodici mesi a tutti i proventi di

eventuali guadagni conseguenziali alla elezione -:

se non ritengano di intervenire per regolamentare le modalità di partecipazione al concorso di *miss Italia* e più in generale tutte le manifestazioni di tal genere e verificare la rispondenza dei contratti tipo, imposti alle partecipanti, con le vigenti norme di legge, onde evitare agli organizzatori lo sfruttamento dell'immagine ed il lavoro delle partecipanti per reclamizzare i prodotti degli *sponsor* della manifestazione, data la elevata rilevanza sociale che dette manifestazioni hanno assunto nel nostro paese. (4-11549)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

nel primo pomeriggio di domenica 13 ottobre 1985 si è verificato un incidente all'interno della centrale elettro-nucleare di Caorso, nell'ambito dei lavori di manutenzione e di ricarica della centrale stessa;

nel corso di tale incidente 25 lavoratori sono rimasti contaminati da polvere radioattiva fuoriuscita dall'impianto;

l'ENEL ha mantenuto segreto l'incidente fino a quando questo è stato reso noto dalla locale lista verde; dopo di ciò ha dovuto confermare l'accaduto -:

quali siano state le cause effettive e la dinamica dell'incidente;

quale sia lo stato di salute dei lavoratori e i possibili effetti della fuoriuscita di polvere radioattiva sull'ambiente di lavoro e sull'ambiente esterno;

quali misure siano state prese per impedire il ripetersi di altri simili incidenti all'interno di centrali elettronucleari. (4-11550)

TRANTINO, LO PORTO E MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

il carente organico di magistrati esistente al tribunale di Trapani (solo cin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

que su dieci) costretto a encomiabile ma insufficiente super lavoro;

la sconcertante (non facciamo prospetti, per carità), situazione in cui versa il personale di segreteria e cancelleria il cui organico è al disotto dell'impossibile;

l'assurda condizione della pretura del capoluogo: un magistrato in congedo per maternità (due volte in due anni), il dirigente (il cui titolare non ancora nominato) svolgente anche funzioni di giudice del lavoro, il secondo pretore con tutto il carico (e che carico con le nuove competenze!) dei giudizi penali;

l'ulteriore spaventosa realtà della Procura della Repubblica e delle preture di Alcamo, Castellammare del Golfo ed Erice con magistrati tutti trasferiti senza sostituti -:

quali urgenti, improrogabili, seri provvedimenti si intendono adottare e, in particolare, se non si voglia: allargare l'organico del tribunale da 10 a 13 magistrati, istituire altra sezione del tribunale (da 2 a 3), nominare almeno altro sostituto procuratore (da 3 a 4), provvedimenti cioè concreti e ineludibili per ridare ai cittadini-utenti certezza nel diritto e tempestività nel raggiungerla ed evitare crolli di credibilità nelle istituzioni giudiziarie, in una « calda zona » che necessita di continua presenza dello Stato, stanchi di proclami dopo ogni esequie importante.

(4-11551)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

nel Kenia esiste attivo ed importante istituto italiano di cultura con sede a Nairobi;

tale istituto si trova nelle condizioni di essere privato di un direttore titolare, contrariamente a quanto accade per analoghi istituti di altre capitali africane, anche d'importanza minore rispetto a Nairobi;

l'ambasciatore d'Italia a Nairobi ha vivamente lamentato il fatto a questo Ministero indicando, tra l'altro, il professor Morosi, attuale vice direttore di quell'istituto, come lo studioso maggiormente capace di ricoprire la funzione di direttore -:

quali urgenti, doverosi provvedimenti si intendono adottare al fine di rimuovere l'imbarazzante situazione creatasi, e restituire, in tal modo, prestigio e presenza di una nazione, la nostra, già portatrice di cultura nel mondo, ed ora protagonista di mortificanti assenze. (4-11552)

ALOI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle iniziative assunte dalla magistratura competente dopo le notizie di stampa sulle risultanze cui è pervenuta la « Società Andersen », su incarico della regione Calabria in merito ai bilanci dell'Ente di sviluppo calabrese, le cui vistose irregolarità lasciano ipotizzare il reato di false comunicazioni sociali, che chiama in causa, ai sensi dell'articolo 2621 del codice civile, anche la responsabilità del direttore generale dottor Alberto Torre, che continua - nonostante contrarie prese di posizione da parte di organismi regionali e di forze politiche - a rimanere in servizio nonostante la condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione inflittagli nello scorso mese di giugno, dal tribunale di Cosenza ed un rinvio a giudizio per peculato nell'uso di mezzi dell'ente, il cui processo dovrà essere celebrato nella prossima udienza del 12 novembre, tranne a subire ulteriori rinvii che l'opinione pubblica giudicherebbe in senso negativo;

se in rapporto ad una situazione giudiziaria gravissima, che vede implicato il dottor Torre in una serie interminabile di procedimenti penali, tra cui quello, ormai annoso, della « vicenda del vino », il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno intervenire, tramite il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

commissario di Governo, sulla giunta regionale della Calabria affinché, posto un termine al consiglio di amministrazione dell'ESAC, si proceda alla nomina di un commissario *ad acta*, ai sensi dell'articolo 21 della legge istitutiva del 14 dicembre 1978, n. 28, per un provvedimento di sospensione cautelativa del direttore generale, ormai indifferibile anche a tutela del prestigio e del decoro di una amministrazione pubblica che ha perso di credibilità per l'operato *contra legem* dei suoi metodi di gestione. (4-11553)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quale sia stata la distribuzione delle risorse relative a progetti di ricerca di cui al fondo speciale per la ricerca applicata dalla data dell'entrata in vigore della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, ad oggi, distintamente per l'area nord e per l'area sud;

se in qualche modo la ripartizione delle risorse tra nord e sud ricalchi lo sconcertante, assurdo, discriminatorio criterio di cui alla deliberazione 5 luglio 1985 del Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

tale delibera infatti ammette 71 progetti agli interventi del fondo (senza peraltro che risulti chiaro l'importo di ciascuno degli interventi che occorrerebbe ricavare da dati non noti ai lettori della *Gazzetta Ufficiale* n. 168 del 16 luglio 1985), così distribuendo geograficamente le disponibilità: al sud n. 2 progetti; al nord ed al sud n. 6 progetti; al nord n. 63 progetti;

poiché tale criterio di distribuzione geografica risulta adottato in violazione palese dei criteri politici e legislativi che

devono improntare la politica dell'intervento ordinario, come del resto è di palmare evidenza, ne consegue che ove non corrisponda l'erogazione deliberata dal 1968 a date correnti ai criteri di equa ripartizione geografica tra le due aree italiane, il Mezzogiorno — a causa della politica aberrante perseguita nella distribuzione delle agevolazioni e degli incentivi — è stato precipitato nell'abisso di un ulteriore ritardo produttivo, con strutture e processi obsoleti, e dovrà pagare tale errore con ulteriore subalternità ad altre aree italiane che sono state invece privilegiate; se si intenda in tal caso erogare nel futuro ogni e qualunque disponibilità rinveniente dal Fondo esclusivamente nel « luogo della ricerca: Sud » sino a riequilibrio raggiunto (ed oltre per recuperare i tempi perduti) o se invece si preferisca esplicitare la definitiva emarginazione del Mezzogiorno in un settore traente per lo sviluppo, con lealtà di scelte da parte del Governo e, naturalmente, con la conseguenza della più convinta e dura reazione da parte del tessuto produttivo meridionale, delle forze culturali, sociali e politiche alle quali non potrebbe esser più celato, come sinora è accaduto grazie anche alla compiacente informazione di regime, la portata gravissima dell'ennesima truffa consumata ai danni del sud. (4-11554)

D'AQUINO E PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale iniziativa intenda prendere di fronte alla costante denegazione del riconoscimento dei contributi agricoli unificati quali oneri deducibili ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 e successive modificazioni, da parte dell'amministrazione finanziaria che, conseguenzialmente, iscrive a ruolo maggiori imposte IRPEF e relativi accessori, pressoché puntualmente annullate dai giudici tributari, ma costituenti danno gravissimo in quanto non spendibili (a causa della inesecutività delle cartelle esattoriali) e rimborsabili solo dopo la pronunzia esecutiva del giudice competente e cioè dopo molti anni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

A tal proposito si sottolinea come i contributi agricoli unificati costituiscano veri e propri oneri previdenziali rientranti, pertanto, non solo nella lettera della norma di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, ma anche nello spirito della stessa legge, la quale è articolata logicamente sul presupposto della deduzione di tutti gli oneri previdenziali sopportati.

Ad analogo risultato si giunge qualora si considerino gli stessi contributi agricoli unificati tra gli oneri fiscali, parafiscali, canoni, censi o spese di produzione del reddito. Né vale sostenere da parte dell'amministrazione finanziaria l'immisibilità dei contributi agricoli unificati, stante l'annunciata riforma degli estimi catastali, ricomprendente anche i contributi agricoli unificati, poiché, pur volendo accettare, solo per spirito di discussione tale tesi, bisogna allora affermare che per il tempo in cui i coefficienti di estimo non sono stati modificati, ricomprendendovi la tematica contributi agricoli unificati, è la stessa amministrazione finanziaria a riconoscere tale carenza e ad ammettere implicitamente la deducibilità dei contributi agricoli unificati, poi assurdamente denegata.

D'altra parte, è certamente noto al Ministero delle finanze che la giurisprudenza ha quasi unanimemente, nei vari gradi del giudizio ormai giunti a compimento, smentito ogni pretesa impositiva relativa alla mancata deducibilità dei contributi agricoli unificati, così come risulta agli interroganti in relazione alle decisioni già emesse dalla commissione tributaria centrale per controversie del genere (vedi decisione Sez. 10, n. 3148/82 del 12 maggio 1982, decisione Sez. 2^a n. 3923/85 del 2 aprile 1985 e molte altre ancora), già passate in giudicato.

Pertanto, si può ben dire che l'amministrazione finanziaria ha già mostrato acquiescenza con la conseguenziale esigenza di provvedere ai relativi sgravi, in quanto gli uffici finanziari hanno accettato tali decisioni non proponendo il ricorso per Cassazione ex articolo 111 della Costituzione.

Ciò rende palese l'iniquità della diversa posizione dei contribuenti che non hanno potuto, soprattutto per ragioni economiche, proporre opposizione ed affrontare i vari gradi di giudizio (commissioni tributarie di primo, secondo e terzo grado) rispetto a quella di coloro che, in virtù di adeguate possibilità economiche e con costanza e perseveranza, hanno mantenuto in vita tali impugnazioni per tutti i vari gradi.

Tenuto conto, quindi, del danno grave apportato ai contribuenti, nonché dei danni che la stessa amministrazione finanziaria subisce per un'attività inutile, appare, di certo, opportuno un provvedimento amministrativo che prescriva agli uffici periferici di non provvedere alle iscrizioni a ruolo di cui si è detto, riconoscendo, quindi, la detraibilità dei contributi agricoli unificati dall'IRPEF.

(4-11555)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla morte del sergente Gianni Conti avvenuta in una piscina dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza durante una festa di ufficiali nella notte tra il 22 e il 23 giugno 1979, e alla sentenza del tribunale di Vicenza in data 25 maggio 1985 in cui si leggono frasi come: « Alcuni ufficiali e sottufficiali e civili ospiti violarono palesemente il regolamento interno » [...] « ed in particolare infransero il divieto di bagnarsi dopo le 19,30 e in assenza di assistenti. Tali violazioni furono sicuramente compiute nella tarda serata dal capitano Nardelli e da altre 4 persone » -

quali provvedimenti disciplinari vennero presi: a) nei riguardi della massima autorità militare presente alla festa (pare si trattasse addirittura del comandante della 5^a Ataf) che non ha minimamente fatto rispettare i regolamenti; b) nei riguardi del comandante dell'aeroporto; c) nei riguardi dei responsabili organizzativi della festa. Venne infatti consentito l'uso della piscina di notte, non fu disposta alcuna vigilanza né il necessario personale sanitario. E per queste omissioni di in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

calcolabile gravità che ha potuto trovare morte il sergente Conti. Ma a 6 anni di distanza dal fatto non sono stati ancora resi noti i provvedimenti atti ad accertare le responsabilità e a punire le infrazioni. (4-11556)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che un gran numero di ufficiali di ogni arma, corpo e grado delle forze armate, dei corpi di polizia e dei servizi segreti figurano nei soli tomi 1 e 2 del volume IV della documentazione raccolta e pubblicata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 risultati iscritti ad associazioni segrete espressamente vietate dalla Costituzione (articolo 18) - quali provvedimenti intende adottare dinanzi ad un così vasto, se non generalizzato fenomeno che ha interessato ed interessa una così consistente parte degli appartenenti alle forze armate, i quali, stranamente, in un certo periodo della loro vita hanno preferito prestare reiteratamente (considerato che il giuramento veniva rinnovato ad ogni passaggio di grado) giuramento a singoli ed associazioni non certo legalitarie, dimenticando e tradendo il giuramento di fedeltà che avevano un tempo prestato alla Repubblica ed alle sue istituzioni.

Nel presupposto che questa premessa trovi concordi il Presidente del Consiglio ed il Ministro della difesa, si chiede di conoscere la funzione che in questo contesto dovrebbe assolvere la nuova commissione d'inchiesta militare, a capo della quale è stato posto un generale di corpo d'armata all'uopo richiamato in servizio e se essa non sia destinata a ricalcare le orme della precedente commissione che finì col condannare i soli « portatori d'acqua », rei confessi.

Si chiede ancora di conoscere se nell'ambito della nuova commissione si cerca di recuperare e riciclare, con una nuova definitiva sentenza assolutoria, quegli elementi, essenzialmente dei servizi segreti

e dei SIOS, particolarmente interessati per i centri di potere occulto, che è irresponsabile leggerezza considerare vinti ed inoperosi.

Per conoscere ancora se non si conviene che sarebbe stato giusto ed opportuno affiancare al generale presidente un magistrato competente a compiere così delicati e complessi accertamenti e se non si ritiene opportuno, vista l'ampiezza del fenomeno, istituire una commissione d'inchiesta per accertare i danni cagionati al Ministero della difesa ed al paese da una assai nutrita e qualificata massa di servitori dello Stato e quanto meno per rendere giustizia a quanti sono rimasti danneggiati dall'azione arrogante e prevaricante di tali gruppi. (4-11557)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla risposta scritta ad altra interrogazione con la quale si ammette che nel Cobar n. 3 del palazzo Difesa-Marina tutti i rappresentanti eletti della categoria B, dopo pochi mesi di incarico, hanno chiesto di essere esonerati dallo stesso - se risulta che gli eventuali sostituti si sono dichiarati indisponibili a ricoprire l'incarico lasciato vacante, tanto che è stato necessario indire nuove elezioni.

Per conoscere altresì se risponde al vero che alla data del 30 settembre, nonostante le nuove elezioni, non è stato possibile ancora reperire i sostituti dei sottufficiali dimissionari, sia nel COBAR sia nel corrispondente COIR.

Per conoscere di conseguenza i motivi per cui tali fatti non sono stati resi noti.

Per conoscere infine se non ritenga che le vicende accadute siano dipendenti dal disinteresse dei vertici per le condizioni del personale come ad esempio il problema degli alloggi e in particolare quello delle case ex-INCIS, problema che i sottufficiali intendevano portare avanti nell'ambito del COBAR e del COIR, ma che non hanno potuto affrontare per l'opposizione delle gerarchie militari.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

Per conoscere se non ritenga che sia a causa di ciò che gli interessati hanno opposto questa dignitosa azione di protesta.

Per conoscere infine se risponde al vero che lo stesso prudente ordinario militare, visto l'estremo disagio in cui si trova l'intera categoria, avrebbe preso la decisione di interporre i propri buoni uffici, presso il Ministro della difesa, per risolvere in un qualche modo la spinosa situazione anche in relazione alla vergognosa decisione assunta, di creare presso la stazione elioterapica del Terminillo una sorta di muro della vergogna per separare gli apparati logistici (mense, sale convegno, lettura, televisione, ecc.) assegnati agli ufficiali da quelli assegnati ai sottufficiali.

(4-11558)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - in relazione alla risposta scritta alla interrogazione n. 4-09187 tenendo presente che l'articolo 1 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, attribuisce « al Presidente del Consiglio dei ministri l'alta direzione e la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento... » e che l'articolo 4, secondo comma, stabilisce che « il Ministro della difesa, dal quale il Servizio dipende, ne stabilisce l'ordinamento e ne cura l'attività, sulla base delle direttive e delle disposizioni del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1; che il direttore del Servizio e gli altri funzionari indicati nelle disposizioni sull'ordinamento sono nominati dal Ministro della difesa, su parere conforme del Comitato interministeriale di cui all'articolo 2; che il SISMI è tenuto a comunicare al Ministro della difesa e al Comitato di cui all'articolo 3 tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività » -

se non ritiene che tutto questo non sia avvenuto (non una delle relazioni richieste dalla Commissione di inchiesta sulla P2 sembra sia stata fornita o ritrovata nell'ambito del Servizio, come è emerso chiaramente sia nell'ambito della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, sia nel corso delle istruzioni giudiziarie già concluse o ancora in corso di svolgimento), e che la responsabilità non possa né debba essere attribuita unicamente a quella che, molto semplicisticamente, il Ministro definisce nella sua risposta: « la dirigenza *pro tempore* del Servizio ».

Per conoscere ancora, visto che il Ministro della difesa non ha ritenuto di rispondere, se è al corrente dei seguenti brani tratti dalle deposizioni fatte da importanti testimoni dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, tratti dal volume terzo, tomo XIX, degli atti allegati alla relazione di minoranza, brani assai illuminanti in relazione alla questione posta:

a) il prefetto Federico Umberto D'Amato dichiara il 28 ottobre 1982, pagina 421, e seguenti: « Il dottor Francesco Pazienza mi fu presentato nell'agosto-settembre, direi nel luglio-agosto del 1981... no, preciso, nel 1980, negli uffici del generale Santovito. Quest'ultimo mi presentò questo giovane che era entrato nella stanza... come persona di sua totale fiducia, come persona molto abile ed efficiente nell'ambito dei servizi informativi. All'inizio ebbi l'impressione che ci fosse una parentela, anzi, per lungo tempo ho creduto che ci fosse tale parentela tra Santovito e Pazienza, poi mi fu detto da quest'ultimo che essa non esisteva... Santovito... disse a me e a Pazienza che questo ultimo poteva essere un tramite fra noi, qualora ci fosse stata la necessità di comunicare qualcosa... »;

b) il generale Santovito, direttore del SISMI, dichiarava il 28 ottobre ed il 29 novembre 1982 (pag. 515): « Fui io a dire all'onorevole Piccoli: "Guardi, io ho una persona che conosce bene l'ambiente ame-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

ricano di questa nuova amministrazione, se vuole gliela metto a disposizione. Se lei ne ha bisogno se lo chiami e veda cosa può fare". Lui disse: "Sì, fammelo conoscere". Io quindi gli feci conoscere il Pazienza. Hanno preso degli accordi particolareggiati; so che effettivamente quando il presidente Piccoli voleva vedere Haig in America, gli fu detto che la cosa sarebbe stata possibile di lì a 4 giorni; il che significava prolungare la permanenza in America di 3 o quattro giorni, cosa che non rientrava nei piani dell'onorevole. Allora lui si avvalese di Pazienza, il quale effettivamente in mezz'ora gli combinò l'incontro con Haig. Questa è la verità» (pagina 606) «... i lati positivi di Pazienza per questo incarico (capo stazione per la Francia) erano: la conoscenza del francese, la conoscenza del capo servizio francese e del suo aiutante che era un colonnello di cui non ricordo il nome». E precisa: «Non c'è nessuna regola che dica che (il capo stazione) debba essere un dipendente dell'amministrazione statale. Deve essere una persona che dia garanzia di riuscire in questo compito».

Per conoscere di conseguenza quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere il Ministro per far luce sui gravi fatti emersi nel corso dei suddetti interrogatori e se può ritenersi che Francesco Pazienza, l'uomo che aveva dato l'impressione al dottor D'Amato di essere parente del Santovito; l'uomo che entrava ed usciva dall'ufficio del capo dei servizi segreti, anche quando questi aveva contatti ed incontri, l'uomo che si intendeva impiegare o si è impiegato come «capo stazione» del Servizio in Francia (il fatto non emerge chiaro dall'interrogatorio), possa essere passato nel servizio segreto senza lasciare traccia alcuna, come ora si tenta ingenuamente di far credere.

Per conoscere infine qual è la valutazione del Ministro circa il pensiero espresso dal dottor D'Amato in merito al parere espresso dal Pazienza, là dove afferma che: «... gli affari possono essere ben realizzati attraverso i rapporti politici e attraverso i rapporti con i servizi segreti».

Per sapere dunque se ciò non impone finalmente di dare una risposta a gravi problemi rimasti irrisolti come i seguenti:

1) perché nell'ambito del Servizio gli informatori dell'intero organismo sono stati pagati dal capo ufficio RIS (ex REI) anziché dall'ufficiale amministrativo;

2) perché gli ufficiali che più si sono dimostrati «disponibili» finiscono, una volta terminato il servizio, ad aprire idonee agenzie o a transitare il giorno dopo il congedo nelle industrie pubbliche o private di armamenti (vedi il generale Carrera). (4-11559)

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che la notizia delle ultime dieci convenzioni stipulate dalla Cassa per il Mezzogiorno con soggetti sprovvisti di un qualsiasi titolo, tranne quello di essere dei fedelissimi di due uomini politici della Campania, ha sollevato indignazione e proteste nell'intera provincia di Salerno —:

quanti sono i «convenzionati» con la Cassa per il Mezzogiorno presso l'ufficio di Salerno e, in particolare quelli dislocati presso l'ufficio «Cernicchiara», quali mansioni svolgono;

quali criteri sono stati seguiti per individuare e selezionare i soggetti con i quali stipulare le relative convenzioni.

(4-11560)

AULETA, CALVANESE, DE GREGORIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il 2 aprile 1985 veniva precisato che per la linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro erano in fase di esecuzione, a carico di un programma integrativo, lavori per l'installazione del controllo traffico centralizzato, la sistemazione di alcune stazioni e la sostituzione di travate metalliche sul fiume Tanaro e che, per la stessa linea, la proposta dell'azienda delle ferrovie dello Stato, da inserire nel redigendo piano generale dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

trasporti, prevedeva: a) nella prima fase, prioritaria, l'elettrificazione e le rettifiche con predisposizione della sede a doppio binario sulla linea Sicignano-Lagonegro, per un importo di 230 miliardi a livello dei prezzi 1982, nonché la realizzazione del nuovo collegamento Lagonegro-Linea Tirrenica, per un importo di 250 miliardi, sempre a livello dei prezzi 1982; b) nella seconda fase, non prioritaria, la realizzazione a Sicignano del collegamento diretto anche verso Potenza (senza inversione di marcia);

in questi giorni circolano con sempre maggiore insistenza su organi di stampa, notizie relative ad una ipotizzata soppressione della linea Sicignano-Lagonegro;

tale ultima ipotesi mal si concilierebbe, tra l'altro, con la recente riaffermata necessità di un potenziamento e riqualificazione della linea ferroviaria in questione, tanto da farla diventare, col collegamento con la linea tirrenica, la più importante linea trans-appenninica centro-meridionale, capace di collegare adeguatamente la linea ferroviaria tirrenica con quella adriatica;

le amministrazioni locali e le popolazioni interessate sono in continuo fermento per le notizie di cui sopra che, se confermate, penalizzerebbero ancora una volta una vasta zona del Mezzogiorno già abbondantemente ed ingiustamente trascurata e sprovvista di ogni altro mezzo di trasporto pubblico -:

se, verificata con le regioni Campania e Lucania la necessità del mantenimento della linea Sicignano-Lagonegro, le proposte avanzate dalla azienda delle ferrovie dello Stato di ammodernamento, potenziamento e ampliamento della stessa linea saranno recepite nel piano generale dei trasporti. (4-11561)

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere - premesso che

l'aeroporto internazionale di Lametia Terme langue e si trova nel degrado più assoluto:

la recinzione è divelta, le erbacce crescono spontanee ovunque, anche nelle aiuole che sono diventate ricettacolo di rifiuti; i conforti per i passeggeri sono minimi: manca persino l'acqua potabile, mancano le cassette postali, mancano i guardiani notturni, manca anche il capo scalo al Consorzio aeroportuale da quando è morto, manca la benzina adatta a rifornire monoplani da turismo, manca una direzione reale dello scalo;

queste disfunzioni hanno già provocato una interrogazione in sede regionale da parte del rappresentante di democrazia proletaria -:

quali iniziative si intendono prendere al fine di valorizzare un bene di pubblica utilità, abbandonato e in balia della compagnia di bandiera, non più assistito dall'applicazione delle principali norme di sicurezza come è avvenuto nelle settimane scorse quando alcuni aerei hanno dovuto atterrare con luci di emergenza a causa di scioperi dei dipendenti della SMIA SUD che reclamavano una giusta retribuzione quasi mai rispettata;

che cosa si intende fare di concreto perché la definizione di aeroporto internazionale non resti solo una beffa ai danni di una parte della popolazione calabrese e senza un reale controllo della spesa pubblica. (4-11562)

SAVIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, a fronte del fatto che la pubblica amministrazione spende mediamente per ogni alunno delle scuole statali due milioni e mezzo di lire all'anno, non intenda promuovere la revisione del disposto di cui all'articolo 10, lettera i) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, nel senso che, per le frequenze nelle scuole o negli istituti di istruzione non statali, sia prevista la deducibilità del suddetto importo anziché nella misura irrisoria attualmente stabilita per le tasse ed i contributi scolastici.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

Si fa osservare, infine, che il provvedimento richiesto risponde ad un criterio di equità in quanto non pare sia ammissibile far gravare oneri indebiti al cittadino che si avvale della libertà garantita dall'articolo 33 della Costituzione.

(4-11563)

SAVIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della Costituzione riconosce la libertà di insegnamento e la pluralità delle scuole;

le attuali strutture pubbliche risultano carenti sotto tutti gli aspetti, e che tale vuoto viene colmato, almeno in parte, dagli istituti e scuole di educazione non statale —:

se non ritenga necessario promuovere gli opportuni provvedimenti al fine di contribuire alle spese di gestione dei suddetti istituti e scuole non statali, tenendo presente che per quelli statali l'onere annuale per il bilancio dello Stato è di oltre 30 mila miliardi di lire. (4-11564)

CORSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerata la gravità della crisi che, per effetto dell'eccezionale periodo di siccità, ha investito il settore agricolo della provincia di Grosseto e della Toscana meridionale in genere, con particolare riferimento agli allevamenti da carne e da latte; rilevato altresì che in ampie zone collinari ai danni della distruzione degli oliveti conseguenti alle tremende gelate del gennaio-febbraio 1985, si sommano le perdite derivanti dalla siccità che colpisce a morte castagneti e altre piante da frutto, compromettendo seriamente per anni il reddito già insufficiente di migliaia di famiglie, ove non vengano attivati immediati e organici interventi di sostegno —:

se la regione Toscana ha provveduto alla delimitazione delle zone per l'applicazione delle relative provvidenze e quale sia la stima dei danni subiti dall'agricol-

tura toscana conseguenti complessivamente alle gelate del gennaio-febbraio 1985 e al lunghissimo periodo di siccità con particolare riferimento alle province di Grosseto, Siena e Arezzo;

se non ritenga di proporre un provvedimento straordinario di finanziamento stante il fatto che le attuali provvidenze in caso di calamità sembrano assolutamente insufficienti a restituire speranza e fiducia a migliaia di famiglie la cui economia rischia di essere travolta dalle eccezionali avversità atmosferiche.

(4-11565)

DE GREGORIO E CARDINALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che il Ministero del lavoro ha chiesto all'INAIL di acquistare oltre 1000 metri quadrati, al costo di un milione e centomila al metro quadrato, di un fabbricato di proprietà di un privato nel comune di Marsicovetere; quali esigenze determinano l'eventuale richiesta di acquisto visti i bisogni limitati dell'ufficio circoscrizionale del lavoro in questione che consta di solo sei impiegati; se abbia valutato la possibilità di utilizzare, gratuitamente, locali del centro sociale costruito con i fondi raccolti dai lavoratori a favore delle zone terremotate o di strutture pubbliche di proprietà del comune. (4-11566)

MANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

in base a quale giapponese ragionamento le reclute della repubblica italiana debbano calzare «anfibi» (e cioè scarponi pesantissimi per le esercitazioni militari) di misura non superiore al 45: coloro che si trovino alle estremità inferiori un bel paio di «piedistalli» di misura 46 devono dunque arrangiarsi fino al punto da rischiare pustole, bolle e claudicanze irreversibili? Un giovanottone di conoscenza dell'interrogante (che ne tace il nome perchè il poveretto è ancora «sotto») recluta al CAR di Albenga, scarpe di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

misura 46, si è addestrato tenendo i suoi piedini a dimora in « anfibi » di misura 45, ha speso fior di quattrini in visite specialistiche e medicinali, è stato poi, finalmente, autorizzato a calzare scarpe di gomma, da ginnastica (e si è buscato un bel catarro bronchiale!), quindi è stato destinato a Milano, e - giusto perché stesse riparato da occhiate curiose - è

stato messo in trincea, lui i suoi 46 e la acquisita claudicanza, dietro ad un banchone della *bouvette* del circolo sottufficiali.

L'interrogante vorrebbe sapere, infine, se risponda al vero che nei CAR della Repubblica le reclute vengano ammesse al total integral corporal lavacro (la doccia...) una sola volta ogni due settimane.

(4-11567)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

FORNER, FRANCHI FRANCO, TASSI E PARIGI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e del commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

si ritiene che la Montedison spa abbia chiesto all'INPS procedura di rateazione per il versamento di ingentissime somme per contributi previdenziali relativi alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti della società stessa;

l'impossibilità di versare regolarmente i contributi previdenziali da parte della Montedison spa sarebbe dipesa dalla necessità di procurarsi una ingentissima liquidità per la cosiddetta « scalata Bin Invest »;

in un momento nel quale le sanzioni pecuniarie a carico degli enti pubblici o delle aziende private morose nel versamento dei contributi previdenziali dell'INPS, si manifesta come gravemente persecutorio e determinante al fallimento delle aziende, tale fatto, se vero, si manifesta come uno scandalo e un delitto -:

quale sia l'entità delle somme per le quali la Montedison spa ha richiesto la rateazione all'INPS, rateazione ottenuta col consenso delle competenti organizzazioni sindacali;

quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati nel limite delle loro facoltà istituzionali;

se siano in corso inchieste amministrative o giudiziarie sui fatti denunciati nella presente interrogazione. (3-02210)

CODRIGNANI, BOTTARI, LEVI BALDINI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - in relazione alla visita resa al nostro paese, per ritirare il pre-

mio Malaparte 1985 dalla scrittrice sudafricana Nadine Gordimer, candidata al premio Nobel, e agli omaggi tributatile per la sua intrepida lotta contro l'*apartheid* -:

se il ministro sia a conoscenza che nel 1978 la radiotelevisione italiana si è posta in contatto con la *Telepool Europaeisches Fernsehprogrammkontor* di Monaco per contrattare l'acquisto di sette brevi film tratti da novelle di Nadine Gordimer e che, nonostante impegni (formali fino alla pretesa della fissazione dei termini di consegna mentre i film erano ancora in corso di produzione), nel 1982 ha rotto il contratto e non ha più risposto alle sollecitazioni del produttore che reclamava correttezza da parte della TV italiana i cui programmatori hanno continuato a dare parere favorevole alla programmazione;

quali siano le ragioni che impediscono ai telespettatori italiani - ai quali non è stata fornita informazione qualificata sulla situazione sudafricana e sull'inciviltà dell'*apartheid* - di vedere i filmati sopra menzionati, che sono stati programmati dalle reti nazionali inglese e svedese e, in questi ultimi tempi, dalla TV pubblica degli USA. (3-02211)

CODRIGNANI, MASINA E BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione al caso del poeta e patriota sudafricano Benjamin Moloise, membro dell'*African National Congress*, che, accusato, di essere responsabile dell'uccisione di un poliziotto, verrà impiccato venerdì prossimo, dato che il presidente Botha ha confermato la pena -:

quali sono le iniziative del Governo italiano per ottenere una sospensione della condanna a morte e la riapertura del processo;

se anche questa condanna non rappresenti una motivazione valida perché l'Italia ritiri la propria partecipazione alla gara di formula 1 a Kyalami. (3-02212)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

CODRIGNANI, NEBBIA E BASSANINI.

— *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che l'ENEL ha confermato la fuoruscita di pulviscolo radioattivo avvenuta domenica 12 ottobre dalla centrale nucleare di Caorso e la contaminazione di 25 lavoratori —:

quale è stata la dinamica dei fatti e quale sia il regime di sicurezza nelle fasi di ricarica dei materiali;

quali siano le ragioni del ritardo con cui l'ENEL ha dato conferma della notizia. (3-02213)

LABRIOLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale giudizio dia il Governo sul comportamento dell'associazione sindacale Intersind, delegazione regionale toscana di Pisa, che con provvedimento adottato di recente ha licenziato in tronco il vicedirettore della delegazione stessa dottor Gattai, malgrado l'efficienza e la serietà dell'alto funzionario dimostrate in varie occasioni, anche rilevanti, con la incredibile motivazione della pretesa incompatibilità caratteriale nei rapporti con il nuovo direttore dell'associazione stessa.

Inoltre si chiede di sapere quale politica di relazione industriale nell'Intersind il Governo intenda promuovere, considerati l'immagine e il credito che tale associazione ha nei riguardi del mondo del lavoro e dell'intera pubblica opinione.

(3-02214)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'ecologia, per sapere — considerato il diffondersi dei gravi disastri ecologici causati dalle piogge acide, considerato che a causa di tali piogge non solo sono gravemente danneggiati i monumenti, ma distrutti centinaia di migliaia di alberi (sulle tre cime di Lavaredo 18 alberi su 100 sono colpiti dal male) considerato che nella zona di Dobbiaco, Cortina e Brunico vi è un inquinamento atmosferico superiore a quello di Roma e Milano e che l'acidità delle piogge che dovrebbe oscillare tra il 5 e 5,5 sfiora il 3,5, considerato che la vastità del problema coinvolge ormai non solo le Alpi, ma larghe fasce di territorio intorno a Milano laghi, Torino, Venezia, Marghera, preso atto della dichiarazione del direttore generale dell'economia montana e delle foreste del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per cui risulta ammalato il 5 per cento delle nostre foreste —:

quali provvedimenti immediati e quali a più ampio respiro intenda prendere contro il dilagare del fenomeno delle piogge acide, anche in considerazione delle direttive CEE in merito all'esame dei 35 milioni di ettari di bosco della Comunità Europea.

(2-00741) « MUSCARDINI PALLI, ALMIRANTE ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

MOZIONE

La Camera,

premessò:

che le linee di politica internazionale alle quali si ispira l'azione italiana sono rappresentate dall'attiva presenza nell'Alleanza Atlantica interpretata come *partnership* tra Europa occidentale ed America del nord, dal ruolo propulsivo per la costruzione dell'Unione Europea, dall'impegno costante nel confronto tra Alleanza Atlantica e Patto di Varsavia al fine di allentare concretamente la tensione internazionale nel pieno rispetto della sicurezza di tutti e con garanzie efficaci di controllo reciproci, anche nel campo del rispetto dei diritti degli uomini e dei popoli così come sancito nell'atto finale di Helsinki, dall'azione concreta di cooperazione allo sviluppo e di aiuto verso le emergenze alimentari e sanitarie sia su base bilaterale che multinazionale;

che il nostro paese si trova al centro dell'area mediterranea nella quale si intrecciano tensioni e crisi sedimentate nel tempo e su cui si innestano tanto la problematica Est-Ovest che quella Nord-Sud tra le quali ad esempio il conflitto latente Grecia-Turchia, la situazione di « neutralità » di Malta, la politica espansiva della Libia e soprattutto il conflitto medio orientale;

che, per quanto riguarda specificamente la crisi medio orientale, l'Italia è sempre stata attenta ad ogni possibile evoluzione positiva del conflitto impegnandosi direttamente sia in sede politico-diplomatica con varie iniziative soprattutto in ambito CEE (dichiarazione di Venezia), sia nella forza multinazionale di garanzia degli accordi di Camp David nel Sinai (1981) che nella forza multinazionale di pace nel Libano (1982);

che la perdurante tensione medio orientale dopo i positivi, anche se parziali accordi di Camp David che non erano

riusciti a coinvolgere tutti i paesi arabi confinanti con Israele, mostrava alcuni spiragli, sia pure contraddittori, per l'azione di alcuni paesi arabi moderati, specialmente la Giordania e per alcune aperture del Governo di ampia coalizione di Israele, spiragli compromessi sia dalle ripetute azioni terroristiche contro cittadini israeliani, sia dall'incursione punitiva israeliana ordinata per rappresaglia contro il comando politico dell'OLP a Tunisi, sia dalla gravissima vicenda del sequestro della nave italiana *Achille Lauro* e dal ruolo che in esso emerge,

impegna il Governo:

a seguire, nel quadro di politica estera tracciato in premessa, una linea di politica medio orientale, che, in stretta coordinazione con gli altri membri della CEE, tenda a salvaguardare i risultati positivi degli accordi di Camp David, e ogni possibile trattativa fra Israele e paesi arabi tra i quali in primo luogo la Giordania, senza indulgere a tentazioni protagonistiche, in un'area densa di pericoli e di contraddizioni, come quella medio orientale, e che non potrebbe che coinvolgere il nostro paese in tensioni e vicende difficilmente controllabili;

ad doperarsi per il rapido superamento delle incomprensioni determinatesi con gli alleati statunitensi, nella salvaguardia della dignità e della sovranità nazionali, ed a rafforzare lo spirito di solidarietà con tutti i paesi dell'occidente, più che mai indispensabile alla tutela dell'indipendenza e della sicurezza del nostro Paese;

a rivedere, a fondo, nell'ambito della nostra politica medio orientale, i rapporti con l'OLP che appare sempre più come una nebulosa nella quale coesistono gruppi politici e militari diversi; alcuni dei quali palesemente usano strumenti terroristici non solo sul terreno dello scontro con Israele, ma diffusamente anche contro cittadini e beni di paesi estranei al conflitto come emerge anche nel caso della nave *Achille Lauro*;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 OTTOBRE 1985

a chiarire fino in fondo la vicenda del sequestro della nave *Achille Lauro*, tutte le responsabilità dirette od indirette e le ragioni dei comportamenti governativi in tutte le fasi cruciali;

a rafforzare in modo sostanziale le misure ed i provvedimenti necessari a migliorare la tutela dei cittadini e dei beni italiani in patria e all'estero, contro il terrorismo internazionale di qualsiasi provenienza.

a rendere più efficaci controlli alle frontiere, specie marittime, soprattutto in

ordine alle provenienze dei paesi coinvolti direttamente od indirettamente in gravi tensioni, generalizzando nella misura maggiore possibile l'obbligatorietà del visto di ingresso;

a svolgere un'azione di controllo e di verifica della posizione dei cittadini stranieri presenti nel nostro paese in modo da ostacolare eventuali infiltrazioni terroristiche come purtroppo si è già verificato in passato.

(1-00130) « BIONDI, BOZZI, PATUELLI, SERRENTINO, BASLINI, STERPA ».